

Comune di Tione di Trento

Provincia di Trento

Verbale della Seduta del
Consiglio Comunale

dd. 18.01.2011
ad ore 20.30

Il giorno **DICIOTTO** del mese di **GENNAIO** dell'anno **DUEMILAUNDICI**, alle **ore 20,30** presso la Sala consiliare della Sede Municipale di Tione di Trento, a seguito di regolari avvisi, recapitati a termini di legge, si è riunito il Consiglio comunale in seduta pubblica di prima convocazione (Avviso di convocazione prot. nr. 327 dd. 11.01.2011).

Presenti n. 19 Consiglieri, i signori:

1. STEFENELLI GIUSEPPEPresidente del Consiglio comunale
2. GOTTARDI MATTIA.....Sindaco
3. ANTOLINI EUGENIO.....Vice Sindaco
4. FAILONI MARIOAssessore
5. GIRARDINI MIRELLA.....Assessore
6. SALVATERRA FRANCESCO.....Assessore
7. SCALFI LUCA.....Assessore
8. ZAMBONI ROBERTO.....Assessore
9. ARMANI ALBERTOConsigliere
10. BALLARDINI CARLOConsigliere
11. BONOMI ARRIGOConsigliere
12. LEONARDI LORENZOConsigliere
13. MORSELLINO ANDREA.....Consigliere
14. WEISS PAOLOConsigliere
15. SCANDOLARI GIOVANNA.....Consigliere
16. PELLEGRINI MASSIMO.....Consigliere
17. GIACOMUZZI MARIA EMANUELAConsigliere
18. MARANER ADRIANO.....Consigliere
19. OSS MICHELEConsigliere

Assenti giustificati i signori:

BALLARDINI GIOVANNI. Entra al punto 4.

Assiste il Segretario Generale dott. Diego Viviani.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Signor Giuseppe Stefenelli, nella sua qualità di Presidente del Consiglio comunale, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dei punti iscritti all'Ordine del Giorno.

ORDINE DEL GIORNO
del **18 GENNAIO 2011**

1. Nomina scrutatori. Approvazione verbale della seduta precedente (dd. 15.12.2010).
2. Eventuali domande di attualità.
3. Interpellanza dd. 10.01.2011 della Consigliera Maria Emanuela Giacomuzzi del Gruppo "Tione & Saone in Comune" relativa alla deliberazione giuntale n. 2 dd. 03.01.2011 "Modifica della viabilità forestale in C.C. di Tione, con riferimento alla classificazione di parte delle strade forestali di Lanciada e Campeì".
4. Interpellanza dd. 10.01.2011 della Consigliera Maria Emanuela Giacomuzzi del Gruppo "Tione & Saone in Comune" relativa alla richiesta dell'ASUC di Saone dd. 26.01.2009 per inserimento nella previsione di variante al PRG di Tione di area p.f. 1502/2 in C.C. Saone come zona da locare per interventi frantumazione stoccaggio materiale per reperire risorse al fine attività ASUC a servizio dei censiti.
5. Approvazione del Piano finanziario degli interventi relativi al Servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani per l'anno 2011.
6. Approvazione della Tariffa di Igiene Ambientale per l'anno 2011.
7. Bilancio previsione per l'esercizio 2011, relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale 2011 - 2013. Esame ed approvazione.
8. Statuto della Comunità delle Giudicarie. Approvazione proposte di modifica. (art. 14 comma 3 e 4 bis, L.P. 3/2006 e s.m.).
9. Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Tione di Trento. Approvazione Bilancio di Previsione per l'anno 2011 ed impegno di spesa per erogazione contributi ordinari e straordinari 2011.
10. 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Riconoscimento Banda Sociale di Tione quale Banda di Interesse Comunale.
11. 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Riconoscimento Coro Brenta quale Coro di Interesse Comunale.

Punto 1 all'O.d.G.

OGGETTO: Nomina scrutatori. Approvazione verbale della seduta precedente (dd. 15.12.2010).

Vengono nominati scrutatori i Consiglieri Oss Michele e Ballardini Carlo.
Si approva il verbale della seduta precedente dd. 15 dicembre 2010 con n. 19 voti favorevoli, n. zero astenuti e n. zero contrari espressi in forma palese dai n. 19 Consiglieri presenti e votanti.

Punto 2 all'O.d.G.

OGGETTO: Eventuali domande di attualità.

Non sono pervenute domande di attualità.

Punto 3 all'O.d.G.

OGGETTO: Interpellanza dd. 10.01.2011 della Consigliera Maria Emanuela Giacomuzzi del Gruppo "Tione & Saone in Comune" relativa alla deliberazione giunta n. 2 dd. 03.01.2011 "Modifica della viabilità forestale in C.C. di Tione, con riferimento alla classificazione di parte delle strade forestali di Lanciada e Campeì".

La Consigliera Giacomuzzi dà lettura dell'interpellanza, come ad atti e di seguito riportato. Risponde il Vicesindaco Eugenio Antolini il quale spiega che la viabilità non viene liberalizzata bensì riclassificata da A a B; la stanga di chiusura della strada sarà spostata da Lanciada a Froscarola, circa 1 km e mezzo dopo rispetto a dove si trova ora. Le strade di tipo B sono regolate con permessi. Il traffico quindi non è libero.

Si lavora nell'ottica di rendere la montagna più fruibile per i censiti, per incentivare la conoscenza della zona da parte della comunità, zona che è molto ben conservata.

La Consigliera Giacomuzzi afferma di non capire per quale motivo bisogna accedere con mezzi meccanici ai beni ambientali; teme che questa sia solo la prima strada forestale che viene modificata, lasciando il permesso di transitare agli automezzi, tra l'altro a categorie di persone che hanno interessi specifici per transitare nei nostri boschi.

Quando si parla di ambiente non riesce a capire come mai poi bisogna sempre parlare anche di tecnologia. Chi ama l'ambiente, secondo lei, ne può usufruire senza tecnologia. Afferma di essere preoccupata da questi atteggiamenti. Trova che in futuro si potrà vedere e valutare meglio ciò che viene fatto.

Punto 4 all'O.d.G.

OGGETTO: Interpellanza dd. 10.01.2011 della Consigliera Maria Emanuela Giacomuzzi del Gruppo "Tione & Saone in Comune" relativa alla richiesta dell'ASUC di Saone dd. 26.01.2009 per inserimento nella previsione di variante al PRG di Tione di area p.f. 1502/2 in C.C. Saone come zona da locare per interventi frantumazione stoccaggio materiale per reperire risorse al fine attività ASUC a servizio dei censiti.

Entra il Consigliere Giovanni Ballardini.

La Consigliera Giacomuzzi procede alla lettura dell'interpellanza, specificando di dare lettura della versione nella quale ha corretto due errori presenti nella prima versione che aveva consegnato, come ad atti e di seguito riportato.

Il Sindaco precisa che non solo due candidati avevano sostenuto che la cava non doveva più essere ripresa in considerazione, visto l'esito della consultazione referendaria di Saone, cui aveva preso parte come Presidente del seggio. La questione era contenuta anche nel suo programma di coalizione. Ribadisce l'interesse dell'Amministrazione di escludere lo sfruttamento industriale dell'area.

Peraltro sottolinea che la richiesta dell'ASUC non riguarda insediamenti industriali o cave ma la possibilità di realizzare una zona a disposizione delle imprese edili quale deposito per poter riordinare e sistemare la periferia del paese, dove sono ora collocati i depositi delle stesse.

Ribadisce che la richiesta non comporta accettazione della stessa. Ci sono state più di 100 richieste, che dovranno essere valutate.

LA Consigliera Giacomuzzi afferma che le fa piacere sentire che c'è da parte dell'Amministrazione l'intenzione di rispettare quanto espresso nella consultazione popolare di Saone.

Evidenzia quindi di aver citato nell'interpellanza due persone che conosce come interessate all'attività dell'ASUC; il fatto che la richiesta richiami la possibilità di stabilire depositi a servizio delle imprese per il suo gruppo non cambia molto. La zona di San Giovanni è stata già malmessa con le cave. Trova che la zona dovrebbe tornare ad essere destinata all'agricoltura, come era un tempo. E' un'area che può ancora essere utilizzata con questa finalità, ci sono persone che la curano e che la rendono un luogo piacevole come zona di montagna. Spera per il futuro che questo possa continuare.

Il Sindaco ribadisce gli impegni presi in campagna elettorale.

Punto 5 all'O.d.G.

Deliberazione n. 1 dd. 18.01.2011

OGGETTO: Approvazione del Piano finanziario degli interventi relativi al Servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani per l'anno 2011.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che la Giunta provinciale con propria deliberazione n. 2686 dd. 26.11.2010 ha disposto che a decorrere dal 1° gennaio 2012 tutti i comuni dovranno avere adottato delle tecnologie di misurazione puntuale dei rifiuti e che fino al 31 dicembre 2011 i comuni che non abbiano attivato una tecnologia atta a misurare i rifiuti prodotti da ciascuna utenza applicheranno il metodo normalizzato di cui al DPR 27.04.1999, n. 158.

Visto il Regolamento comunale per la disciplina e l'applicazione della Tariffa di Igiene Ambientale, approvato con deliberazione consiliare n. 49 dd. 20.12.2007 e s.m..

Atteso che la tariffa è determinata dall'Ente Locale anche in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio.

Visto il D.P.R. 27.04.1999 n. 158 "Regolamento recante norme per l'elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani".

Vista la quantificazione del costo per lo spazzamento delle strade e dei costi amministrativi riferibili al Comune che sono stati determinati dallo stesso nella misura di Euro 104.732,60, Iva inclusa.

Visto il Piano Finanziario per la parte del Comune di Tione di Trento, calcolato dalla Comunità delle Giudicarie, che comprende i costi relativi al servizio rifiuti e i costi per lo spazzamento delle strade che sommati determinano un ammontare complessivo dei costi del servizio pari ad Euro 515.352,60, Iva inclusa e ad Euro 469.916,71, Iva esclusa.

Accertato che l'ammontare dei costi complessivi dell'anno 2011 (Euro 515.352,60), come sopra calcolato, confrontato con il costo dell'anno 2010 (Euro 447.778,06) evidenzia un aumento del 15,09% rispetto all'anno 2010.

Considerato che ai sensi dell'art. 9 della L.P. 15.11.1993, n. 36 è previsto che la politica tariffaria dei comuni debba ispirarsi all'obiettivo della copertura integrale del costo del servizio.

Visto il riepilogo di costi da Piano Finanziario 2011 e la relazione al piano finanziario 2011, che descrive il modello gestionale ed organizzativo del servizio, specifica i livelli



INTERPELLANZA

AL SINDACO

Dott. Mattia Gottardi

e all' ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Sig. Eugenio Antolini



OGGETTO : Deliberazione n. 2 del 3 gennaio 2011 : Modifica della viabilità forestale in C.C. di Tione, con riferimento alla classificazione di parte delle strade forestali di Lanciada e Campeì.

Con la presente chiedo chiarimenti in merito alla citata delibera ed in particolare alle motivazioni che hanno portato alla decisione di liberalizzare il transito su strade forestali di tipo A, tradizionalmente soggette ad esclusivo servizio del bosco, come previsto dall'art. 6 dalla legge provinciale n. 48 del 1978 .

Distinti saluti

Maria Emanuela Giacomuzzi

10 gennaio 2011





INTERPELLANZA

AL SINDACO

Dott. Mattia Gottardi

COMUNE DI TIONE DI TRENTO		
Provincia di Trento		
11 GEN. 2011		
Prot. N°.....	
cat.	cl.	fs.

Sg/Rep/Pces. Cons.

Oggetto : Quarta variante al Piano Regolatore del Comune di Tione. Richiesta dell'ASUC di Saone nr. 40 del 26 gennaio 2009, avente come presentazione:

Richiesta di inserire nella previsione di variante al PRG l'area identificata dalla p.f. 1502/2 in C.C. Saone come zona da locare per interventi di frantumazione e stoccaggio materiale per reperire risorse al fine delle attività dell'ASUC a servizio dei censiti.

Siamo venuti a conoscenza del fatto che circa un anno fa l'ASUC, Amministrazione Separata degli Usi civici di Saone, ha depositato la citata richiesta in oggetto, di modifica di destinazione della particella fondiaria, sita in località San Giovanni

Le ricordiamo che nel corso dell'ultima campagna elettorale che l'ha portata ad essere eletto Sindaco, due candidati, residenti a Saone (Luca Scalfi e Simone Marchiori) a capo di due liste della Sua coalizione, hanno più volte garantito, che la questione dello sfruttamento industriale di San Giovanni non sarebbe più stata messa in discussione, ben guardandosi dall'informare gli elettori Saonesi della richiesta in oggetto, depositata da mesi, senza che sia stata discussa e votata in sede di Comitato Asuc, come testimoniato da Giuliano Scalfi, uno dei componenti.

Ricordiamo che i fatti relativi alla questione Cava e Trita inerti di San Giovanni si è conclusa nel maggio del 2007 con il voto contrario della maggioranza dei Saonesi ad entrambi i progetti, in seguito alla serata informativa curata dal defunto Dott. Ingegnere Giuliano Perna, redattore di una perizia ordinata dalla precedente Amministrazione comunale, per approfondire gli eventuali rischi ambientali connessi alle attività industriali in quella zona, comunque soggetta a protezione idrogeologica, come previsto dal Piano Urbanistico Provinciale.

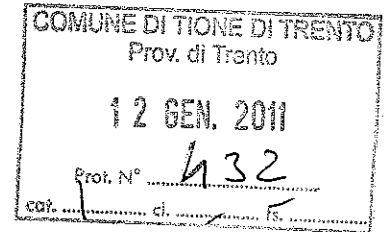
Le chiediamo quindi quali sono le reali intenzioni della sua Amministrazione in merito. Sono passati 3 anni e mezzo e purtroppo temiamo che, senza informare la popolazione, vengano approvate sottobanco azioni che in futuro potranno rimettere in discussione quanto democraticamente deciso dai Saonesi.

Distinti saluti

Maria Emanuela Giacomuzzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "M. Emanuele Jovani". The signature is written in a cursive style with a large initial "M" and a long, sweeping tail.

10 gennaio 2011.



INTERPELLANZA

AL SINDACO

Dott. Mattia Gottardi

Oggetto : Quarta variante al Piano Regolatore del Comune di Tione. Richiesta dell'ASUC di Saone nr. 40 del 26 gennaio 2010, avente come presentazione:

Richiesta di inserire nella previsione di variante al PRG l'area identificata dalla p.f. 1502/2 in C.C. Saone come zona da locare per interventi di frantumazione e stoccaggio materiale per reperire risorse al fine delle attività dell'ASUC a servizio dei censiti.

Siamo venuti a conoscenza del fatto che circa un anno fa l'ASUC, Amministrazione Separata degli Usi civici di Saone, ha depositato la citata richiesta in oggetto, di modifica di destinazione della particella fondiaria, sita in località San Giovanni

Le ricordiamo che nel corso dell'ultima campagna elettorale che l'ha portata ad essere eletto Sindaco, due candidati, residenti a Saone (Luca Scaffi e Simone Marchiori) facenti parte di due liste della Sua coalizione, hanno più volte garantito, che la questione dello sfruttamento industriale di San Giovanni non sarebbe più stata messa in discussione, ben guardandosi dall'informare gli elettori Saonesi della richiesta in oggetto, depositata da mesi, senza che sia stata discussa e votata in sede di Comitato Asuc, come testimoniato da Giuliano Scaffi, uno dei suoi componenti.

Ricordiamo che i fatti relativi alla questione Cava e Trita inerti di San Giovanni si è conclusa nel maggio del 2007 con il voto contrario ad entrambi i progetti della maggioranza dei Saonesi, in seguito alla serata informativa curata dal defunto Dott. Ingegnere Giuliano Perna, che fu redattore di una perizia tecnica ordinata dalla precedente Amministrazione comunale, per approfondire gli eventuali rischi ambientali connessi alle attività industriali in quella zona, comunque soggetta a protezione idrogeologica, come previsto dal Piano Urbanistico Provinciale.

Le chiediamo quindi quali sono le reali intenzioni della sua Amministrazione in merito. Sono passati 3 anni e mezzo e purtroppo temiamo che, senza informare la popolazione, vengano approvate sottobanco azioni che in futuro potranno rimettere in discussione quanto democraticamente deciso dai Saonesi.

Distinti saluti

Maria Emanuela Giacomuzzi

10 gennaio 2011

VERSIONE CORRETTA.



di qualità del servizio ai quali deve essere commisurata la tariffa ed illustra la ricognizione degli impianti esistenti, predisposti dall'ufficio tecnico della Comunità delle Giudicarie, allegati alla presente come parte integrante e sostanziale, e dato atto che l'approvazione del piano finanziario è propedeutica all'approvazione della tariffa.

Accertato che ai sensi del combinato disposto dell'art. 26 comma 3 lettera i) del T.U.O.C. approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L, e dell'art. 15 comma 6 lettera f) dello Statuto comunale, approvato con deliberazione consiliare n. 10 del 29.02.2008, la competenza a deliberare è del Consiglio comunale in quanto l'aumento percentuale delle tariffe, che si rende necessario approvare per raggiungere la copertura integrale dei costi del servizio rifiuti, è superiore all'indice Istat di aumento dei prezzi.

Vista la necessità di procedere all'approvazione della Tariffa di Igiene Ambientale prima dell'approvazione del Bilancio di previsione dell'anno 2011.

Visti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnico - amministrativa espressa dal Responsabile della Struttura nonché in ordine alla regolarità contabile espressa dal Responsabile dell'Ufficio Ragioneria.

Vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 2972 dd. 30.12.2005, come illustrata dalla Circolare n. 4 del 29.03.2006 del Servizio Autonomie Locali, nonché le deliberazioni della Giunta provinciale n. 2267 dd. 19.10.2007, n. 3302 dd. 19.12.2008 e n. 2540 dd. 23.10.2009 modificative della precedente, e richiamata anche la deliberazione della Giunta provinciale n. 2686 dd. 26.11.2010 che ha prorogato al 1° gennaio 2012 l'entrata in vigore del sistema puntuale di applicazione della tariffa rifiuti.

Visto il D.Lgs. 15.12.1997, n. 446 e ss. mm..

Visto il Regolamento comunale per l'applicazione della T.I.A., approvato con deliberazione consiliare n. 49 dd. 20.12.2007 e s.m..

Visto il DPR n. 158/1999 riguardante la definizione del "metodo normalizzato".

Vista la LP 15.11.1993, n. 36 e ss. mm..

Visto il comma 33 dell'art. 14 del DL 78/2010 che contiene una disposizione di interpretazione autentica in base alla quale si dice che la Tia di cui all'art. 238 del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 non ha natura tributaria e quindi è soggetta ad Iva.

Vista la Circolare n. 3/DF del Ministero dell'Economia e delle Finanze di data 11.11.2010, che ha dettato dei chiarimenti in merito alle problematiche sulla vigenza delle normative relative alle diverse tipologie di prelievo, giungendo alla conclusione che la Tia1 (prevista dall'art. 49 del D.Lgs. 05.02.1997, n. 22) debba continuare ad essere assoggettata ad Iva non avendo natura tributaria e che la Tia2 (prevista all'art. 238 del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152) ha natura di corrispettivo come enunciato dall'art. 14, comma 33 del D.L. 78/2010.

Visto il T.U.O.C. approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L e s.m..

Visto lo Statuto del Comune di Tione di Trento approvato con deliberazione consiliare n. 10/2008 del 29.02.2008.

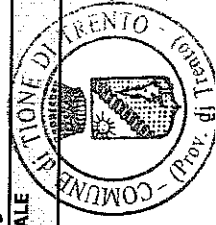
Con n. 15 voti favorevoli, n. 5 voti contrari (Giacomuzzi, Maraner, Oss, Pellegrini e Scandolari) e n. zero astenuti espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

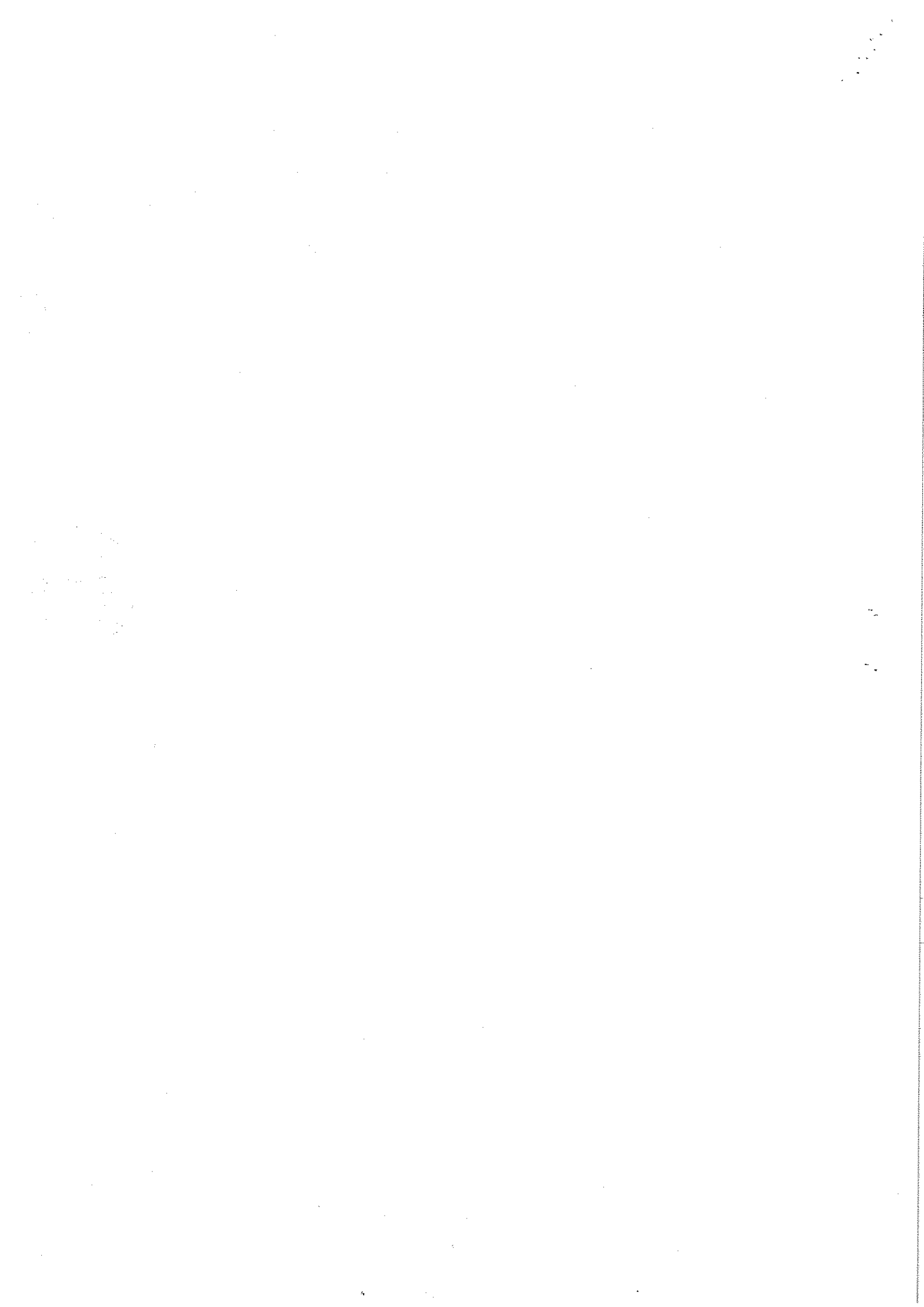
1. **di approvare**, per i motivi meglio espressi in premessa, **il Piano Finanziario** degli interventi riferiti al Comune di Tione di Trento e relativi al servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani per l'anno 2011 che ammonta ad **Euro 515.352,60**, Iva inclusa, nel testo che si allega alla presente come parte integrante e sostanziale, che è composto dal "riepilogo costi da Piano Finanziario 2011" e da una "relazione al piano finanziario anno 2011", predisposta dall'ufficio tecnico della Comunità delle Giudicarie;
2. **di dare atto** che il predetto Piano Finanziario prevede un aumento dei costi pari ad Euro 67.574,54 rispetto al precedente Piano Finanziario approvato per l'anno 2010;
3. **di dare atto** che tale strumento finanziario sarà la base della determinazione della Tariffa di Igiene Ambientale in vigore dal 1° gennaio 2011;
4. **di evidenziare che** nel suddetto piano finanziario viene considerata la spesa complessiva del servizio rifiuti con l'Iva come un onere deducibile conformemente all'interpretazione ministeriale contenuta nella Circolare n. 3/DF del Ministero dell'Economia e delle Finanze di data 11.11.2010 nonché al disposto del comma 33 dell'art. 14 del D.L. 78/2010;
5. **di dichiarare** la presente deliberazione vista l'urgenza di procedere, ai sensi della normativa vigente, secondo quanto esplicitato in premessa, con voti n. 15 favorevoli, n. 5 contrari (Giacomuzzi, Maraner, Oss, Pellegrini e Scandolari) e n. zero astenuti, espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti, **immediatamente eseguibile**, ai sensi dell'art. 79 comma 4 del TULROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L e di dare atto che la stessa viene pubblicata all'Albo comunale per dieci giorni consecutivi;
6. **di dare evidenza del fatto che** avverso la presente deliberazione è ammessa opposizione alla Giunta Municipale entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 52 della L.R. 4 gennaio 1993, n. 1 e ss.mm.; ricorso giurisdizionale entro 60 giorni avanti al T.R.G.A. di Trento, ai sensi dell'art. 2 lett. b) della legge 6 dicembre 1971, n. 1034; ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Comune di TIONE DI TRENTO RIEPILOGO COSTI DA PIANO FINANZIARIO 2011

COSTI DI GESTIONE	TOTALE CG	al netto Iva	Iva (10%)	Iva (20%)	Iva Compresa	Note alle Voci
Costi di Gestione dei servizi sui RSU Indifferenziati (CGIND)						
	TOTALE CG	€ 471.849,13	€ 46.726,57	€ 916,69	€ 519.492,39	
	Costi Spazzamento e Lavaggio Strade (CSL)	€ 84.003,83	€ 8.400,38		€ 92.404,21	
	Costi Raccolta e Trasporto (CRT)	€ 105.294,92	€ 10.529,49		€ 115.824,41	
	Costi Trattamento e Smaltimento RSU (CTS)	€ 72.168,89	€ 7.216,89		€ 79.385,78	
	Ecotassa	€ 9.666,96	€ 966,70		€ 10.633,66	
	Localizzazione	€ 8.083,58	€ 808,36		€ 8.891,94	
	Spese per investimento per realizzazione discariche	€ 31.000,96	€ 3.100,10		€ 34.101,05	
	Altri Costi CRM campagne informative, collaborazioni esterne(AC)	€ 3.055,65		€ 611,13	€ 3.666,78	
	Costi Raccolta Differenziata per materiale (CRD)	€ 85.849,47	€ 8.584,95	€ -	€ 94.434,41	
	VETRO	€ 11.386,65	€ 1.138,66		€ 12.525,31	
	CARTA	€ 15.082,57	€ 1.508,26		€ 16.590,83	
	CARTONE	€ 11.154,91	€ 1.115,49		€ 12.270,40	
	LATTINE	€ 2.012,70	€ 201,27		€ 2.213,97	
	PLASTICA	€ 9.628,65	€ 962,87		€ 10.591,52	
	UMIDO	€ 14.961,13	€ 1.496,11		€ 16.457,24	
	ALTRI RIFIUTI COMPRESI I RUP	€ 21.622,86	€ 2.162,29		€ 23.785,15	
	ALTRI COSTI AMSC NON IVATI (IRAP, AMM., ECC.)					
	COSTI DI GESTIONE AMSC (PERSONALE, COSTI MEZZI, ECC.)					
	Costi Trattamento e Riciclo (CTR)	€ 72.724,87	€ 7.119,70	€ 305,56	€ 80.150,14	
	VETRO	€ 1.101,93	€ 110,19		€ 1.212,13	
	CARTA	€ 4.570,48	€ 457,05		€ 5.027,52	
	CARTONE	€ 2.028,17	€ 202,82		€ 2.230,98	
	LATTINE	€ 548,92	€ 54,89		€ 603,81	
	PLASTICA	€ 6.740,06	€ 674,01		€ 7.414,06	
	UMIDO	€ 18.701,41	€ 1.870,14		€ 20.571,55	
	ALTRI RIFIUTI COMPRESI I RUP	€ 37.506,09	€ 3.750,61		€ 41.256,70	
	ACQUISTO ATTREZZATURE	€ 1.527,82		€ 305,56	€ 1.833,39	
	ENTRATE DIVERSE DA GESTIONE I.V.A.	-€ 40.517,92			-40.517,92	
	CONTRIBUTI CONAI E VENDITA ALTRI MATERIALI	-€ 49.001,51	-€ 4.900,15	€ 2.067,76	-53.901,66	
	TOTALE CC	€ 71.544,85	€ 625,02	€ 2.067,76	€ 74.237,63	
	COSTI COMUNI					
	Costi Amministrativi dell'Accertamento ecc.(CARC)					
	a) Costi amministrativi del comune	€ 10.273,66		€ 2.054,73	€ 12.328,39	
	b) Costi amministrativi Comunità (fatturazioni)	€ -			€ -	
	Costi Generali di Gestione (CGG)	€ 54.955,86			€ 54.955,86	
	Costi Comuni Diversi	€ -			€ -	
	Costi Comuni Diversi (Sostituzioni ai C.R.M.) CCD	€ 6.250,19	€ 625,02		€ 6.875,21	
	TOTALE CK	€ 65,13		€ 13,03	€ 78,16	
	COSTI D'USO DEL CAPITALE	€ 16.042,16	€ -	€ -	€ 16.042,16	
	Ammortamenti	€ 5.500,17			€ 5.500,17	
	Accantonamenti per insolvenze 2,10 circa	€ -			€ -	
	Accantonamenti per insolvenze 2,10 circa	€ 10.083,64			€ 10.083,64	
	Remunerazione capitale investito (R)	€ -			€ -	
	Anticipazioni di cassa	€ -			€ -	
	Economie di gestione anni 2007, 2008 e 2009	€ 458,35			€ 458,35	
	TOTALE GENERALE	€ 469.916,74	€ 42.451,43	€ 2.984,45	€ 515.352,60	



ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE
 N. 1/2011 DD. 18/04/2011
 IL SEGRETARIO GENERALE



RELAZIONE AL PIANO FINANZIARIO ANNO 2011

PREMESSA

Il piano finanziario per la determinazione della tariffa deve essere corredato da una relazione nella quale sono indicati i seguenti elementi:

1. il modello gestionale e organizzativo
2. i livelli di qualità del servizio ai quali deve essere commisurata la tariffa
3. la ricognizione degli impianti esistenti

Le attività inerenti alla raccolta, trasporto, conferimento, smaltimento, trattamento e valorizzazione dei rifiuti urbani ed assimilati sono di competenza, con diritto di privativa, dei Comuni, che ne hanno delegato l'esercizio, alla Comunità delle Giudicarie, la quale si assume, istituzionalmente, anche verso l'esterno, ogni responsabilità.

Per quanto è inerente il Servizio di smaltimento dei rifiuti urbani, la Comunità delle Giudicarie è l'Ente Gestore responsabile del Bacino delle Giudicarie e provvede in particolare allo svolgimento delle funzioni per la gestione integrata ed unitaria dei servizi di raccolta, trasporto, smaltimento, trattamento e riciclaggio dei rifiuti, essa gestisce quindi l'intero ciclo dei rifiuti urbani di cui al comma 2 dell'articolo 184 del Dlgs. 03 aprile 2006, n. 152

La pulizia delle strade e lo sportello al pubblico per la TIA, nonché la gestione dei dati sono effettuati direttamente dai Comuni, pertanto nel piano finanziario, i costi relativi alle seguenti voci:

- pulizia delle strade;
- ufficio tributi e del relativo personale (per la quota parte dedicata alla tariffa rifiuti);

sono stati riportati sulla base dei dati comunicati dai comuni.

La Giunta Provinciale con delibera n. 1730 dd. 18.08.2006 ha approvato il III° Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti e ha fissato il seguente obiettivo: "E' obiettivo di piano un quantitativo massimo di 103.000 t/anno di rifiuto residuo indifferenziato da avviare a smaltimento e un quantitativo limite pro-capite di **175 kg/ab. equivalente/anno**, il quale deve essere decrescente con l'aumento demografico." Oltre a ciò il Piano provinciale prevede che la produzione di rifiuti ingombranti sia pari a **10 kg/ab. equivalente/anno**.

La situazione della Comunità delle Giudicarie, al novembre 2010 è la seguente:

185,00 kg/ab. equivalente/anno rifiuto residuo

1. IL MODELLO GESTIONALE E ORGANIZZATIVO

Di seguito sono riportate le modalità di svolgimento del Servizio previste nel capitolato che regola i rapporti fra Comunità e Ditta Appaltatrice.

Tutti i rifiuti devono essere trasportati con gli automezzi nella discarica della Comunità delle Giudicarie in C.C. Zuclo, loc. Bersaglio oppure nei centri di riciclaggio ubicati in provincia di Trento e nelle regioni limitrofe. Il servizio di raccolta dei rifiuti sulla base del territorio da servire e della dotazione delle attrezzature a disposizione, deve essere svolto nel seguente modo:

- * Registrazione delle frequenze di raccolta e svuotamento negli autocompattatori dei contenitori messi a disposizione dalla stazione appaltante, della capacità variabile da litri 120 a litri 1.100 collocati sul suolo pubblico o privato, e trasporto dei rifiuti nella discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti;
- * Svuotamento manuale in autocarri furgonati di contenitori della capacità di circa 50 litri posizionati su palo infisso nel terreno, collocati di norma sul suolo pubblico, e trasporto dei rifiuti nella discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti;
- * Svuotamento manuale in autocarri furgonati di contenitori della capacità di circa 120 litri posizionati presso le farmacie o presso strutture pubbliche e trasporto dei rifiuti nella discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti e riempimento manuale in appositi contenitori per il successivo trasporto al centro di smaltimento;
- * Svuotamento manuale in autocarri furgonati di contenitori speciali per la raccolta degli indumenti, scarpe e borse usati, collocati di norma sul suolo pubblico, e trasporto nella discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti e caricamento manuale previo insaccamento dei materiali raccolti nel container per il successivo trasporto al centro di riutilizzo;
- * Svuotamento in autocarri dotati di cassone di circa 30 mc. dotati di grù in grado di svuotare i contenitori a forma di campana tonda o quadra della capacità ≤ 5000 litri o dei contenitori da 1100 litri per gli imballaggi in vetro collocati di norma sul suolo pubblico, pesatura, registrazione

compilazione del formulario di trasporto ove necessario e trasporto nella discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti nonché nei centri di riciclaggio ubicati all'interno della Comunità delle Giudicarie;

* Caricamento su autocarro con attrezzatura scarrabile a gancio e ribaltabile di containers di capacità variabili da 10 mc. a 30 mc. posizionati o su suolo pubblico o privato, compilazione del formulario di trasporto e trasporto nella discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti nonché nei centri di riciclaggio ubicati all'interno della Comunità delle Giudicarie;

* Trasporto con autocarro e rimorchio dotati di attrezzatura scarrabile a gancio e ribaltabile, di containers di capacità variabile da 17 mc. a 30 mc. nei centri di smaltimento o di riciclaggio, ubicati anche fuori regione, degli imballaggi o di qualsiasi tipologia di rifiuto;

* Caricamento su autobotte con la pompa aspirante del mezzo o con la pompa sommersa, in dotazione alla vasca di stoccaggio, del percolato prodotto dalla discarica e trasporto agli impianti di depurazione degli insediamenti civili provinciali, ubicati sul territorio della Comunità delle Giudicarie;

* Caricamento manuale o con voltacassonetti su autocompattatore della capacità ≥ 18 mc. di cartoni conferiti porta a porta, negli appositi mini depositi collocati di norma sul suolo pubblico e trasporto alla discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti per gli utenti che la normativa considera nel circuito degli urbani;

* Svuotamento di contenitori seminterrati adatti per la raccolta dei rifiuti differenziati e di imballaggio della capacità di 5,0 mc. collocati di norma sul suolo pubblico, registrazione compilazione del formulario di trasporto ove necessario e trasporto nella discarica della Comunità delle Giudicarie o nel centro integrato di trattamento dei rifiuti nonché nei centri di riciclaggio ubicati all'interno della Comunità delle Giudicarie;

2. I LIVELLI DI QUALITA' DEL SERVIZIO AI QUALI DEVE ESSERE COMMISURATA LA TARIFFA

OBIETTIVI E AZIONI PROGRAMMATE:

La gestione del Servizio prevista nell'anno 2011 ha l'obiettivo di migliorare il sistema di raccolta differenziata avviata negli anni passati che ha reso possibile il raggiungimento di una percentuale aggiornata al mese di ottobre 2010 del 59,64%, e ha permesso la riduzione del quantitativo di rifiuto pro/capite annuo.

In particolare gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:

- completamento per tutti i centri abitati e i comuni della riorganizzazione attraverso isole ecologiche dei punti di conferimento dei rifiuti;
- inizio della computazione della produzione di rifiuti di tutte le grandi utenze ed anche di parte delle utenze domestiche a livello condominiale;
- avvicinamento all'obiettivo di produzione pro/capite annua a circa 175 Kg di rifiuto residuo e 10 Kg di rifiuto ingombrante;
- promozione e sensibilizzazione massiccia sia a livello delle famiglie, delle scuole che delle grandi utenze;
- ampliamento dei punti di conferimento dotati di contenitori seminterrati;
- completa attuazione delle direttive di controllo e monitoraggio della discarica;
- mantenimento della certificazione di qualità EMAS per il Servizio ambientale;
- Il Piano Finanziario contempla anche l'onere per il sistema di controllo dei conferimenti attraverso apparecchiature che consentono di individuare la produzione puntuale di ogni utenza a partire dal 01.01.2012 in adempimento della delibera della Giunta Provinciale n. 2686 di data 26.11.2010.

La **sensibilizzazione** al problema dello smaltimento dei rifiuti è stata attivata sia livello comunitario che al livello comunale, in particolare tutti i comuni che hanno effettuato la riorganizzazione hanno comunicato ai propri cittadini, la necessità di cambiare metodo di conferimento;

Il 2011 vedrà impegnati tutti gli attori del servizio in una sostenuta campagna d'informazione per il passaggio alla tariffa di tipo puntuale e per ciò saranno attivate le seguenti azioni:

- **incontri pubblici** con la cittadinanza dei Comuni;
- organizzazione di **visite guidate** alla discarica per gli istituti scolastici che ne faranno richiesta;
- organizzazione di una massiccia **campagna di comunicazione e sensibilizzazione** a porta a porta, presso i CRM e CRZ;

NOTE SULL'AUMENTO DEI COSTI

Il piano finanziario 2011 presenta un maggior costo complessivo del Servizio pari a circa € 542.059,53.- corrispondenti all' 11.56%, rispetto alla previsione 2010 che derivano essenzialmente dalle seguenti macrovoci:

DIFFERENZE TRA PREVENTIVI 2010 / 2011

MAGGIORI COSTI

Carburanti e lubrificanti e G.P.L. per C.R.Z:	700,00
Appalto servizio di raccolta e trasporto	60.000,00
Appalti per il recupero ed il trattamento dei materiali	37.000,00
Smaltimento del percolato	170.000,00
Manutenzione sottoservizi e attrezzature C:R.Z. e C.R.M.	33.000,00
Spese per utenze e servizi	15.000,00
Informatizzazione del servizio ambito tecnico	7.000,00
Spese per servizi di controllo tecnico	16.500,00
Servizio controllo conferimenti	300.000,00
Assicurazioni	6.000,00
Spese per personale tecnico	88.200,00
Spese per personale servizio T.I.A.	69.600,00
Oneri propri di spazzamento dei comuni	59.000,00
Oneri propri amministrativi dei comuni	2.000,00

TOTALE MAGGIORI COSTI

864.000,00

MINORI COSTI

Acquisto beni per il servizio	45.000,00
Spese riferite all'automezzo	3.500,00
Spese convenzioni personale e guardiana	18.000,00
Oneri di ammortamento attrezzature	17.000,00
Spese per investimenti	180.000,00
Convenzione per servizi informatici ambito T.I.A.	10.000,00
Interessi passivi su anticipazioni di cassa	5.000,00
Imposte sui ricavi	50.000,00
Contributo di Localizzazione	10.000,00

Tributo speciale Ecotassa	10.000,00
Restituzione rata B.I.M.	200.000,00
TOTALE MINORI COSTI	548.500,00
DIFFERENZA TRA MAGGIORI E MINORI COSTI	315.500,00

MAGGIORI ENTRATE

Oneri per smaltimento per attività produttive	106.000,00
Vendita materiali raccolte differenziate	62.000,00
Recupero spese investimenti per le discariche	
Rimborso I.V.A. servizio rifiuti	142.000,00
Avanzo di amministrazione presunto 2010	100.000,00

TOTALE MAGGIORI COSTI	410.000,00
------------------------------	-------------------

MINORI ENTRATE

Prestazioni Servizio tecnico per i comuni	5.500,00
Avanzo di gestione esercizi precedenti	631.059,53
Rimborso I.V.A. servizio rifiuti	

TOTALE MINORI ENTRATE	636.559,53
------------------------------	-------------------

DIFFERENZA TRA MINORI E MAGGIORI	226.559,53
---	-------------------

MAGGIOR COSTO DEL PIANO FINANZIARIO	542.059,53
--	-------------------

3. LA RICOGNIZIONE DEGLI IMPIANTI ESISTENTI

La situazione del Servizio al 31 dicembre 2010 è la seguente:

□ E' operativa la **Discarica della Comunità delle Giudicarie** di rifiuti non pericolosi sita nel comune di Zuclò; autorizzata con provvedimento del Dirigente del Settore Tecnico dell'Agenzia provinciale per la Protezione dell'Ambiente dd. 23.11.2006 prot. n. 1823/06-S304 integrato più volte per fattori specifici gestionali.

Nel Piano finanziario è previsto un impegno rilevante per l'effettuazione del piano di caratterizzazione dell'area adiacente alla discarica al fine di individuare l'origine e i provvedimenti da adottare per la bonifica ambientale.

□ **Tutti i Comuni hanno in corso la riorganizzazione** per l'installazione contenitori di tipo seminterrato.

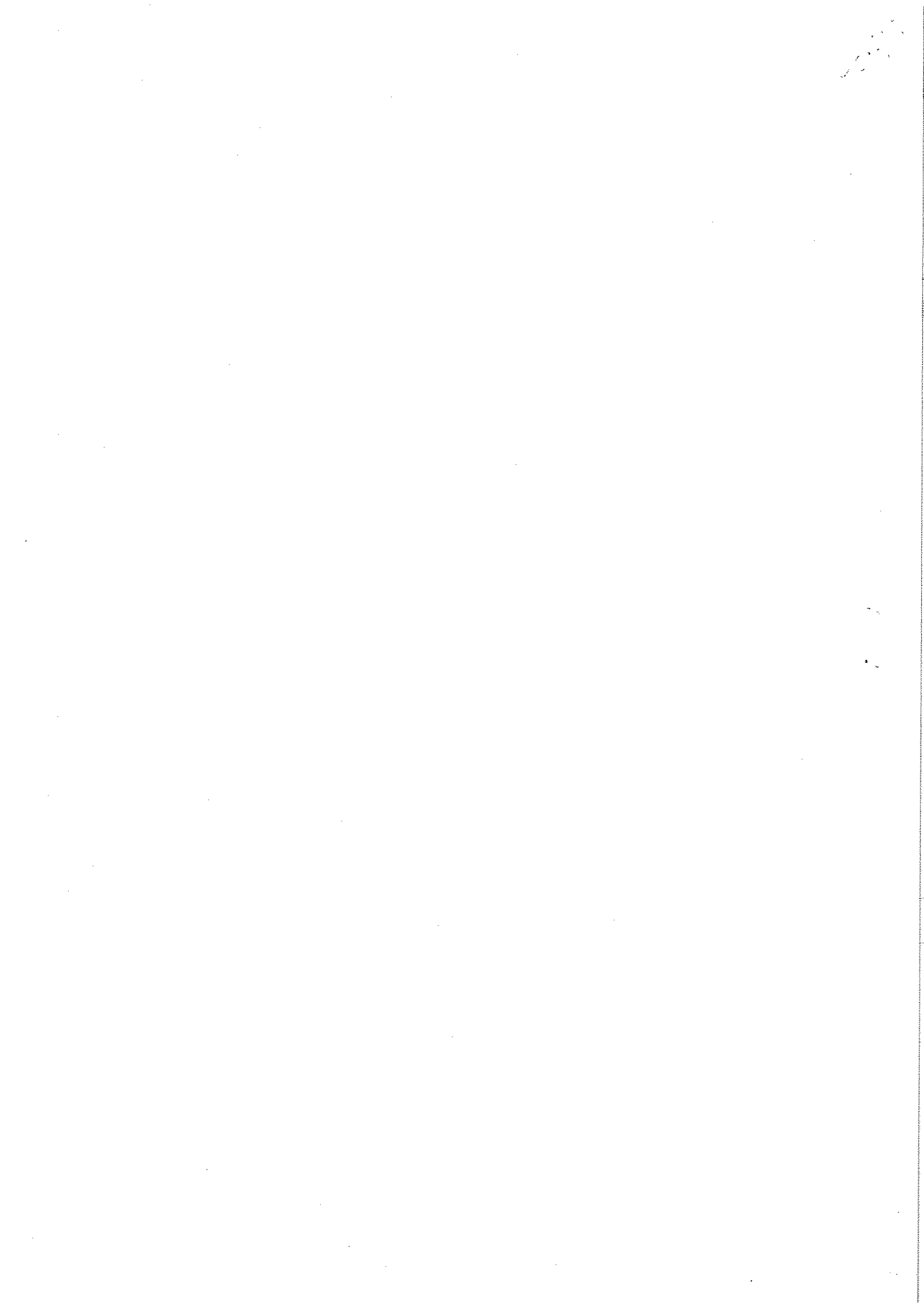
□ A tutt'oggi sono **funzionali** i seguenti tredici C.R.M.: Condino, Daone, Praso (a servizio anche del comune di Bersone), Lardaro, Roncone (a servizio anche del comune di Bondo), Tione (a servizio anche del comune di Preore e Ragoli), Stenico, Dorsino (a servizio anche del comune di S.Lorenzo in Banale), Fivè, Villa Rendena (a servizio anche del comune di Darè e Vigo Rendena), Caderzone Terme, Strembo, Breguzzo, Pinzolo (a servizio anche del comune di Giustino), Bleggio Superiore, Comano Terme e Storo (a servizio anche del comune di Bondone), Madonna di Campiglio (a servizio degli abitanti del comune di Pinzolo e Ragoli), Spiazzo (a servizio del comune di Bocenago e Pelugo), Pieve di Bono (a servizio anche del comune di Prezzo);

□ Sono in fase di ultimazione i lavori del nuovo C.R.M. di Villa Rendena (a servizio anche del comune di Darè e Vigo Rendena);

□ Per quanto riguarda i C.R.Z. sono **operativi** i C.R.Z. di Zuclò e Carisolo, mentre è autorizzato ed in funzione attraverso Ordinanza sindacale il C.R.Z di Storo localizzato sulla stessa area del C.R.M.

□ Il comune di Castel Condino ha in funzione un C.R.M. di ridotto;

□ I comuni di Bolbeno, Zuclò, Montagne e Massimeno hanno attivato un servizio di raccolta degli ingombranti a **chiamata**, nel senso che in un giorno prefissato, secondo un calendario definito dal Comune, gli utenti possono conferire i loro rifiuti ingombranti presso un punto controllato da dipendenti comunali, ove è possibile depositare i rifiuti in modo differenziato.



Commento al punto 5 del consiglio comunale del 18.01.2011

Signor Presidente Sig. Sindaco Colleghi Consiglieri

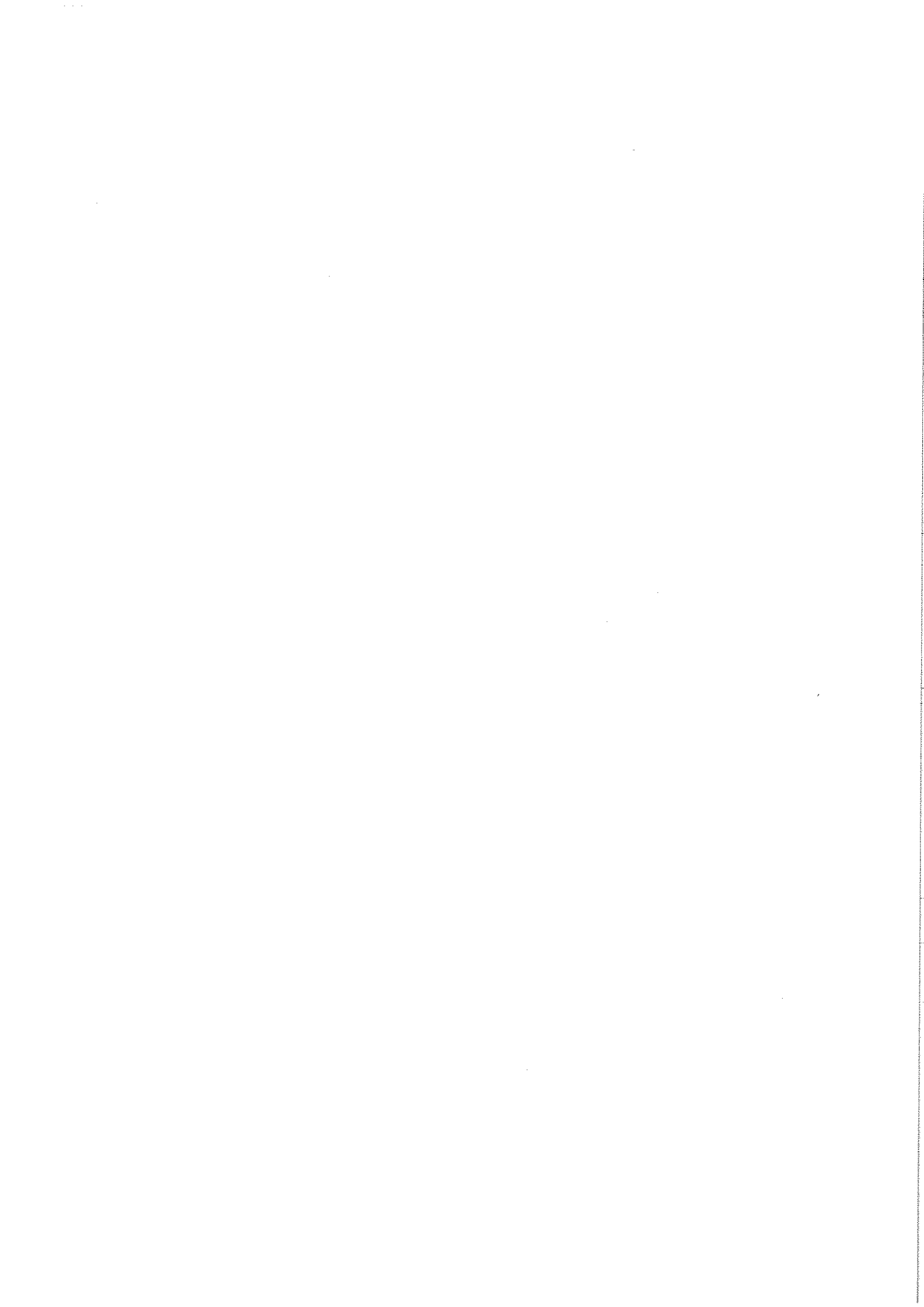
La valutazione del piano finanziario relativo al servizio di gestione del ciclo dei rifiuti presenta un aumento rispetto al 2010 del 15,09% ed è il motivo della deliberazione in consiglio. La valutazione dei maggiori costi evidenzia diverse voci di aumento della spesa che si riflette di conseguenza sulla tariffazione che il comune deve poi modulare ogni anno per coprire il servizio. In queste voci le più significative sono lo smaltimento del percolato, annosa questione a cui si è cercato di porre rimedio con la copertura della discarica e il servizio per il controllo del conferimento (le calotte) oltre ad aumenti congiunturali dei costi dei materiali dei servizi delle spese del personale ed altro.

Il problema dei rifiuti, la raccolta il trasporto il trattamento e lo smaltimento sono delegate dai comuni alla CdV, il Comune si trova solo nella condizione di stabilire le tariffe e di coprire il costo del servizio, siamo pertanto in una situazione per così dire passiva nelle decisioni da prendere, sappiamo che il servizio è appaltato dalla CdV, si differenzia intorno al 60% poi il tutto finisce in discarica fino a quando questa non sarà esaurita, se saremo virtuosi più di adesso la fine della discarica si protrarrà di qualche anno ma non in eterno. Poi ma non troppo tardi si dovrà pensare ad altre soluzioni per non trovarci impreparati di fronte ad urgenze improcrastinabili anche perché a livello provinciale la situazione è tutt'altro che definitiva, inceneritore si inceneritore no....

Come comportarci per essere protagonisti delle nostre scelte, il servizio che discutiamo questa sera non porta risorse nel bilancio comunale ma il nostro ruolo di amministratori ci impone di perseguire l'ottimizzazione del servizio stesso il risparmio economico per i cittadini e le attività produttive ma anche la ricerca di soluzioni alternative e anche coraggiose per valutare le scelte future di gestione del problema "rifiuti" per non arrivare impreparati.

Il problema si può affrontare innanzitutto con un incisiva informazione dei cittadini a tutti i livelli, iniziando dalle scuole e coinvolgendo i giovani con campagne, iniziative e serate per promuovere comportamenti civili e virtuosi nei censiti nella gestione e differenziazione dei rifiuti, per questo motivo chiediamo che siano destinati maggiori fondi all'interno del bilancio, l'obiettivo differenziata deve essere almeno quota 80%. Chiediamo inoltre che siano incentivate tutte quelle pratiche all'interno della società che comportano meno produzione di rifiuti e imballaggi e che rispettino l'ambiente e la biodiversità. Altri aspetti per noi importanti saranno il continuo confronto fra le amministrazioni comunali e la CdV tramite l'assessorato preposto, sull'organizzazione del servizio soprattutto in funzione economica ma anche per valutare ogni nuova iniziativa che possa portare ad un maggior beneficio per la popolazione e il territorio, in tal senso chiediamo che venga organizzato un incontro fra il consiglio comunale, l'^{ASSESSORE} all'ambiente Tarolli e i responsabili del servizio presso la CdV per confrontarci e conoscere meglio e più a fondo la problematica e le soluzioni da adottare e per non subire ogni anno la presentazione del conto del servizio senza poter dire le nostre ragioni e predisporre dei progetti e delle soluzioni adeguate per ottimizzarlo o cambiarlo.

Per i Gruppi di minoranza Michele Oss



Punto 5

INTERVENTI

Relaziona l'Assessore Mario Failoni che descrive l'iter relativo alla TIA nel corso del 2010.

I costi sono comunicati dalla Comunità delle Giudicarie e riguardano il servizio del ciclo rifiuti: nel 2011 sono previsti € 67.000,00 in più rispetto al 2010.

Per il 2010 erano state prese in considerazione economie degli anni precedenti che poi non si sono verificate nella misura ipotizzata. Nel giugno 2010 le stesse sono state quantificate in € 72.000,00 e così si è approvato il Piano Finanziario.

Nel 2011 non si sono quantificate economie da anni precedenti e questo di fatto rappresenta la differenza. Bisogna chiedere ai tionesi € 67.000,00 in più, pari pressoché alle economie realizzate negli esercizi passati che la Comunità per il 2011 prudenzialmente non quantifica.

Il Consigliere Michele Oss dà lettura del suo intervento, come da allegato a verbale, che si richiama.

Il Consigliere Oss afferma che il suo Gruppo non si sente di avallare un aumento così alto e quindi voteranno contrario sia per questo punto all'OdG sia per il punto 6.

L'Assessore Failoni afferma di condividere le osservazioni che ha tracciato il Consigliere Oss.

L'Amministrazione ha infatti subito contattato la Comunità di Valle per prendere iniziative sull'argomento; afferma che a breve ci sarà un incontro con la popolazione per spiegare le novità e la situazione alla popolazione, con riferimento all'uso delle chiavette ed alla raccolta differenziata. E' stata fatta un'attività di informazione nelle Scuole nel 2010. Si farà anche in futuro.

Ora si è chiamati ad approvare il Piano finanziario e le relative tariffe.

La Consigliera Giacomuzzi afferma che il problema consiste nel prendere posizione su una tematica importante. I Comuni continuano ad accettare le scelte di un ente superiore, ora la Comunità di Valle, prima il Comprensorio, per andare in una direzione, chiavetta e calotta, che può comportare molti problemi, quali la dispersione dei rifiuti, od una cattiva raccolta differenziata. Per questo motivo lei e gli altri Gruppi di Minoranza hanno deciso di non avallare più le scelte provenienti da altri. Sperano che si possa cambiare qualcosa con questo atteggiamento.

Il Sindaco afferma che il tema è impegnativo e complesso. Il Piano finanziario è calato dall'alto. Il Comune di questo Piano fornisce i dati, relativi allo spazzamento delle strade e si tratta di dati costanti da anni. In generale può condividere la posizione, ma in questo momento vanno approvate le tariffe 2011.

Punto 6 all'O.d.G.

Deliberazione n. 2 dd. 18.01.2011

OGGETTO: Approvazione della Tariffa di Igiene Ambientale per l'anno 2011.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- tutti i Comuni nella Provincia Autonoma di Trento, in applicazione con quanto disposto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 2972 dd. 30 dicembre 2005 e ss. mm., hanno abrogato la Tassa rifiuti solidi urbani ed hanno introdotto una Tariffa di Igiene Ambientale a decorrere dall'1.1.2007.
- La succitata deliberazione provinciale ha determinato un modello tariffario omogeneo secondo l'art. 9 della LP 36/1993 basato sulla correlazione della quota variabile della tariffa alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta da ogni utente e rilevata mediante sistemi di misurazione lasciati alla libera organizzazione tecnica dell'Ente gestore (peso, numero svuotamenti, sacchetti).
- La deliberazione provinciale consente, solo transitoriamente, sistemi diversi di misurazione presuntiva, unicamente nelle more dell'adeguamento tecnologico di raccolta e di misurazione dei rifiuti da parte dei singoli gestori.
- Con deliberazione n. 2686 dd. 26.11.2010 la Giunta provinciale ha prorogato di un anno e quindi al 1° gennaio 2012 l'entrata in vigore del nuovo sistema puntuale di applicazione e di calcolo della tariffa rifiuti prevedendo per i comuni che non abbiano attivato una tecnologia atta a misurare i rifiuti prodotti da ciascuna utenza l'applicazione del metodo normalizzato di cui al DPR 27.04.1999, n. 158 per tutto l'anno 2011.

Richiamato il Regolamento per l'applicazione della tariffa per la gestione del ciclo dei rifiuti urbani, approvato con deliberazione consiliare n. 49 dd. 20.12.2007 e s.m., che contiene, fra l'altro, alcuni criteri generali rilevanti ai fini tariffari come per esempio la modalità di computo del numero dei componenti del nucleo familiare per le utenze domestiche di soggetti non residenti e la fissazione dei coefficienti Kb, Kc e Kd.

Atteso che la tariffa è determinata dall'Ente Locale anche in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio.

Richiamata la deliberazione consiliare n. 1/2011 dd. 18.01.2011, esecutiva, di approvazione del Piano Finanziario per l'anno 2011 e considerato che l'ammontare complessivo annuo dei costi da coprire con il gettito della T.I.A. è pari ad Euro 515.352,60, iva inclusa ed Euro 469.916,71, iva esclusa.

Accertato che l'ammontare dei costi complessivi dell'anno 2011 (Euro 515.352,60), come sopra calcolato, confrontato con il costo dell'anno 2010 (Euro 447.778,06) evidenzia un aumento del 15,09% rispetto all'anno 2010.

Considerato che ai sensi dell'art. 9 della L.P. 15.11.1993, n. 36 è previsto che la politica tariffaria dei comuni debba ispirarsi all'obiettivo della copertura integrale del costo del servizio.

Visto l'art. 14 comma 33 del DL 31.05.2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) che stabilisce che *"le disposizioni di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si interpretano nel senso che la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria."*

Rilevato che il comma 33 dell'art. 14 del DL 78/2010 contiene una disposizione di interpretazione autentica in base alla quale si dice che la Tia di cui all'art. 238 del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 non ha natura tributaria e quindi è soggetta ad Iva.

Vista la Circolare n. 3/DF del Ministero dell'Economia e delle Finanze di data 11.11.2010, che ha dettato dei chiarimenti in merito alle problematiche sulla vigenza delle normative relative alle diverse tipologie di prelievo, giungendo alla conclusione che la Tia1 (prevista dall'art. 49 del D.Lgs. 05.02.1997, n. 22) debba continuare ad essere assoggettata ad Iva non avendo natura tributaria e che la Tia2 (prevista all'art. 238 del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152) ha natura di corrispettivo come enunciato dall'art. 14, comma 33 del D.L. 78/2010.

Vista la risposta dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato (Agenzia delle Entrate - Direzione provinciale di Trento) di data 11.10.2010 verso interpello nr. 906-68/2010 di data 14.6.2010 promosso dal Consorzio dei comuni trentini.

Ritenuto di conseguenza che la tariffa sia riscossa con l'applicazione dell'Iva, trattandosi di entrata di natura patrimoniale.

Ritenuto di stabilire la percentuale dei costi da imputare alle utenze domestiche e a quelle non domestiche nella misura del 55% dei costi totali per le utenze domestiche e del 45% dei costi totali per le utenze non domestiche, senza variazioni rispetto al passato.

Considerato che la tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, e da una parte variabile rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Ritenuto di confermare la ripartizione tra la parte fissa e la parte variabile della tariffa rispettivamente nella misura del 40% per la parte fissa e del 60% per quella variabile, in modo da far pesare in misura maggiore la componente tesa a rappresentare la produzione di rifiuti rispetto alla componente superficie.

Ritenuto opportuno confermare la percentuale di riduzione per le abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o discontinuo, a condizione che l'alloggio non sia ceduto in locazione o comodato, prevista dall'art. 13 comma 1 del Regolamento comunale in vigore, nella misura del 30% della parte variabile della tariffa.

Dato atto che il minor gettito derivante dall'applicazione delle agevolazioni e riduzioni

sulle utenze domestiche sarà compensato con un generale aumento impositivo a carico di tutte le utenze domestiche.

Ritenuto di approvare i prospetti per il calcolo delle tariffe di cui all'allegato "C", che sono desunti dal simulatore che contiene l'archivio delle posizioni Tia e tutti gli elementi della politica tariffaria sopra descritti.

Visto l'allegato prospetto "A" che riepiloga le tariffe per la gestione del ciclo dei rifiuti urbani valevoli dal 1° gennaio 2011 e che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Rilevato che dando applicazione al metodo provinciale di tariffazione, le tariffe applicate garantiranno per l'anno 2011 una copertura integrale dei costi quantificati dal piano finanziario in Euro 515.352,60, Iva inclusa ed Euro 469.916,71, iva esclusa; con un incremento di spesa per le utenze domestiche rispetto al 2010 di circa il 15,5% mentre per le utenze non domestiche si registra un aumento della spesa di circa il 16,2%.

Visto l'allegato prospetto "B" che elenca i soggetti per i quali il Comune si sostituisce nel pagamento della Tariffa di Igiene Ambientale, ai sensi dell'art. 14 del Regolamento comunale, che rimane invariato rispetto all'anno scorso e che si propone per l'approvazione.

Accertato che ai sensi del combinato disposto dell'art. 26 comma 3 lettera i) del T.U.O.C. approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L, e dell'art. 15 comma 6 lettera f) dello Statuto comunale, approvato con deliberazione consiliare n. 10 del 29.02.2008, la competenza a deliberare è del Consiglio comunale in quanto l'aumento percentuale delle tariffe in approvazione è superiore all'indice Istat di aumento dei prezzi al consumo.

Dato atto che il presente provvedimento deve essere approvato entro il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2011 e che detto termine viene rispettato.

Visti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnico - amministrativa espressa dal Responsabile della Struttura nonché in ordine alla regolarità contabile espressa dal Responsabile dell'Ufficio Ragioneria.

Vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 2972 dd. 30.12.2005, come illustrata dalla Circolare n. 4 del 29.03.2006 del Servizio Autonomie Locali, nonché le deliberazioni della Giunta provinciale n. 2267 dd. 19.10.2007, n. 3302 dd. 19.12.2008 e n. 2540 dd. 23.10.2009 modificative della precedente, e richiamata anche la deliberazione della Giunta provinciale n. 2686 dd. 26.11.2010 che ha prorogato al 1° gennaio 2012 l'entrata in vigore del sistema puntuale di applicazione della tariffa rifiuti.

Visto il D.Lgs. 15.12.1997, n. 446 e ss. mm..

Visto il Regolamento comunale per l'applicazione della T.I.A., approvato con deliberazione consiliare n. 49 dd. 20.12.2007 e s.m..

Visto il DPR n. 158/1999 riguardante la definizione del "metodo normalizzato".

Visto il piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani per l'anno 2011.

Vista la LP 15.11.1993, n. 36 e ss. mm..

Visto il comma 33 dell'art. 14 del DL 78/2010 che contiene una disposizione di interpretazione autentica in base alla quale si dice che la Tia di cui all'art. 238 del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 non ha natura tributaria e quindi è soggetta ad Iva.

Vista la Circolare n. 3/DF del Ministero dell'Economia e delle Finanze di data 11.11.2010, che ha dettato dei chiarimenti in merito alle problematiche sulla vigenza delle normative relative alle diverse tipologie di prelievo, giungendo alla conclusione che la Tia1 (prevista dall'art. 49 del D.Lgs. 05.02.1997, n. 22) debba continuare ad essere assoggettata ad Iva non avendo natura tributaria e che la Tia2 (prevista all'art. 238 del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152) ha natura di corrispettivo come enunciato dall'art. 14, comma 33 del D.L. 78/2010.

Vista la risposta dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato (Agenzia delle Entrate - Direzione provinciale di Trento) di data 11.10.2010.

Visto il T.U.O.C. approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L e s.m..

Visto lo Statuto del Comune di Tione di Trento approvato con deliberazione consiliare n. 10/2008 del 29.02.2008.

Con n. 15 voti favorevoli, n. 5 voti contrari (Giacomuzzi, Maraner, Oss, Pellegrini e Scandolari) e n. zero astenuti espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

1. **di approvare**, per i motivi meglio espressi in premessa, le tariffe per la gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani e assimilati con decorrenza dal 1° gennaio 2011 distinto tra tariffa per utenze domestiche e non domestiche, come risulta analiticamente specificato negli allegati prospetti "A" e "C", che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. **di specificare** che i costi totali vengono ripartiti tra le utenze domestiche e le utenze non domestiche nella misura del 55% e del 45%, e che la tariffa si compone di una quota fissa pari al 40% e di una quota variabile pari al 60%;
3. **di approvare** una riduzione del 30% della quota variabile della tariffa per le abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o discontinuo, a condizione che l'alloggio non sia ceduto in locazione o comodato;

4. **di dare atto** che le suddette tariffe garantiranno per l'anno 2011 una copertura integrale dei costi quantificati nel piano finanziario in Euro 515.352,60, Iva inclusa;
5. **di approvare** l'allegato prospetto "B" costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che elenca i soggetti per i quali il Comune si sostituisce nel pagamento della Tariffa di Igiene Ambientale, ai sensi dell'art. 14 del Regolamento comunale e che si propone per l'approvazione;
6. **di dare atto che** la Comunità delle Giudicarie (in qualità di Ente gestore del servizio incaricato della riscossione) procederà alla riscossione delle tariffe come deliberate dal Comune;
7. **di dare atto che** quanto deliberato ai punti precedenti vale per l'anno 2011 e varrà anche per gli anni successivi salvo che non intervenga una deliberazione di modifica delle tariffe;
8. **di dichiarare** la presente deliberazione vista l'imminenza della sua entrata in vigore, ai sensi della normativa vigente, con voti n. 15 favorevoli, n. 5 contrari (Giacomuzzi, Maraner, Oss, Pellegrini e Scandolari) e n. zero astenuti, **immediatamente eseguibile**, ai sensi dell'art. 79 comma 4 del TULROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L e di dare atto che la stessa viene pubblicata all'Albo comunale per dieci giorni consecutivi;
9. **di dare evidenza del fatto che** avverso la presente deliberazione è ammessa opposizione alla Giunta Municipale entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 52 della L.R. 4 gennaio 1993, n. 1 e ss.mm.; ricorso giurisdizionale entro 60 giorni avanti al T.R.G.A. di Trento, ai sensi dell'art. 2 lett. b) della legge 6 dicembre 1971, n. 1034; ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

ALLEGATO A)

TARIFFA PER LA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI URBANI ANNO 2011 IL
TARIFE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE

SECRETARIO GENERALE
 Viviani Dott. Diego

UTENZE DOMESTICHE¹

NUMERO COMPONENTI della FAMIGLIA ANAGRAFICA	TARIFFA FISSA (€ per mq)	TARIFFA VARIABILE(€)
1	0,37121	33,752244
2	0,433079	78,755236
3	0,477271	101,256732
4	0,512624	123,758229
5	0,547977	163,135847
6 e più	0,574492	191,262717

(1) TARIFFA TOTALE = (TARIFFA FISSA X METRI QUADRATI) + TARIFFA VARIABILE.

UTENZE NON DOMESTICHE (valori espressi in Euro)
(tariffa per metro quadrato)

CAT.	DESCRIZIONE	TARIFFA FISSA (€ per mq)	TARIFFA VARIABILE (€ per mq)	TARIFFA TOTALE (€ per mq)
1.	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,295136	0,440287	0,735423
2.	Campeggi, distributori carburanti	0,617941	0,933069	1,551010
3.	Stabilimenti balneari	0,350474	0,526651	0,877125
4.	Esposizioni, autosaloni	0,276690	0,423353	0,700043
5.	Alberghi con ristorante	1,106760	1,669702	2,776462
6.	Alberghi senza ristorante	0,839293	1,268364	2,107657
7.	Case di cura e riposo	0,922300	1,386903	2,309203
8.	Uffici, agenzie, studi professionali	0,922300	1,390290	2,312590
9.	Banche e istituti di credito	0,534934	0,809450	1,344384
10.	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	1,023753	1,544390	2,568143
11.	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,401896	2,108296	3,510192
12.	Attività artigianali tipo botteghe: (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)	0,959192	1,439399	2,398591
13.	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,848516	1,278525	2,127041
14.	Attività industriali con capannoni di produzione	0,617941	0,931376	1,549317
15.	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,756286	1,136278	1,892564
16.	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,463931	6,717758	11,181689
17.	Bar, caffè, pasticceria	3,357171	5,049749	8,406920
18.	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,195073	3,310617	5,505690
19.	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,420342	2,132003	3,552345
20.	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	5,589136	8,419635	14,008771
21.	Discoteche, night club	0,959192	1,449559	2,408751

TARIFFA GIORNALIERA UTENZE NON DOMESTICHE (valori espressi in Euro)**(tariffa per metro quadrato)****art. 21 Regolamento comunale**

CAT.	DESCRIZIONE	TARIFFA ANNUA AL MQ	TARIFFA GIORNALIERA AL MQ
1.	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,735423	0,006045
2.	Campeggi, distributori carburanti	1,551010	0,012748
3.	Stabilimenti balneari	0,877125	0,007209
4.	Esposizioni, autosaloni	0,700043	0,005754
5.	Alberghi con ristorante	2,776462	0,022820
6.	Alberghi senza ristorante	2,107657	0,017323
7.	Case di cura e riposo	2,309203	0,018980
8.	Uffici, agenzie, studi professionali	2,312590	0,019008
9.	Banche e istituti di credito	1,344384	0,011050
10.	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	2,568143	0,021108
11.	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	3,510192	0,028851
12.	Attività artigianali tipo botteghe: (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)	2,398591	0,019714
13.	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	2,127041	0,017483
14.	Attività industriali con capannoni di produzione	1,549317	0,012734
15.	Attività artigianali di produzione beni specifici	1,892564	0,015555
16.	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	11,181689	0,091904
17.	Bar, caffè, pasticceria	8,406920	0,069098
18.	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	5,505690	0,045252
19.	Plurilicenze alimentari e/o miste	3,552345	0,029197
20.	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	14,008771	0,115141
21.	Discoteche, night club	2,408751	0,019798

ALLEGATO B)

SOSTITUZIONE DEL COMUNE AL SOGGETTO TENUTO AL PAGAMENTO DELLA T.I.A.

art. 14 comma 1 lettera c) del Regolamento comunale

INTESTATARIO T.I.A	DESTINAZIONE USO IMMOBILE	INDIRIZZO
COMUNE DI TIONE DI TRENTO	CASA DELLE ASSOCIAZIONI - PT MQ 45,36 SALA COMUNE	VIA ROMA N. 5
COMUNE DI TIONE DI TRENTO	CINEMA - TEATRO	VIA ROMA N. 7
COMUNE DI TIONE DI TRENTO	CASERMA VIGILI DEL FUOCO	VIA GIUSEPPE BONDI N. 2

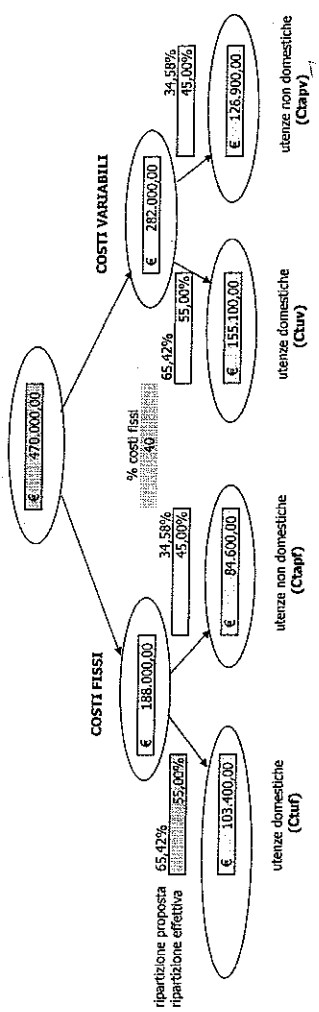
B
ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE

N. 2/2011 DD. 18-01-2011

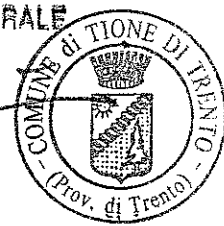
IL SEGRETARIO GENERALE
Viviani Doti Diego



METODO PUNTUALE PER IL CALCOLO DELLA TARIFFA
RSU:
"MAPPA TARIFFARIA"



IL SEGRETARIO GENERALE
Viviani Datt. Diego



1 PARTE FISSA TARIFFA UTENZE DOMESTICHE

Calcolo della quota unitaria

Riepilogo Superfici per Numero Componenti il Nucleo Familiare	
1.a	superficie totale delle utenze domestiche con 1 componente 49144 mq
1.b	superficie totale delle utenze domestiche con 2 componenti 62042 mq
1.c	superficie totale delle utenze domestiche con 3 componenti 55507 mq
1.d	superficie totale delle utenze domestiche con 4 componenti 41424 mq
1.e	superficie totale delle utenze domestiche con 5 componenti 12441 mq
1.f	superficie totale delle utenze domestiche con 6 o più componenti 6517 mq
Superficie Totale delle UtENZE Domestiche 227.075 mq	

Nota: la superficie totale relativa ad utenze con zero componenti del nucleo familiare è stata associata alla categoria ...

tab. 1.a

Coefficienti di calcolo per Comuni con popolazione < 5000 abitanti	Ka
per famiglie con 1 componente del nucleo familiare	0,84
per famiglie con 2 componenti del nucleo familiare	0,98
per famiglie con 3 componenti del nucleo familiare	1,08
per famiglie con 4 componenti del nucleo familiare	1,16
per famiglie con 5 componenti del nucleo familiare	1,24
per famiglie con 6 o più componenti del nucleo familiare	1,30

Formula di calcolo della tariffa unitaria in €/mq

$$Quf = Ctuf / (1.a * Ka(1) + 1.b * Ka(2) + 1.c * Ka(3) + 1.d * Ka(4) + 1.e * Ka(5) + 1.f * Ka(6)) \quad \boxed{0,441917 \text{ €/mq}}$$

Il totale in €/mq da addebitare al singolo contribuente si calcola:

$$TFd(n,S) = Quf * S * Ka(n)$$

dove

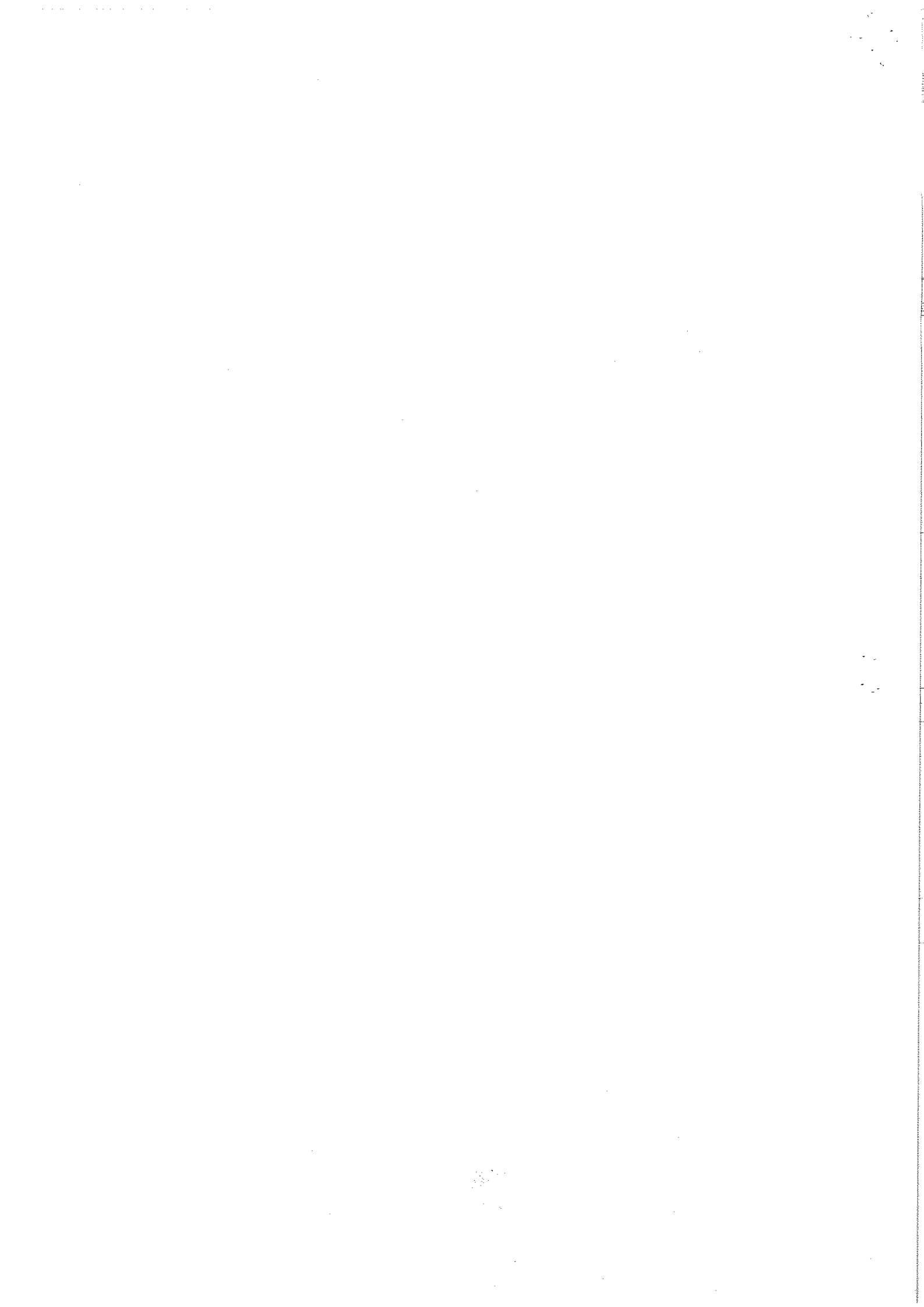
S = superficie dell'abitazione in mq

Ka(n) = coefficiente da tabella 1.a

Quota fissa delle tariffe per singole fasce di utenza	anno 2011	anno 2010	Var. %
per famiglie con 1 componente del nucleo familiare	0,371210 €/mq	0,321404 €/mq	15,497%
per famiglie con 2 componenti del nucleo familiare	0,433079 €/mq	0,374972 €/mq	15,496%
per famiglie con 3 componenti del nucleo familiare	0,477271 €/mq	0,413234 €/mq	15,496%
per famiglie con 4 componenti del nucleo familiare	0,512624 €/mq	0,443844 €/mq	15,496%
per famiglie con 5 componenti del nucleo familiare	0,547977 €/mq	0,474454 €/mq	15,496%
per famiglie con 6 o più componenti del nucleo familiare	0,574492 €/mq	0,497411 €/mq	15,497%

LA TARIFFA 2010 È LA MEDIA ARITMETICA DELLE TARIFFE DEI DUE SEMESTRI.

VARIAZ. PERC. MEDIA UTENZE DOM.
ANNO 2011 RISPETTO 2010:
 $15,497 * 0,4 + 16,712 * 0,6 = 16,226\%$



3 PARTE VARIABILE TARIFFA UTENZE DOMESTICHE

Calcolo della quota unitaria

Riepilogo Superfici per Numero Componenti il Nucleo Familiare		
3.a	numero totale delle utenze domestiche con 1 componente	476
3.b	numero totale delle utenze domestiche con 2 componenti	530,7
3.c	numero totale delle utenze domestiche con 3 componenti	419,4
3.d	numero totale delle utenze domestiche con 4 componenti	285,5
3.e	numero totale delle utenze domestiche con 5 componenti	80,7
3.f	numero totale delle utenze domestiche con 6 o più componenti	32,8
Totale UtENZE		1.825
Numero Totale delle UtENZE Domestiche		1.825

tab. 2

Coefficients per l'attribuzione parte variabile tariffa utenze domestiche	Kb			Scelto
	Min	Max	Medio	
per famiglie con 1 componente del nucleo familiare	0,60	1,00	0,80	0,60
per famiglie con 2 componenti del nucleo familiare	1,40	1,80	1,60	1,40
per famiglie con 3 componenti del nucleo familiare	1,80	2,30	2,05	1,80
per famiglie con 4 componenti del nucleo familiare	2,20	3,00	2,60	2,20
per famiglie con 5 componenti del nucleo familiare	2,90	3,60	3,25	2,90
per famiglie con 6 o più componenti del nucleo familiare	3,40	4,10	3,75	3,40

Per calcolare la quota variabile della tariffa per le utenze domestiche è necessario definire la produzione pro capite nel modo che segue

$$Quv = Qtud / (3.a * Kb(1) + 3.a(R) * Kb(2)(R) + \dots + 3.f * Kb(6) + 3.f(R) * Kb(6)(R))$$

Il costo unitario (Cu) è dato da

$$Cu = Ctuv / Qtud$$

514,092995 kg/anno

0,109423277 €/Kg



La quota variabile pro capite per le utenze domestiche si ottiene moltiplicando Quv per Cu parametrati coi coefficienti specifici di fascia di utenza col risultato riassunto nella tabella che segue

Quota variabile delle tariffe per singole fasce di utenza	anno 2011		anno 2010		Var %
		€/anno		€/anno	
per famiglie con 1 componente del nucleo familiare	33,752244	€/anno	28,919288	€/anno	16,712%
per famiglie con 2 componenti del nucleo familiare	78,755236	€/anno	67,478338	€/anno	16,712%
per famiglie con 3 componenti del nucleo familiare	101,256732	€/anno	86,757862	€/anno	16,712%
per famiglie con 4 componenti del nucleo familiare	123,758229	€/anno	106,037388	€/anno	16,712%
per famiglie con 5 componenti del nucleo familiare	163,135847	€/anno	139,776556	€/anno	16,712%
per famiglie con 6 o più componenti del nucleo familiare	191,262717	€/anno	163,875963	€/anno	16,712%

LA TARIFFA 2010 E' LA MEDIA
ARITMETICA DELLE TARIFFE
DEI DUE SEMESTRI

2 PARTE FISSA TARIFFA UTENZE NON DOMESTICHE

Per il calcolo della parte fissa delle utenze non domestiche è necessario far riferimento alla tabella 3.a che riporta per ogni categoria di utenza i coefficienti potenziali di produzione, differenziati per zona geografica; per ogni categoria è indicato un range di variabilità.

Per procedere alla elaborazione è necessario disporre, per ogni categoria, del totale della superficie dei locali in cui si svolge l'attività produttiva.

tab. 3.a

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa alle utenze non domestiche - comuni con popolazione < 5000 abitanti		Kc(ap) Min	Kc(ap) Max	Kc(ap) Medio	Kc(ap) Scafo	Superficie Totale Stat(ap)	Prodotto Stat(ap) per Kc(ap) per categoria
Categ.	Descrizione						
01	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,32	0,51	0,42	0,32	29.593	9.470
02	Camosci, distributori carburanti	0,67	0,8	0,74	0,67		
03	Stabilimenti balneari	0,38	0,63	0,51	0,38		
04	Esposizioni, autosaloni	0,3	0,43	0,37	0,3	13.544	4.063
05	Alberghi con ristorante	1,07	1,33	1,20	1,2	638	1.008
06	Alberghi senza ristorante	0,8	0,91	0,86	0,91	522	475
07	Casa di cura e riposo	0,95	1	0,98	1	11.754	11.754
08	Uffici, agenzie, studi professionali	1	1,13	1,07	1	25.770	25.770
09	Banche ed istituti di credito	0,55	0,58	0,57	0,58	3.020	1.752
10	Neovani abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	0,87	1,11	0,99	1,11	10.810	11.999
11	Fiducia, farmacia, tabaccai, rivenditori	1,07	1,52	1,30	1,52	452	687
12	Attività artigianali fino botteghe (falciatura, idraulica, fabbri, elettricità)	0,72	1,04	0,88	1,04	1.439	1.497
13	Carrozzeria, autofficina, elettricità	0,92	1,16	1,04	0,92	1.612	1.483
14	Attività industriali con macchinari di produzione	0,43	0,91	0,67	0,67	1.078	3.400
15	Attività artigianali di produzione beni energetici	0,55	1,09	0,82	0,82	3.501	2.871
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	4,84	7,42	6,13	4,84	380	1.839
17	Bar, caffè, pasticceria	3,64	6,28	4,96	3,64	1.575	5.551
18	Supermercati, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,38	2,38	2,07	2,38	3.408	8.111
19	Distribuzione alimentari e/o mista	1,54	2,61	2,08	1,54		
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06	10,44	8,25	6,06		
21	Dicerie, night club	1,04	1,64	1,34	1,04		
						113.243	91.727

Formula di calcolo della tariffa unitaria in €/mq

$$Q_{aof} = Q_{aof1} \cdot (Stat(1) \cdot Kc(1) + Stat(2) \cdot Kc(2) + \dots + Stat(30) \cdot Kc(30))$$

€/mq

Il totale in €/mq da addebitare al singolo contribuente si calcola:

49223,00

$$T_{fnd}(mq, Sab) = Q_{aof} \cdot Sab \cdot Kc(ao)$$

dove

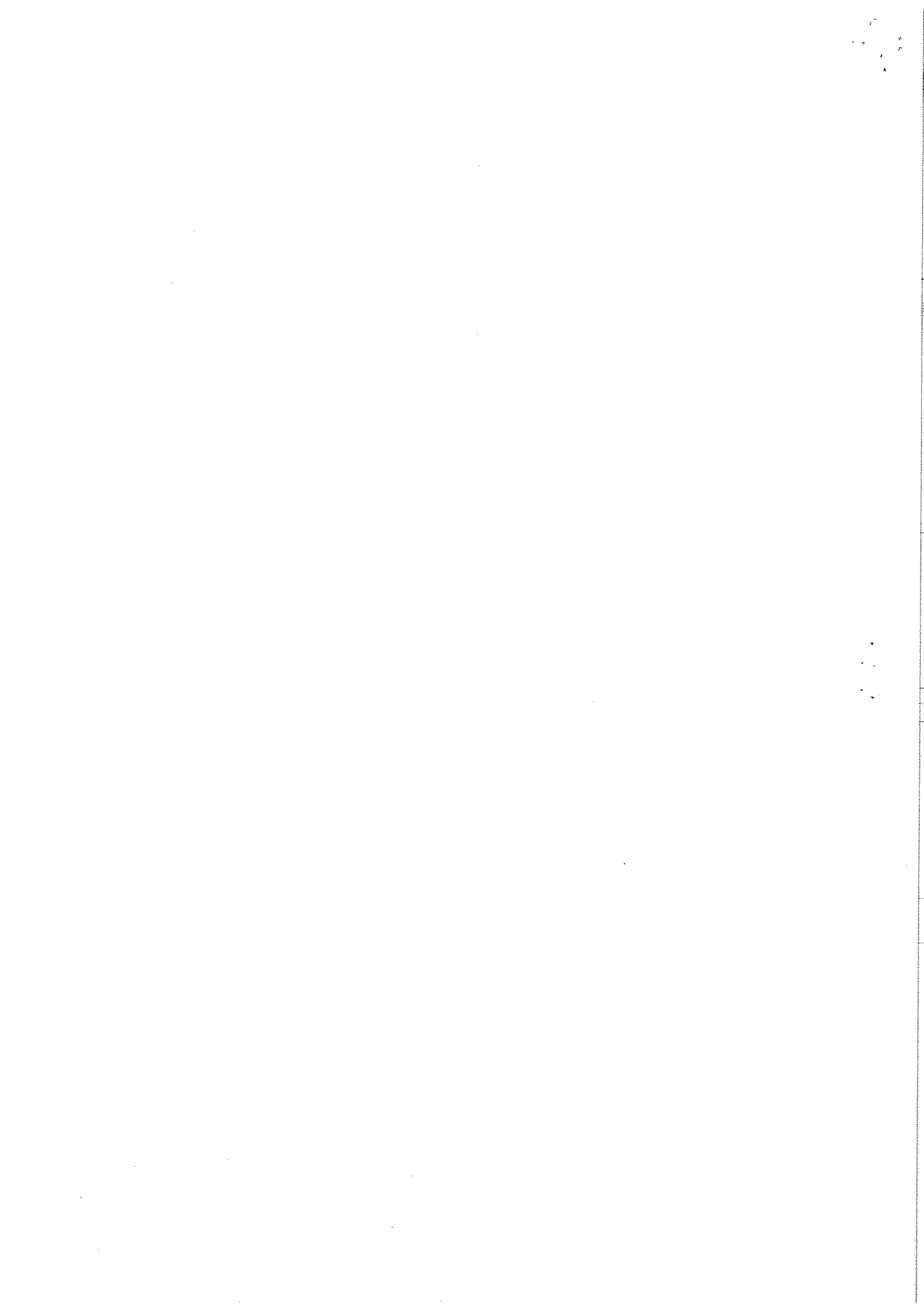
Sab(mq) = superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva (in mq)
Kc(ao) = coefficiente da tabella 3.a

Quota fissa della tariffa per singole fasce di utenza		Kc(ap)	anno 2011	anno 2010	Var %
Categ.	Descrizione				
01	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,32	0,295136 €/mq	0,265459 €/mq	15,532%
02	Camosci, distributori carburanti	0,67	0,617941 €/mq	0,534856 €/mq	15,532%
03	Stabilimenti balneari	0,38	0,350474 €/mq	0,303357 €/mq	15,532%
04	Esposizioni, autosaloni	0,30	0,276690 €/mq	0,239492 €/mq	15,532%
05	Alberghi con ristorante	1,20	1,108760 €/mq	0,957969 €/mq	15,532%
06	Alberghi senza ristorante	0,91	0,839293 €/mq	0,726460 €/mq	15,532%
07	Casa di cura e riposo	1,00	0,922300 €/mq	0,798308 €/mq	15,532%
08	Uffici, agenzie, studi professionali	0,58	0,534934 €/mq	0,463018 €/mq	15,532%
09	Banche ed istituti di credito	1,11	1,023753 €/mq	0,886121 €/mq	15,532%
10	Neovani abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	1,52	1,401896 €/mq	1,213427 €/mq	15,532%
11	Fiducia, farmacia, tabaccai, rivenditori	1,04	0,959192 €/mq	0,830240 €/mq	15,532%
12	Attività artigianali fino botteghe (falciatura, idraulica, fabbri, elettricità)	0,92	0,848516 €/mq	0,734443 €/mq	15,532%
13	Carrozzeria, autofficina, elettricità	0,67	0,617941 €/mq	0,534856 €/mq	15,532%
14	Attività industriali con macchinari di produzione	0,82	0,756286 €/mq	0,654612 €/mq	15,532%
15	Attività artigianali di produzione beni energetici	4,84	4,463931 €/mq	3,863807 €/mq	15,532%
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	3,64	3,357171 €/mq	2,905838 €/mq	15,532%
17	Bar, caffè, pasticceria	2,38	2,185073 €/mq	1,899971 €/mq	15,532%
18	Supermercati, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,54	1,420342 €/mq	1,229393 €/mq	15,532%
19	Distribuzione alimentari e/o mista	6,06	5,589136 €/mq	4,837742 €/mq	15,532%
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	1,04	0,959192 €/mq	0,830240 €/mq	15,532%
21	Dicerie, night club				

LA TARIFFA 2010 E' LA MEDIA ARITMETICA DELLE TARIFFE DEI DUE SEMESTRI

VARIAZ. PERC. MEDIA UTENZE DOM. 15,532% (0,4 + 15,532%) 15,532%

4/5



4 PARTE VARIABILE TARIFFA UTENZE NON DOMESTICHE

Per il calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestic è necessario far riferimento alla tabella 4.a che riporta per ogni categoria di utenza i coefficienti potenziali di produzione, differenziati per zona geografica; per ogni categoria è indicato un range di variabilità.

tab. 4a	Descrizione	Kd (ap) Min	Kd(ap) Max	Kd(ap) Medio	Kd(ap) Scelto	Superficie Totale Stot(ap)	Kd(ap) scelto * Stot(ap)
01	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	2,6	4,2	3,40	2,60	29.433	76.526
02	Campeggi, distributori carburanti	5,51	6,55	6,03	5,51	0	0
03	Stabilimenti balneari	3,11	5,2	4,16	3,11	0	0
04	Esposizioni, autosaloni	2,5	3,55	3,03	2,50	13.544	33.860
05	Alberghi con ristorante	8,79	10,93	9,86	9,86	838	8.263
06	Alberghi senza ristorante	6,55	7,49	7,02	7,49	522	3.910
07	Case di cura e riposo	7,82	8,19	8,01	8,19	11.754	96.265
08	Uffici, agenzie, studi professionali	8,21	9,3	8,76	8,21	25.770	211.572
09	Banche ed istituti di credito	4,5	4,78	4,64	4,78	3.020	14.436
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	7,11	9,12	8,12	9,12	10.810	98.587
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,8	12,45	10,63	12,45	452	5.627
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista,	5,9	8,5	7,20	8,50	1.439	12.232
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	7,55	9,48	8,52	7,55	1.612	12.171
14	Attività industriali con capannoni di produzione	3,5	7,5	5,50	5,50	5.075	27.913
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,5	8,92	6,71	6,71	3.419	22.941
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	39,67	60,88	50,28	39,67	327	12.972
17	Bar, caffè, pasticceria	29,82	51,47	40,65	29,82	1.525	45.476
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	14,43	19,55	16,99	19,55	3.408	66.626
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	12,59	21,41	17,00	12,59	0	0
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	49,72	85,6	67,66	49,72	0	0
21	Discoteche, night club	8,56	13,45	11,01	8,56	0	0
						112.948	749.376

Calcolo della quota variabile unitaria per utenze non domestiche in €/kg

Cu = Ctappv / Qtund

0,169341 €/kg

Il costo totale annuo variabile per utenza non domestica si ottiene moltiplicando la quota variabile unitaria per la superficie dell'attività produttiva parametrata col coefficiente Kd come da tabella 4.a.

Categ.	Descrizione	Quota variabile delle tariffe per singole fasce di utenza	anno 2011	anno 2010	Var %
01	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto		0,440287 €/mq	0,381123 €/mq	15,523%
02	Campaggi, distributori carburanti		0,933069 €/mq	0,807686 €/mq	15,524%
03	Stabilimenti balneari		0,526651 €/mq	0,455881 €/mq	15,524%
04	Esposizioni, autosaloni		0,423353 €/mq	0,366464 €/mq	15,524%
05	Alberghi con ristorante		1,669702 €/mq	1,445333 €/mq	15,524%
06	Alberghi senza ristorante		1,268364 €/mq	1,097925 €/mq	15,524%
07	Case di cura e riposo		1,386903 €/mq	1,200535 €/mq	15,524%
08	Uffici, agenzie, studi professionali		1,390290 €/mq	1,203467 €/mq	15,524%
09	Banche ed istituti di credito		0,809450 €/mq	0,700679 €/mq	15,524%
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli		1,544390 €/mq	1,336860 €/mq	15,524%
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze		2,108296 €/mq	1,824990 €/mq	15,524%
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista,		1,439399 €/mq	1,245977 €/mq	15,524%
13	Carrozzeria, autofficina, eletrauto		1,278525 €/mq	1,106721 €/mq	15,524%
14	Attività industriali con capannoni di produzione		0,931376 €/mq	0,806220 €/mq	15,524%
15	Attività artigianali di produzione beni specifici		1,136278 €/mq	0,983589 €/mq	15,524%
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie		6,717758 €/mq	5,815046 €/mq	15,524%
17	Bar, caffè, pasticceria		5,049749 €/mq	4,371179 €/mq	15,524%
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari		3,310617 €/mq	2,865746 €/mq	15,524%
19	Plurilicenze alimentari e/o miste		2,132003 €/mq	1,845512 €/mq	15,524%
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante		8,419635 €/mq	7,288230 €/mq	15,524%
21	Discoteche, night club		1,449559 €/mq	1,254772 €/mq	15,524%

LA TARIFFA 2010 E' LA MEDIA
ARITMETICA DELLE TARIFFE
DEI DUE SEMESTRI

Punto n. 6

INTERVENTI

L'Assessore Failoni spiega che in conseguenza a quanto appena approvato, si chiede ora l'approvazione delle nuove tariffe TIA che prevedono un aumento di circa il 15% per i motivi citati.

Il Consigliere Maraner afferma che in delibera si riporta che viene confermato lo sconto per abitazioni non usate con un riduzione del 30%. Chiede se ciò valga anche per le case da monte.

L'Assessore risponde che si deve informare.

Punto n. 7 all'O.d.G.

Deliberazione n. 3/2011 dd. 18.01.2011

OGGETTO: Bilancio previsione per l'esercizio 2011, relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale 2011 - 2013. Esame ed approvazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamati gli articoli 5 del D.P.Reg. 01.02.2005 n. 4/L e 3 del D.P.G.R. 27.10.1999 n. 8/L, che, nel dettare i principi in materia di contabilità e di bilancio, dispongono che gli enti locali deliberino annualmente il bilancio di previsione per l'anno successivo, rispettando criteri di unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità.

Considerato che, in base alle norme citate, il bilancio è corredato da una Relazione previsionale e programmatica contenente il Programma generale delle opere pubbliche e di un bilancio pluriennale di durata non inferiore a tre anni e non superiore alla durata del mandato.

Premesso che il termine ultimo per l'approvazione dei bilanci di previsione e loro allegati del 31 dicembre dell'anno che precede quello di riferimento, per il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2011 è stato fissato al 31 marzo 2011 dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale 2011.

Vista la deliberazione giuntale n. 388/2010 dd. 14.12.2010 avente ad oggetto "Bilancio di previsione 2011, Relazione previsionale e programmatica e Bilancio pluriennale 2011/2013. Esame ed approvazione.

Constatato e verificato che copia dello schema di bilancio è stata posta a disposizione dei Consiglieri comunali, nel rispetto dei tempi e delle modalità indicati dal vigente regolamento di contabilità approvato con deliberazione consiliare nr. 11/2001 dd. 05.03.2001, esecutiva ai sensi di legge e successive modificazioni.

Visto il rendiconto dell'esercizio 2009, penultimo esercizio antecedente il bilancio, approvato con atto del Consiglio comunale n. 22/2010 del 26.04.2010.

Vista l'ulteriore documentazione agli atti.

Atteso che il bilancio di previsione 2011 si chiude nel prescritto pareggio finanziario nella complessiva somma in termini di competenza di **Euro 12.348.274,00.-** con l'applicazione parziale dell'avanzo di amministrazione presunto per Euro 364.750,00.-.

Dato atto che le imposte, le tasse e le tariffe saranno riscosse nella misura stabilita dalla legge e secondo le previsioni delle deliberazioni comunali in materia.

Dato atto che per dare attuazione ai programmi ed alle previsioni del Bilancio per l'esercizio finanziario 2011 si rende necessario dichiarare le presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Dato atto che con deliberazione giuntales nr. 178/2010 di data 14.07.2010 si è provveduto per l'anno 2010 all'approvazione del Documento Programmatico sulla Sicurezza per il trattamento dei dati personali di cui agli artt. 22 e 24 della L. 675/1996 e s.m. (D.L. 196/2003).

Visto lo Statuto ed il vigente regolamento di contabilità approvato con deliberazione consiliare nr. 11/2001 dd. 05.03.2001, esecutiva ai sensi di legge e successive modificazioni.

Visti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa e contabile espressi dal Responsabile del Servizio di Ragioneria.

Visto il parere dell'organo di revisione economico – finanziaria pervenuto al protocollo municipale in data 22.12.2010 al nr. 19495, così come previsto dall'art. 43 del D.P.G.R. 28.5.1999 n. 4/L, che si richiama agli atti.

Sentiti gli interventi dei Consiglieri e l'ampia discussione e dato atto che nei termini previsti dal Regolamento di Contabilità vigente e sopra richiamato non sono pervenuti emendamenti alla proposta di Bilancio Previsionale per l'esercizio finanziario 2011, della Relazione Previsionale e Programmatica nonché del Bilancio pluriennale per il periodo 2011 - 2013 per cui viene posta in votazione la proposta definitiva di bilancio predisposta dalla Giunta di cui agli atti e risultanze finali predette e meglio esposte in dispositivo ed allegati.

Con voti favorevoli n. 15, contrari n. 5 (Giacomuzzi, Maraner, Oss, Pellegrini e Scandolari) espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

1. di **approvare** il bilancio annuale finanziario di previsione per l'**esercizio 2011** le cui risultanze finali sono riportate nel seguente quadro generale riassuntivo:

ENTRATE	EURO	SPESA	EURO
	Tit. I - Entrate tributarie		617.700,00
Tit. II - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione, della Provincia e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione e dalla provincia	2.709.914,00	Tit. II - Spese in conto capitale	5.556.160,00
Tit. III - Entrate extratributarie	1.412.200,00		
Tit. IV - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti	4.335.008,00		
TOTALE ENTRATE FINALI	9.074.822,00	TOTALE SPESE FINALI	10.058.749,00
Tit. V - Entrate derivanti da accensioni di prestiti	1.957.202,00	Tit. III - Spese per rimborso di prestiti	1.338.025,00
Tit. VI - Entrate da servizi per conto di terzi	951.500,00	Tit. IV - Spese per servizi per conto terzi	951.500,00
TOTALE	2.908.702,00	TOTALE	2.289.525,00
TOTALE ENTRATE	11.983.524,00	TOTALE SPESE	12.348.274,00
Avanzo di Amministrazione	364.750,00		
TOTALE COMPLESSIVO A PAREGGIO	12.348.274,00	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	12.348.274,00

2. di approvare, contestualmente, la Relazione previsionale e programmatica con l'allegato Programma generale delle Opere pubbliche ed il Bilancio pluriennale 2011/2013, dando atto che il Bilancio Pluriennale per l'esercizio finanziario **2012** si chiude nel prescritto pareggio finanziario di **Euro 7.264.889,00.=** e per l'esercizio finanziario **2013** si chiude nel prescritto pareggio finanziario di **Euro 7.248.459,00.=**.

3. di dichiarare la presente deliberazione – vista l'urgenza di procedere – ai sensi della normativa vigente, secondo quanto esplicitato in premessa con voti nr. 15 voti favorevoli, n. 5 contrari (Giacomuzzi, Maraner, Oss, Pellegrini e Scandolari) e n. zero astenuti espressi in forma palese di n. 20 Consiglieri presenti e votanti, immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 79 comma 4 del TULROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, nr. 3/L, e viene pubblicata all'Albo Comunale per dieci giorni consecutivi.

4. di dare atto che avverso la presente deliberazione è ammessa opposizione alla Giunta Comunale durante il periodo di pubblicazione ai sensi dell'art. 79 comma 5 del TULROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 nr. 3/L; ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971 nr. 1199; ricorso giurisdizionale avanti al T.R.G.A. di Trento ai sensi dell'art. 2 lett. b) della Legge 06.12.1971, nr. 1034 entro 60 giorni, da parte di chi vi abbia interesse.

Punto n. 7

INTERVENTI

Relaziona l'Assessore Mario Failoni evidenziando che il Bilancio 2011 pareggia tra entrate ed uscite su circa 12 milioni e 300 mila euro. La spesa corrente rappresenta il 37% del Bilancio, mentre la spesa straordinaria il 45%. Oltre a ciò ci sono i mutui e le partite di giro.

La parte corrente serve alla macchina amministrativa del Comune, per il finanziamento ordinario. La parte straordinaria evidenzia gli interventi di investimento a favore della comunità.

L'Assessore tratta questa seconda parte per grandi aggregati. Una parte, circa 800.000,00 euro, è destinata al patrimonio immobiliare ed ai beni di uso civico. Si tratta di manutenzione straordinaria agli edifici quali Municipio, Caserma VVF, edifici ed immobili di uso civico, tra cui anche una serie di strade forestali. E' compreso anche il piano forestale 2011-2020.

Altra area di macro intervento è quella riferita alla pubblica istruzione, con interventi per edifici scolastici, tra cui in particolare l'intervento presso l'Istituto comprensivo di oltre 2 milioni di euro.

Altro intervento di spesa importante è quello delle progettazioni: si è stanziata una cifra cospicua per poter dare conto delle idee su cui ci si è confrontati in questi mesi passati; circa 90.000,00 euro è una cifra importante per progettare le future attività.

Altra area importante è quella della viabilità, dei parcheggi e dell'arredo urbano, circa 1 milione e 100 mila euro. L'Amministrazione vuole intervenire presso il Parco Ville per renderlo più fruibile. Gli interventi non sono pensati "a spot" ma in modo organico, in modo da realizzare una nuova configurazione del Paese.

Nel centro del Paese a breve finiranno anche gli interventi alla fognatura comunale e quindi si potrà intervenire per l'arredo urbano, l'illuminazione e la pavimentazione. Poi vi è l'area di intervento delle strutture sportive per adeguare gli spogliatoi di Sesena ed altri impegni. Ultimo nell'elenco ma non per importanza è il settore sociale, con interventi che vanno nella direzione dei soggetti che hanno maggiore bisogno. Evidenzia che il Bilancio è stato depositato a lungo, a disposizione dei Consiglieri e che gli Assessori possono rispondere alle varie domande.

Il Consigliere Michele Oss dà lettura del suo intervento, come allegato a verbale, che si richiama.

Il Consigliere Massimo Pellegrini dà lettura del suo intervento, come allegato a verbale, che si richiama.

La Consigliera Giovanna Scandolari, come da suo intervento che si allega a verbale, afferma che nel programma delle opere pubbliche, area di inservibilità senza finanziamento, non c'è nulla. Sfogliando la relazione previsionale e programmatica sembra che questa Amministrazione non abbia idee. Nella parte relativa alle collaborazioni sovra comunali sarebbe bello trovare collaborazioni per l'Università della Terza età, visto che è l'unica iniziativa culturale sovra comunale. Nei programmi relativi alle opere si trovano solo parcheggi e si parla di programma parcheggi su cui chiede se sia stato realizzato.

Il Consigliere Adriano Marane dà lettura dell'intervento che si richiama, allegato.

Il Presidente Giuseppe Stefanelli afferma che forse la Giunta non è riuscita a far capire quanto sta lavorando. Afferma che c'è impegno e ci sono le capacità. I Gruppi di minoranza hanno formulato interventi molto ampi e con molte domande e gli Assessori dovevano rispondere in modo specifico ma sintetico.

Il Consigliere Maraner afferma che trova il Presidente un po' di parte.

Il Presidente risponde che forse è di parte ma che anche la lettura del bilancio fatta dalla minoranza gli sembra molto di parte.

Il Sindaco ringrazia il Presidente del Consiglio di aver preso le difese della Giunta, evidenziando che comunque non ve ne è bisogno. Gli interventi dei Gruppi di minoranza

sono stati, come ci si poteva immaginare, anche ironici in certe parti. Questo fa parte del gioco delle parti, non ci si stupisce. Le critiche in certi casi sono state ingenerose ed ora cercherà di rispondere sia in generale che in particolare. Le voci specifiche di bilancio sono state in certi casi fissate in modo previsionale, poi bisognerà vedere cosa succede e le esatte quantificazioni. In certi casi ci potrebbero essere variazioni di bilancio, le quali sono previste proprio per questo. La minoranza afferma che manca progettualità a medio - lungo termine, a questo proposito osserva che medio - lungo termine non è 7 mesi. Prima si devono fare i progetti, poi gli interventi. Relativamente all'inserimento di opere senza finanziamento hanno scelto di inserire in relazione quello che è a bilancio, che è finanziato e si farà. Quello per cui non c'è finanziamento non si è messo neanche nel libro delle aspirazioni. Ribadisce che intanto si fanno i progetti, poi si faranno gli interventi quando ci saranno i relativi finanziamenti. L'Amministrazione dura 5 anni ed in 5 anni si cercherà di fare gli investimenti che si sono previsti. Per quanto riguarda la centralità di Tione evidenzia che da febbraio ci sarà il Sindaco di Tione nel Consiglio delle Autonomie, che il Vice Presidente del BIM del Sarca è Paolo Weiss, di Tione, e che la Comunità delle Giudicarie ha un Consigliere delegato per le attività giovanili che è di Tione, Luca Salvaterra. Quindi, afferma, alla centralità si punta e si ottiene.

Per quanto riguarda l'adeguamento normativo degli edifici evidenzia che il Municipio va sbarrierato e che la precedente Amministrazione lo ha lasciato così com'è.

Per le strade del monte si vuole intervenire in quanto è necessario e quindi ci sono dei costi da sostenere.

Per il campo di Sesena i 40.000,00 euro servono per la progettazione per un intervento per il quale sarà poi richiesto contributo dall'U.S. Tione, che può godere di una quota contributiva provinciale adeguata ed il Comune coprirà il resto. Per l'illuminazione sono stanziati 35.000,00 euro per coprire le zone carenti e poi sulla progettazione dell'arredo urbano si prevederanno anche interventi di illuminazione pubblica.

Per gli acquisti dei VVF si sono stanziati i finanziamenti per coprire la parte di spesa non coperta dalla PAT. Soprattutto era necessario cambiare l'automezzo per gli interventi relativi agli incidenti stradali, si è previsto un finanziamento che permette di intervenire e dotare i VVF di un mezzo pienamente adeguato.

Afferma che chi ha osservato l'attività dell'Amministrazione degli ultimi 7 mesi in modo oggettivo ha di certo constatato il cambio di marcia nell'attività dell'Amministrazione attuale, basti pensare alle deliberazioni assunte. Dopo sette mesi lui trova le osservazioni fatte dai Gruppi di minoranza molto di parte, se le sarebbe potute aspettare in caso tra qualche anno, se non si fosse riusciti a realizzare il programma.

Il Vice Sindaco Eugenio Antolini elenca le strade da sistemare in montagna: Casinole, Le Sole, Cioca, oltre a Froscarola e San Roc - Lavazedol. Per le strade forestali, in particolare, si tratta di canalette e pavimentazioni. Si è inoltre previsto un acquedotto potabile per malga Lanciada.

Il Consigliere Adriano Maraner chiede cosa si vuole fare del campo sportivo di via Circonvallazione.

Il Sindaco risponde che l'effettuazione dell'intervento è subordinata alla contribuzione provinciale all'US Tione che intende porvi un manto sintetico con omologazione fino alla 1^ categoria, così da riportare il settore giovanile a giocare nel Paese senza doversi recare a Sesena, oltre all'adeguamento degli spogliatoi.

Il Vice Sindaco Antolini afferma che anche questa Amministrazione ha dei sogni ma si è scelto di seguire la linea di inserire solo gli interventi finanziati. Fa l'esempio dell'acquedotto del monte, che si intende fare ma che si metterà a bilancio quando ci saranno i finanziamenti.

L'Assessore Failoni afferma che anche per il futuro si è scelto di inserire, nel bilancio pluriennale 2012 e 2013, solo i finanziamenti certi, quelli che sono previsti come trasferimenti dal BIM. Le previsioni per il pluriennale 2012 e 2013 sono state fatte in questo modo, che era il modo in uso anche prima.

**Discussione sul Bilancio di previsione per il 2011 seduta del 18.01.2011
punto 7 dell'Odg**

Sig. Presidente Sig. Sindaco Colleghi Consiglieri

Prima di entrare nel merito dell'intervento faccio una premessa: la discussione sul bilancio di previsione è un momento importante per capire all'inizio dell'anno amministrativo le linee programmatiche di governo della nostra borgata, le intenzioni le progettualità le prospettive ^{DELLA SIVUTA} per il futuro del paese e dei suoi cittadini. Ci teniamo come sempre a fare le nostre valutazioni complessive e particolari, a dare il nostro parere a formulare anche le nostre critiche derivanti dalla consultazione dei documenti messi a disposizione.

Ci piacerebbe che prima della stesura del bilancio ci fosse un momento in cui venissero considerate le nostre idee, ascoltate le nostre deduzioni i nostri progetti come contributo per una condivisione maggiore dell'azione di governo, lo auspichiamo per un prossimo futuro.

Il nostro intervento sarà molto articolato dopo una mia breve introduzione vi sarà la relazione centrale assemblata e letta dal consigliere Pellegrini che rispecchia le valutazioni condivise da tutti noi, successivamente vi saranno degli interventi particolari dei singoli consiglieri con considerazioni di carattere generale e con delle domande più specifiche sui singoli argomenti sui capitoli di spesa e sulle opere poste in cantiere.

La valutazione del bilancio di previsione per l'anno amministrativo 2011 che ha appena avuto inizio non è facile da fare, la complessità degli schemi finanziari legati a tanti capitoli di spesa, la diversificazione delle voci di entrata collegate alle voci di spesa abbisogna di un occhio tecnico attento ed allenato, con competenza ed esperienza che a noi nuovi entrati fa un po' difetto. I nostri ragionamenti saranno per tanto fatti in maniera generale valutando nel bilancio presentato oggi, le linee programmatiche del nuovo governo della borgata dopo il primo semestre di avvio e insediamento.

Ci rendiamo conto innanzitutto che anche il nostro Comune risente oggi e risentirà anche in futuro delle riduzioni di trasferimenti da parte della PAT in conseguenza dei nuovi accordi presi con il governo centrale e che si riflettono nel protocollo di intesa firmato a fine anno scorso * vedi documento del 29.10.2010*

Ci rendiamo anche conto e questo è un aspetto in cui auspichiamo un forte intervento all'interno del consiglio delle autonomie del nostro primo cittadino che Tione non può essere semplicemente paragonato ad una delle tante borgate con la stessa popolazione e dimensione sparsi sul territorio provinciale (Moena , Brentonico) ma deve essere considerato come un capoluogo di una zona molto vasta con caratteristiche simili ad una cittadina di diecimila abitanti con erogazione di servizi verso tutti i cittadini giudicariesi che non giustifica per nulla l'esiguo budget che la provincia ci riconosce

La prospettiva a nostro avviso non può che essere la ricerca di un percorso politico verso le unioni comunali e se avremo il coraggio di perseguire questa strada potremo contare su risorse maggiori da utilizzare minori costi per la gestione della spesa corrente e una progettualità di più ampio respiro e non limitata come ora, se sapremo indirizzare la nostra attenzione su questo obiettivo saremmo ricordati per molto tempo per il coraggio avuto nell'intraprendere questo percorso.

CONS.
OSS TICHEGE



COMMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011

Signor sindaco, signori consiglieri

I primi 7 mesi della nuova amministrazione si sono caratterizzati per una serie di decisioni che fanno ben sperare sulla volontà di dare una sterzata rispetto al passato e far tornare Tione *guida e leader* della valle come annunciato nel **documento programmatico** discusso nel consiglio del 13 agosto 2010

Elenchiamo per gli smemorati alcune decisioni che hanno qualificato la nuova amministrazione

- l'aumento del 7 % dell'indennità di sindaco, presidente del consiglio, vicesindaco e assessori comunali, che inciderà sulle casse del bilancio ordinario del nostro Comune per 8750 euro in più ogni anno.
- Aumento delle tariffe di acqua energia elettrica e gas
- Aumento della tariffa del servizio di fognatura
- Aumento della tariffa di Igiene Ambientale
- Aumento del 20% della tariffa dell'Asilo nido
- Aumento di 100 euro della quota di partecipazione all'Università della terza età di Tione per gli utenti non residenti nel comune (virtuoso esempio di federalismo fiscale)
- Trasformazione di un parco giochi in parcheggio
- Esautoramento delle rappresentanze della minoranze dalla commissione edilizia e dall'Azienda elettrica

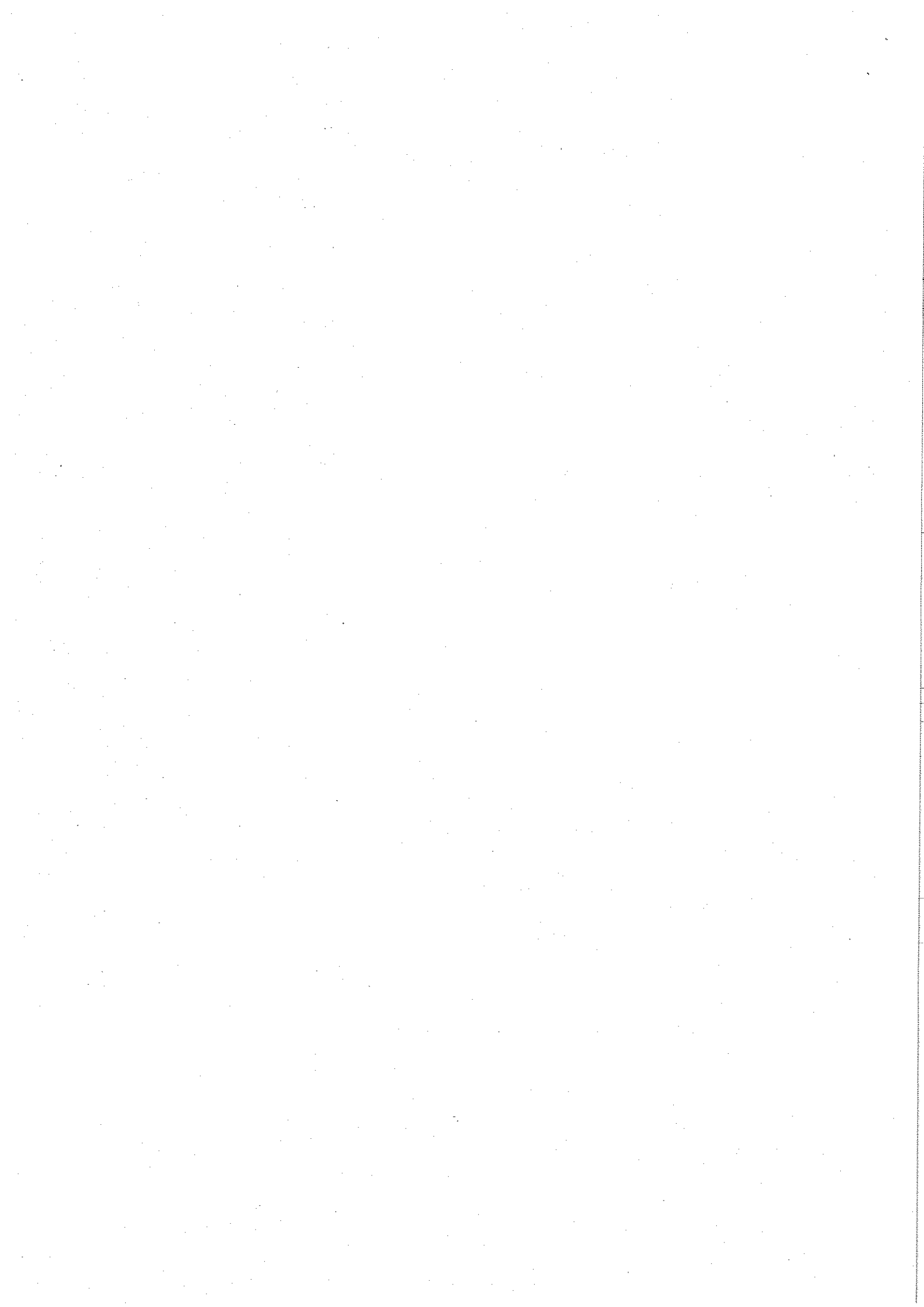
Di queste lodevoli iniziative nel **piano programmatico** ovviamente non si fa cenno e dubitiamo concorrano a raggiungere gli obiettivi in esso contenuti.

Il **Bilancio di programmazione** che siamo chiamati a discutere se ha un pregio è quello di essere coerente con l'incongruenza tra obiettivi declamati e iniziative per attuarli che avevamo ampiamente dimostrato in sede di discussione del **piano programmatico**, nel consiglio del 13 agosto

Infatti nel documento con le linee **programmatiche** si parlava, pomposamente, della volontà di *sognare in grande*, di far tornare Tione ad essere un modello per la valle e questa centralità – spiegava il documento- *si intende declinata altresì nella progettualità concreta con opere pubbliche di valenza sovracomunale rivolte ad una generalità di utenti non soltanto tionesi, con la precisa volontà di aggregare anche le amministrazioni limitrofe ma nelle quali Tione vuole coprire il ruolo di Comune capo fila*

Ora, se tralasciamo le cifre per opere o iniziative già avviate dalla precedente amministrazione e che devono essere completate o riproposte in questa consiliatura, i **progetti più rilevanti** messi in cantiere dalla nuova giunta per attuare questo "salto di qualità" sono i seguenti:

INTERVENTO PROGRAMMATO	Previsione di spesa per il 2011 (in euro)
Ampliamento centro sportivo Sesena	500.000
Acquisto ex casa cantoniera Saone e terreno circostante	283.000
Sistemazione straordinaria Parco Ville	250.000
Manutenzione straordinaria e sistemazione strade forestali (totale)	217.550
Sistemazione straordinaria cimitero di Saone	200.000



Realizzazione di un parcheggio in via Bastia al posto dell'attuale parco giochi	185.000
Interventi di arredo urbano e delle aree limitrofe all'abitato	120.000

Se escludiamo l'intervento per il centro sportivo di Sesena (che è finalizzato soprattutto alla ristrutturazione degli spogliatoi e non prevede la costruzione di nuovi impianti sportivi), definire le altre iniziative *opere pubbliche di valenza sovra comunale rivolte ad una generalità di utenti non soltanto tionesi* suona oltre che inappropriato anche involontariamente umoristico, specie se ci riferiamo alla ristrutturazione del cimitero di Saone.

Ma se questo elemento emerge in maniera macroscopica ad un primo esame, quello che si rileva ad una lettura più attenta è la disparità tra gli investimenti tra i diversi settori, in particolare tra il settore **sportivo** e quello **culturale-sociale**.

Che i giovani e meno giovani debbano fare sport è sacrosanto e salutare.

Che debbano farlo solo nei campi sportivi sembra un po' limitativo.

Guardiamo le cifre investite :

INTERVENTO PROGRAMMATO	Previsione di spesa per il 2011 (in euro)
Ampliamento centro sportivo Sesena	500.000
Acquisti e interventi di sistemazione impianti e attrezzature sportive	90.000
Attività sportive straordinarie	10.000
Contributi straordinarie per attività sportive	40.000
Contributo all'us. Tione per progettazione campo sportivo in via Circonvallazione	40.000
TOTALE	640.000 EURO

Dalle cifre impegnate nel bilancio, per la nuova amministrazione sembra che, per i giovani di Tione, la massima aspirazione nel tempo libero sia quella di correre (con o senza pallone)

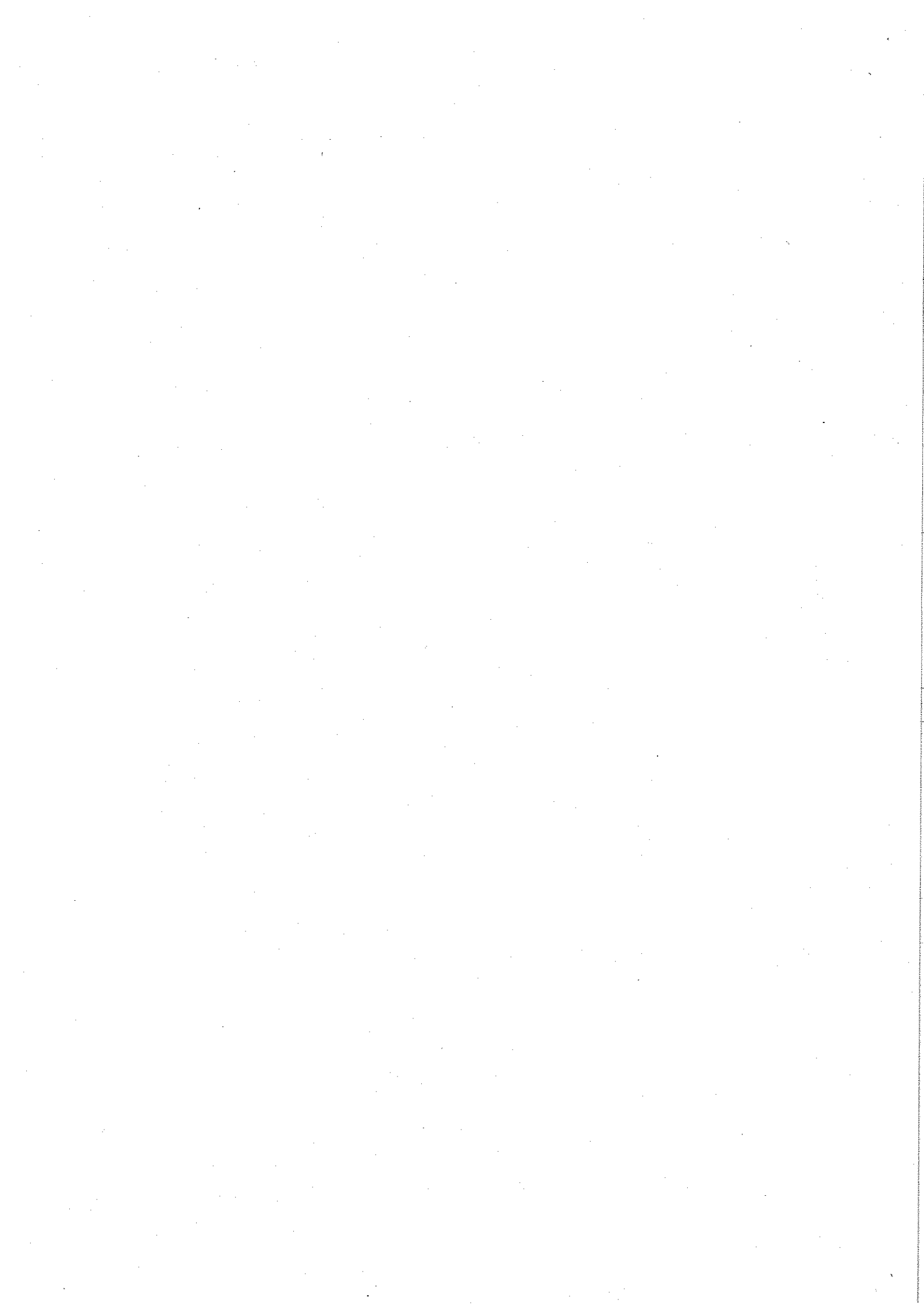
E che il centro di aggregazione ideale sia costituito da una squadra.

Riconosciamo che lo sport è fondamentale per la crescita di un giovane e in genere per l'equilibrio psicofisico di una persona, ma questa stessa formazione deve prevedere accanto all'attività fisica un adeguato sviluppo della componente intellettuale e sociale.

Il solo sviluppo muscolare non è sufficiente a creare un individuo, men che meno un cittadino equilibrato, partecipe, cosciente delle sue scelte.

Inoltre la maggior parte dei giovani non è in squadre sportive e purtroppo non fa affatto sport o lo fa in modo molto saltuario. Forse è il caso di pensare anche a loro. La fascia tra i 7 e i 29 anni costituisce quasi un quarto della popolazione tionesa (24, 23%) e soprattutto è il futuro della nostra comunità. Lo stesso documento **programmatico** della Giunta parlava di *necessità di puntare sui giovani coinvolgendoli nell'amministrazione e nelle associazioni*. E il **ricambio generazionale** non è forse il secondo pilastro della vostra proposta amministrativa ?

Per loro - per quelli che fanno sport ma soprattutto per quelli che non lo fanno -bisogna prevedere spazi e iniziative appropriate, permanenti, di spessore e incidenza un po' maggiore delle feste di Halloween o di Carnevale. E' per loro che si deve *sognare in grande* se si vuole ribadire il ruolo guida di Tione per gli anni a venire.



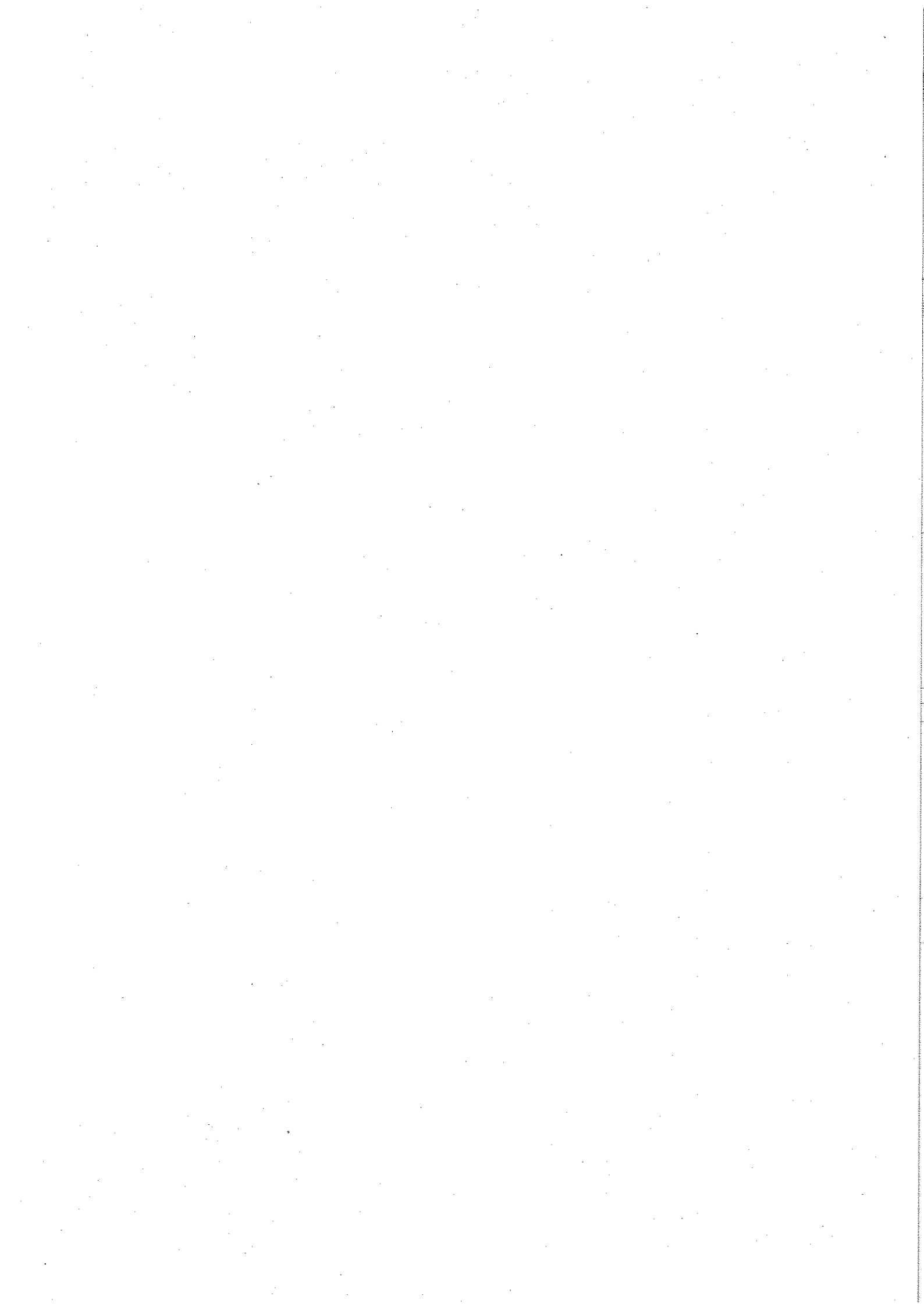
Nel commento al **piano di programmazione** avevamo purtroppo rilevato come non ci fosse collegamento tra le iniziative per favorire il protagonismo giovanile e quelle culturali in quanto in esso la **cultura** è concepita come statico mezzo di conservazione del passato invece che come **strumento per aiutare la progettazione del futuro**

Il fatto che la giunta non abbia un assessore specifico alla cultura ma che le competenze siano "un'appendice" di quelle del sindaco, la dice lunga sull'importanza che la nuova amministrazione attribuisce a questo importante settore della vita comunitaria.

Purtroppo il bilancio in discussione conferma questa mentalità antiquata.

A quanto ammontano in questo bilancio gli investimenti nel settore socio culturale ? A parte le spese ordinarie di gestione del cinema teatro comunale e della biblioteca e della stagione teatrale, questo il quadro riassuntivo con le differenze tra quanto il comune prevede di investire nel **2011** e quanto è stato l'impegno finanziario dell'ultimo esercizio gestito dalla precedente amministrazione(2009)

VOCE	Impegni ultimo esercizio (2009)	Previsioni definitive esercizio in corso (2010)	Previsione di spesa per il 2011	VARIAZIO NI rispetto all'ultimo esercizio
SPESE ORDINARIE				
Acquisti e spese organizzazione manifestazioni e attività culturali del comune <i>(Parcella tecnico teatro-luci audio Contributo al Coordinamento teatrale Borse studio scuola musicale)</i>	22.091,99	220200	20.000	-2200
Contributi per manifestazioni culturali ricreative e varie- <i>(=contributi alle associazioni)</i>	20.920,20	27.925	18.000	-2920
Spese per manifestazioni giovanili <i>(Spese inaugurazione casa sociale Polin)</i>	000	800	500	+500
Spese iniziative situazione giovanile <i>Non utilizzati</i>	000	100	100	+100
Contributi ad associazioni di volontariato ed operanti nel settore sociale <i>(Afrika rafiki-Mani unite etc Lega tumori etc)</i>	10.677	11.000	9000	-1677
SPESE IN CONTO CAPITALE				
Attività straordinarie culturali e socio ricreative <i>(Corsi arti visive-Concerto jazz e teatro giorno della memoria-Volume -Concorso incontri con le istituzioni)</i>	39.999,96	30.000	30.000	-10.000
Interventi straordinari per la promozione di attività culturali e socio ricreative per le scuola <i>(Contributo istituto guetti progetto Sulle tracce dei soldati della I gm-halloween-contributo carnevale scuola musicale quadri di un'esposizione-concerti vari-dvd gruppo culturale bondo e breguzzo-ancora torneo calcetto - iniziative istituto comprensivo - enaip-banda etc.)</i>	41.124,76	30.000	30.000	-11.124
Contributi straordinari per i paesi sottosviluppati e per le emergenze umanitarie	18.583	10.000	10.000	-8.500
Contributi straordinari per attività sociali <i>Nuovo capitolo creato dall'assessore riducendo il cap.3660 pag 40 di 10 000 euro</i>		000	15.000	+15.000
Interventi straordinari a favore del mondo giovanile <i>(Decurtato di per dar soldi all'assessore nel nuovo cap. Viaggio a mathausen -Scuola estiva ancora etc)</i>	19.875,1	30.000	20.000	=
DIFFERENZA				-20821



In totale ,confrontando le cifre, sono stati sottratti per le attività socio culturali quasi 21.000 euro.

L'unica novità in positivo è il capitolo **Contributi straordinari per attività sociali** (creato tuttavia decurtando 10.000 euro dal capitolo riguardante gli **Interventi straordinari a favore del mondo giovanile**.)Vorremmo sapere dall'assessore come intende utilizzare questa cifra perché ci sembra importante rammentare che il famoso *piano programmatico* parlava

- -della necessità di *elaborare un PIANO GIOVANI* , *garantendo un'opportuna copertura finanziaria e creando le condizioni per realizzare spazi autogestiti*

Dove sono nel bilancio le cifre per queste iniziative? I cambiamenti dei comportamenti giovanili non si misurano certo in giorni o mesi ma in una generazione per cui queste sarebbero le iniziative da mettere in cantiere subito se vogliamo sperare che siano efficaci e condivise.

Le linee programmatiche

- annunciavano poi *l'attivazione di rassegne- festival atti a valorizzare il patrimonio valoriale storico della borgata*
- e soprattutto sottolineavano la *necessità prioritaria di riorganizzare il polo bibliotecario* ormai insufficiente con la *progettazione di nuove sale dedicate allo studio e alla consultazione* con computer e collegamento internet.

Anche in questo caso ,dove sono nel bilancio le cifre per queste iniziative, di cui la seconda non è più prorogabile ?

La precedente amministrazione aveva completato tra le altre iniziative :

- lo studio per la realizzazione di un CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE o CENTRO CULTURALE MULTIDISCIPLINARE (frutto di un accordo di programma con la provincia)
- il Progetto PER LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA
- e un PROGETTO FAMIGLIA

Nel bilancio a queste voci ,nella colonna delle cifre stanziata per il 2011, corrisponde la dicitura PER MEMORIA:in effetti è il caso di rinfrescare la memoria alla nuova giunta sulla loro esistenza visto che è un patrimonio di idee da cui sarebbe il caso di attingere , visto che rispondono in maniera approfondita e innovativa agli obiettivi di settore presenti nel vostro **piano programmatico**.

Di passaggio faccio notare che nel capitolo ASSOCIAZIONI -COMMISSIONI del citato PIANO PROGRAMMATICO si sottolineava che *andava sostenuta l'attività di promozione turistica di accoglienza ed ospitalità favorendo altresì l'attivazione di gemellaggi nazionali ed internazionali*

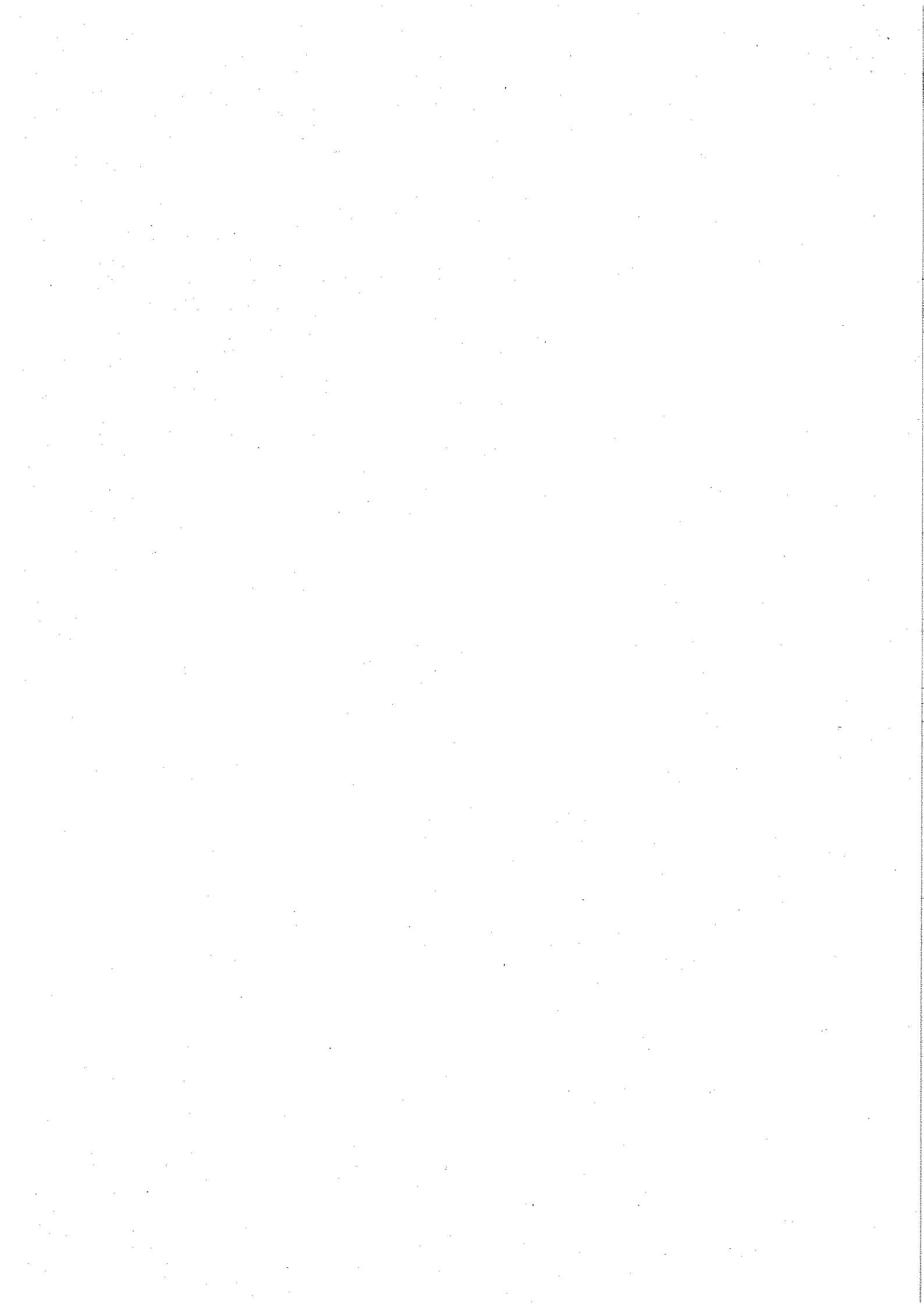
Sapete a quanto ammonta la spesa stanziata per gemellaggi nel BILANCIO 2011 ? **100 euro** (p.27).Non basterebbero neppure a gemellarci con Bolbeno....

In conclusione

Il bilancio ,come avevamo anticipato ,è nella sua incoerenza, coerente con il piano programmatico .

Spicca infatti in esso:

1. **la mancanza di programmazione** che si traduce nell'**improvvisazione e disorganicità degli interventi finanziati** :manca un progetto coerente e innovativo che ponga le basi per quella trasformazione radicale del paese rispetto al passato, tanto sbandierata del documento di programmazione
2. **preoccupa questo andare alla cieca investendo risorse considerevoli in interventi di cui non sembra evidente l'urgenza o la necessità e la disparità di risorse investite** nei diversi

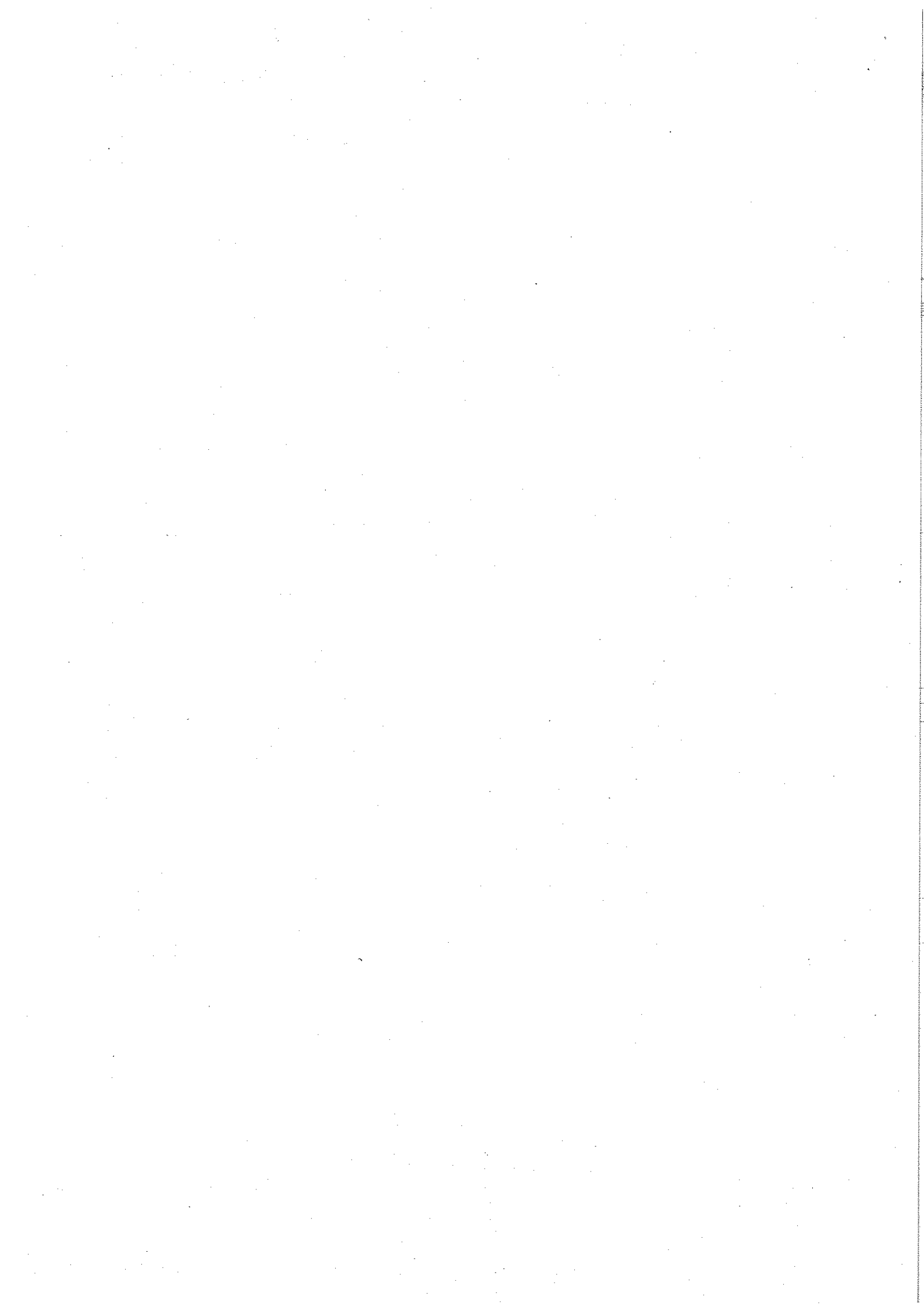


settori. (es. attività sociali /cultura - attività sportive)

Eppure i soldi in teoria non mancherebbero :avete avuto la fortuna di trovarvi tra le mani un insperato "tesoretto" regalatovi dal BIM : **560.000 euro per 10 anni** da utilizzare in opere pubbliche:non è il caso di programmare un utilizzo a lungo termine almeno di una parte di esso per qualche progetto che abbia veramente rilevanza extra comunale ?In che modo pensate di far tornare Tione centro di valle ? Cambiando look ai giardini pubblici e rifacendo gli spogliatoi a Sesena?

L'impressione è che se non mancano i soldi , manchino purtroppo le idee.

Grazie



Domande

- Nel foglio con la dicitura “area di inseribilità ma senza finanziamenti” delle opere pubbliche praticamente i sogni che le amministrazioni hanno nel cassetto ma specialmente nella loro mente non c’è niente neanche una riga, vuoto. Sfogliando la relazione previsionale e programmatica 2011/2013 sembra che questa amministrazione che faceva della progettualità a medio e lungo termine il terzo “pilastro” della sua proposta amministrativa non abbia idee.
- Nel foglio dedicato agli accordi per una programmazione negoziata sarebbe bello in futuro trovare oltre agli impianti scioviari di Bolbeno, la piscina di Spiazzo, la Scuola musicale, la polizia Municipale, servizio punti di lettura, e la convenzione con il Comune di Bondo per posti all’asilo Nido anche un accordo di compartecipazione alle spese dell’Università della terza età e del tempo disponibile così da non gravare sulle tasche dei pensionati delle spese dell’unico corso culturale presente sul territorio rivolto a tale utenza.
- Al punto “servizi tecnici gestionali”
Il chiodo fisso di questa amministrazione sembra quello di reperire parcheggi a tutti i costi anche eliminando l’unica area verde presso un centro scolastico che ogni giorno accoglie più di mille studenti: si scrive che l’amministrazione si dota dello strumento del piano parcheggi per la programmazione pluriennale di tali opere: E’ stato realizzato?
- Nel quadro di previsione bilancio 2011 sono previsti interventi straordinari e contributi straordinari di promozione turistica per 70.000€ a che cosa si riferiscono? E perché negli anni prossimi si riducono sensibilmente al 10% cioè 7.000 €?
- Al cap.3660 intervento straordinario a favore del mondo giovanile di € 20.000
A che cosa si riferisce ?
- Al. Cap.3649 contributi straordinari per attività sociali di € 15.000? per cosa sono?

BILANCIO 2011 – Tione di Trento

Programma 1

- servizi generali

€ 4.562.290,00 di cui € 735.550,00 per investimenti

- . adeguamento normativo edifici comunali € 100.000 cos'è?
- . interventi di uso civico su manufatti e infrastrutture forestali per un totale di circa 400.000,00 € (cifra molto consistente, è giustificata o ci sono altre priorità?) - acquedotto di malga Lanciada- revisione piano forestale.
- . quota spesa lavori di manutenzione straordinaria Condominio Plaze € 70.000,00 (cosa centra il Comune con la proprietà del condominio Plaze?)
- . manutenzione straordinaria e fornitura arredi e attrezzature immobili comunali € 90.000,00
- . spese per progettazioni ed elaborati tecnici per opere pubbliche comunali € 50.000,00 (spese di progettazione, ma le cifre per la realizzazione delle opere non sono previste in bilancio, neanche in quello triennale !)

Programma 2

- servizi demografici e alle imprese

€ 540.340,00 di cui 390.000,00 per investimenti

- . 200.000 per cimitero di Saone
- . interventi straordinari per la promozione turistica € 35.000,00 + € 35.000,00 = € 70.000,00

Programma 3

- servizi alla persona

€ 4.470.025,00 di cui € 3.650.610,00 per investimenti

- . contributo straordinario Scuola Materna Tione € 20.000,00
- . mensa mobile € 25.000,00 che cos'è? A chi serve?
- . interventi straordinari a favore del mondo giovanile € 20.000,00
- . ampliamento edifici scolastici - terzo intervento e intervento di completamento edificio scolastico- Istituto Comprensivo? - € 1.646.610,00 + € 1.040.000,00 = 2.686.610,00 (tutto a carico del comune di Tione e niente per i comuni che usufruiscono del servizio scolastico?)
- . nuovo edificio di servizio al centro sportivo di Sesena € 500.000,00
- . acquisti e sistemazione impianti e attrezzature sportive € 90.000,00
- . progettazione campo sportivo in via Circonvallazione € 40.000,00 ?
- . attività sportive straordinarie € 10.000,00?
- . contributo straordinario per attività sportive € 40.000,00?

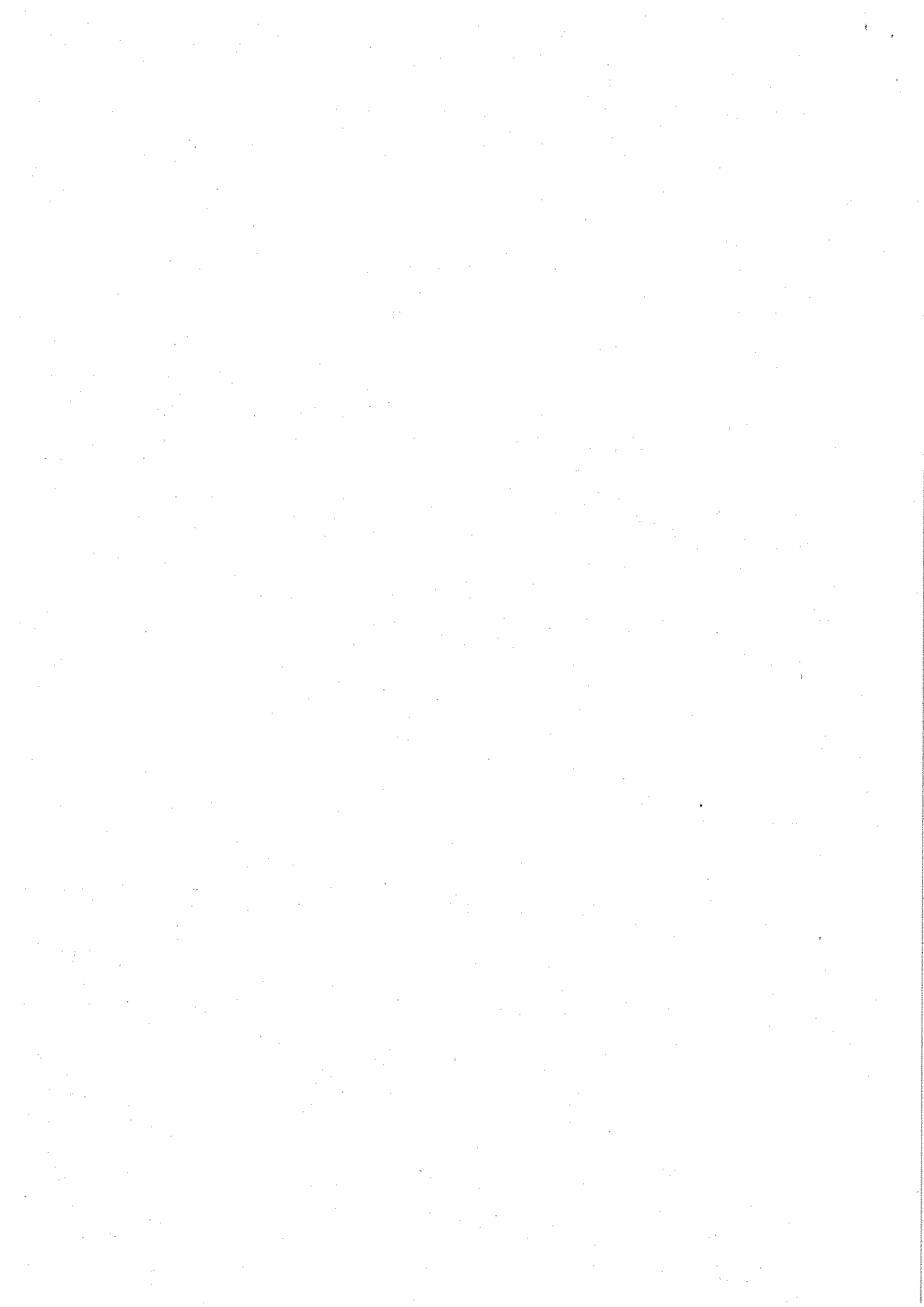
NB: per lo sport 680.000,00 € eccessivo?

Programma 4

- servizi tecnici gestionali

€ 1.824.119,00 di cui € 880.000,00 per investimenti

- acquisto aree nella piazza centrale a Tione per sistemazione piazza e per realizzare parcheggi € 20.000,00 (quali aree? Parcheggi nella piazza? Verde per l'asilo? ma il



concorso di idee a cosa dovrebbe servire? Non hanno le idee molto chiare!).

..manutenzione straordinaria strade interne e marciapiedi € 90.000,00 (sono bazzecole rispetto all'effettivo bisogno!)

. interventi di arredo urbano e delle aree limitrofe all'abitato € 120.000,00 (quali sono?)

. parcheggio in via Bastia € 185.000,00

. sistemazione illuminazione pubblica € 35.000,00 (si procede come sempre, interventi parziali e scoordinati! Progetto generale per uniformare gli interventi!non se ne parla)

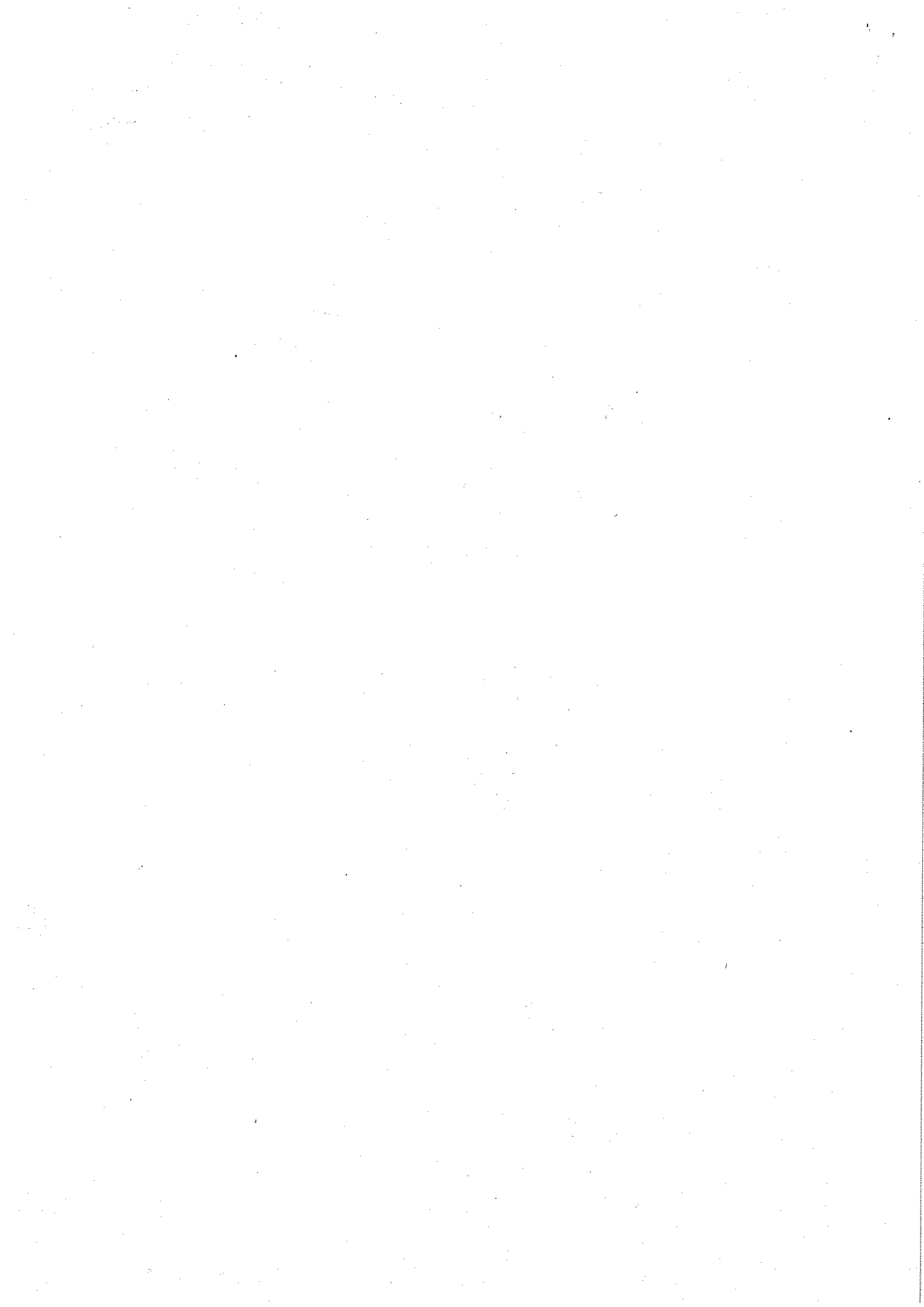
. contributo straordinario ai V.V.F. di Tione € 45.000,00 (cifra consistente)

. raccolta differenziata rifiuti e interventi a carattere ambientale € 20.000,00 (cifra ridicola!)

. sistemazione straordinaria del Parco Ville € 250.000,00 (è già sistemato, cosa si vorrebbe fare? E poi il concorso di idee per l'arredo urbano a cosa dovrebbe servire? Non ci sono per caso interventi di sistemazione e arredo più urgenti? Ecc.)

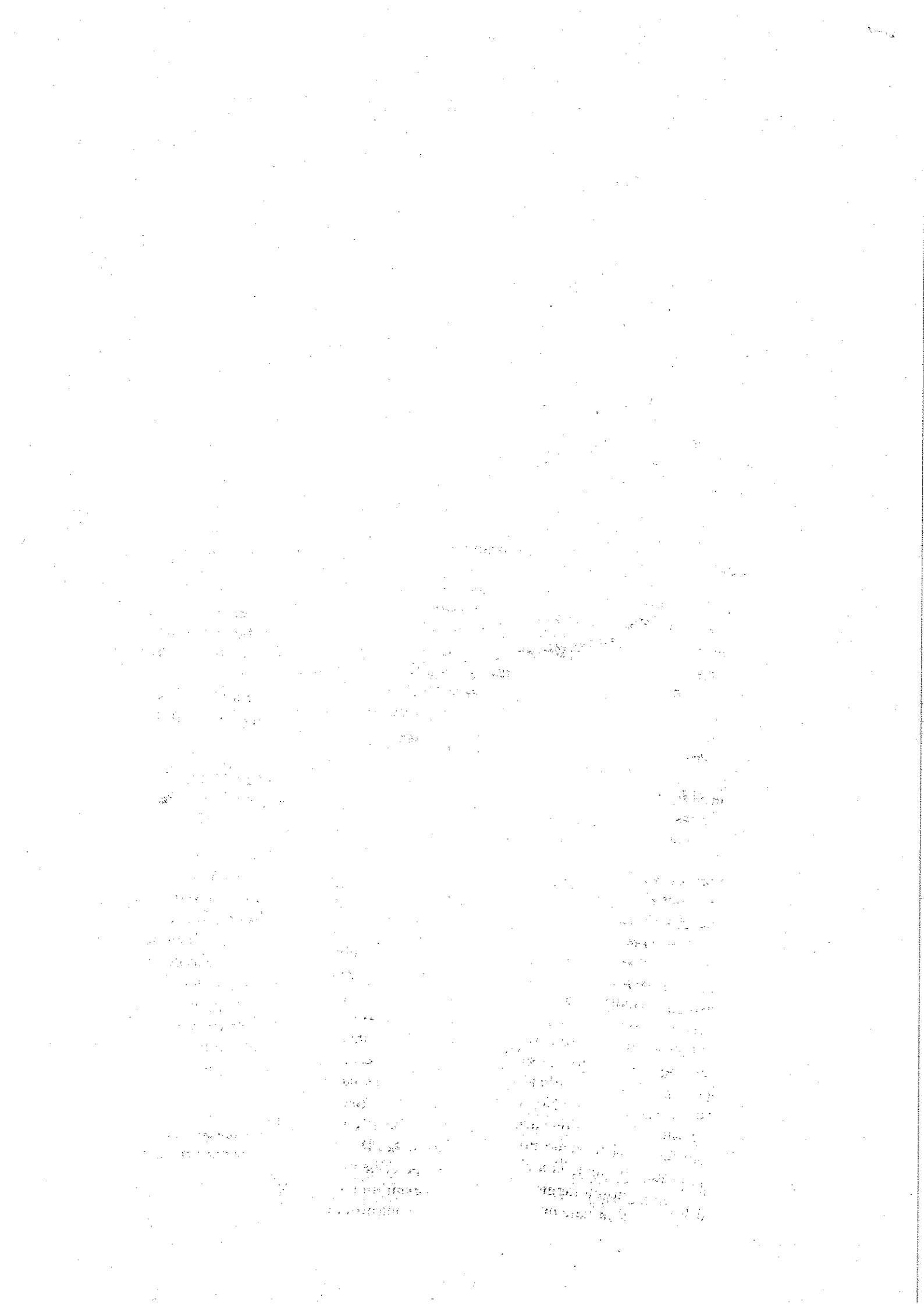
Valutazioni rispetto alle linee programmatiche indicate dall'attuale maggioranza

- Centralità di Tione – dal bilancio non traspare alcun impegno o intento finalizzate a implementare l'importanza e la centralità di Tione rispetto all'ambito della Comunità di Valle. Non ci sono progetti e idee che mirino ad aggregazioni od unioni nella gestione di servizi, nella promozione di iniziative di interesse sovracomunale, ecc. Perfino la rappresentanza di Tione nell'esecutivo della Comunità di Valle non è stata sostenuta e quindi è venuta meno: Tione capoluogo della Comunità e sede istituzionale della stessa è priva di propri rappresentanti! Altro che centralità!!
- Ricambio generazionale e "nuovo" ciclo amministrativo – dall'analisi del bilancio 2011 non traspaiono innovazioni tali da indurre i cittadini a pensare d'essere testimoni di una diversa e innovativa azione amministrativa: anzi.
- Progettualità a medio - lungo termine – dal bilancio non traspare alcuna impostazione programmatica di medio-lungo termine ma semmai una non programmazione che lascia il posto ad una azione di corto respiro, frutto di improvvisazione, di gestione giorno per giorno. La mancata impostazione di piani e programmi generali sui quali, in futuro, debba essere innestata l'azione amministrativa di dettaglio, ne è la prova più evidente. Si realizzano parcheggi (magari in zona a parco pubblico) senza avere il quadro complessivo dei bisogni, delle priorità, delle valutazioni di tipo urbanistico e sulla opportunità o meno di incentivazione dell'uso dell'auto all'interno di zone significative dell'abitato. Lo stesso discorso vale per gli interventi parziali nell'ambito dell'arredo urbano, dell'impianto di illuminazione pubblica, degli impianti sportivi, ecc. Non c'è traccia di previsioni di formazione del Piano di classificazione acustica del territorio, come d'obbligo per legge. Nulla è previsto in merito a eventuali variazioni del PRG comunale. Per quanto riguarda l'ambiente non c'è traccia di impegni per l'installazione di attrezzature fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria com'era nel programma elettorale dell'attuale maggioranza. E si potrebbe continuare!



In conclusione, a mio avviso questo bilancio non solo non ha in sé gli elementi programmatici tali da produrre quella "rinascita" di Tione tanto decantata dall'attuale maggioranza e dal Sindaco in particolare, ma si rivela ordinario, per niente innovativo, molto sotto alle aspettative dei cittadini tiesini. La novità della nuova amministrazione con a capo un sindaco molto giovane, potevano indurre a pensare che si sarebbero messe in campo idee innovative, programmi proiettati in avanti, fantasia creativa. Nulla di tutto ciò traspare da questo bilancio e, pur se da posizione di schieramento diverso, non posso che dichiarare la mia più totale delusione.

A. MARANER



Il Consigliere Massimo Pellegrini si complimenta per il modo in cui il Sindaco ha glissato sulla cultura e poi chiede conto di come mai si sia pensato al parcheggio in via Bastia e non si è ancora fatto il piano parcheggi, idem per l'arredo urbano. Afferma che si parla di cambiamento al Parco Ville ma non si sa qual è il Piano generale dell'arredo urbano. Trova che bisognerebbe fare prima questo.

Il Sindaco risponde che è quello che si intende fare: prima il progetto preliminare generale, poi il resto; afferma che sulla cultura non ha glissato. Ha cercato di fare uno sforzo per prevedere in Bilancio 2011 buona parte della spesa della stagione teatrale, mentre prima si rinviava l'80% all'anno successivo. Se si guarda la Biblioteca si vedrà che il capitolo di spesa è uno dei pochi che ha visto un maggiore stanziamento. Si è andati incontro all'esigenza di adeguare gli acquisti librari. Non ci sono stati tagli alla cultura. Si è cercato di rimodulare gli stanziamenti. La Biblioteca ha approvato il proprio piano. Sul Centro culturale l'azione dell'Amministrazione è coerente con quello che ha sostenuto nei 5 anni di minoranza e cioè la sua contrarietà.

Il Consigliere Pellegrini chiede spiegazioni sui 20.000,00 euro per parcheggi in piazza Centrale.

Il Vice Sindaco Antolini risponde che servono per finanziare l'acquisto dei terreni per realizzare i parcheggi.

La Consigliera Giacomuzzi chiede cosa si intende fare per il Piano Giovani, per l'arredo urbano e come si pensa di procedere per gli interventi alla Scuola e la mensa mobile, per l'arredo urbano.

Il Sindaco relativamente al Piano Giovani afferma che si sta lavorando e si presenterà l'attività nel prossimo Consiglio. Per l'arredo urbano si cercherà di diminuire il corso veicolare. Si deve pensare a parcheggi adeguati. Si sta ragionando con Trentino Trasporti con riferimento allo snodo di Metroland. La mensa mobile serve a far mangiare i bambini se i lavori vanno per le lunghe. Attualmente il bando è al TAR. Si dovrà pensare a qualcosa per fornire il servizio ai ragazzi.

Il Consigliere Maraner chiede se per l'arredo urbano si intende bandire un concorso di idee.

Il Sindaco afferma che la predisposizione di un preliminare e di un plastico sarà la base per procedere in futuro. Lì si potranno vedere le idee. Concorda su questo e ritiene che si farà.

L'Assessore Mirella Girardini afferma che i 15 mila euro sono stati previsti per vedere se è possibile lavorare con una nuova Associazione che vuole operare nel campo della fornitura di prodotti in scadenza alle famiglie bisognose, idea che l'Amministrazione condivide. Inoltre sono previste altre iniziative, quali il progetto di inclusione sociale; per quanto riguarda l'università della Terza Età e del Tempo disponibile l'idea è quella di far partecipare le Amministrazioni vicine.

La Consigliera Scandola ritiene che occorra insistere su questa linea.

Il Consigliere Pellegrini afferma che nel bilancio pluriennale c'è inizialmente una previsione notevole di spesa per incarichi professionali esterni e poi più niente.

Il Sindaco risponde che in una prima fase la spesa per progettazioni è alta, poi si conta di realizzare le opere.

Il Consigliere Oss procede alla dichiarazione di voto affermando che i Gruppi di minoranza voteranno contrario. Gli interventi hanno stuzzicato ed aperto il dibattito con una serie di spiegazioni e motivazioni. Le osservazioni le fanno ora e le faranno anche in futuro in quanto si tratta del loro ruolo. Votano contrario in quanto hanno altre sensibilità, alcune cose le condividono, peraltro le loro visioni sono molto diverse.

Il Presidente afferma che le domande sono una ricchezza per il Consiglio comunale e le risposte sono molto importanti. Ringrazia per la partecipazione alla discussione.

Punto n. 8 all'O.d.G.

Deliberazione n. 4/2011 dd. 18.01.2011

OGGETTO: Statuto della Comunità delle Giudicarie. Approvazione proposte di modifica.
(art. 14 comma 3 e 4 bis, L.P. 3/2006 e s.m.).

Relazione il Sindaco.

La L.P. 16.06.2006, n. 3 ("Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"), nel ridisegnare il nuovo assetto istituzionale in provincia di Trento, ha previsto, tra i vari aspetti, l'istituzione di un nuovo ente, la Comunità, definendola come ente pubblico costituito dai Comuni appartenenti al medesimo territorio per l'esercizio in forma associata obbligatoria di funzioni amministrative, compiti ed attività trasferiti dalla Provincia ai Comuni, nonché per l'esercizio in forma associata di funzioni amministrative, compiti ed attività volontariamente trasferiti dai Comuni.

Con propria precedente deliberazione n. 57/2008 dd. 30.12.2008 è stato approvato lo schema di Statuto della Comunità delle Giudicarie, come approvato dal Collegio dei Sindaci in data 16.10.2008;

Con L.P. 10.12.2010, n. 26 è stata introdotta un'aggiunta (comma 4 bis) all'art. 14 della L.P. 16.06.2006, n. 3 e s.m., al fine di disciplinare, diversamente dalla "prima adozione", le modificazioni statutarie.

La novella provinciale prevede che: *"dopo la prima approvazione lo Statuto è modificato con le seguenti modalità. L'Assemblea della Comunità a maggioranza dei due terzi, d'intesa con la Conferenza dei Sindaci a maggioranza dei due terzi, delibera la proposta di modifica. La predetta proposta è approvata da non meno dei due terzi dei Comuni del territorio e che rappresentino almeno i due terzi della popolazione residente nel medesimo territorio. La modifica è pubblicata all'albo della Comunità ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione"*.

Preso atto che:

- la Conferenza dei Sindaci in data 09.12.2010 e 15.12.2010 ha approvato la proposta di modifica dello Statuto della Comunità;
- l'Assemblea della Comunità delle Giudicarie in data 16.12.2010 ha approvato la medesima proposta di modifica dello Statuto della Comunità;

Ritenuto pertanto urgente ed indilazionabile provvedere ad un aggiornamento dello Statuto al fine di adeguarlo alle rilevanti modifiche nel frattempo intervenute con la L.P. 27.11.2009, n. 15 e con la L.P. 10.12.2010, n. 26 così come approvato dalla Conferenza dei Sindaci e dall'Assemblea della Comunità delle Giudicarie;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Sindaco;

Esaminate le proposte di modifica dello Statuto della Comunità delle Giudicarie, il quale si compone di n. 66 articoli e viene allegato alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Ritenuto di approvare il suddetto Statuto, nella formulazione definitiva approvata dalla Conferenza dei Sindaci nelle sedute di data 09.12.2010 e 15.12.2010 e dall'Assemblea della Comunità in data 16.12.2010;

Vista la L.P. 16 giugno 2006, n. 3 e in particolare in particolare l'art. 14, comma 4 bis;

Visto il T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L.;

Visto lo Statuto comunale;

Visto il regolamento del Consiglio comunale;

Visto che sulla proposta di deliberazione è stato espresso parere favorevole di regolarità tecnico – amministrativa da parte del Segretario Generale, in relazione alle sue competenze, ai sensi dell'art. 81 del Testo Unico delle LL.RR. sull'Ordinamento dei Comuni approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L.;

Dato atto che non necessita acquisire il parere di regolarità contabile in quanto il presente provvedimento non comporta aspetti di natura finanziaria;

Dopo adeguata discussione e date le debite illustrazioni richieste dai Consiglieri;

Con voti favorevoli n. 15, contrari n. 1 (Maraner), astenuti n. 4 (Giacomuzzi, Oss, Pellegrini e Scandolari), su n. 20 Consiglieri presenti, espressi per alzata di mano,

DELIBERA

1. Di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, le modificazioni allo Statuto della Comunità, meglio evidenziate nell'Allegato A), in adeguamento alla L.P. 27.11.2009, n. 15 ed alla L.P. 10.12.2010, n. 26.
2. Di prendere atto che il nuovo Statuto (Allegato B), si compone di n. 66 articoli e viene allegato alla presente deliberazione nel nuovo testo, comprensivo delle modifiche di cui al punto sub. 1., per formarne parte integrante e sostanziale.
3. Di trasmettere copia della presente deliberazione alla Comunità delle Giudicarie.
4. Di dare atto che lo Statuto di cui al precedente punto 1) diverrà esecutivo qualora approvato da non meno di due terzi dei Comuni facenti parte del territorio della Comunità delle Giudicarie e che rappresentino almeno i due terzi della popolazione residente nel medesimo.
5. Di dichiarare la presente deliberazione, con voti favorevoli n. 15, contrari n. 1 (Maraner), astenuti n. 4 (Giacomuzzi, Oss, Pellegrini e Scandolari) su n. 20 Consiglieri presenti,

espressi per alzata di mano, **immediatamente esecutiva**, ai sensi dell'art.79 c. 4 del T.U.LL.RR.O.C. 01/02/2005 n. 3/L.

6. Di dare atto che avverso la presente deliberazione sono ammessi i seguenti mezzi di impugnativa:
- opposizione alla Giunta comunale, entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 79, comma 5, del D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L;
 - ricorso giurisdizionale al T.R.G.A. di Trento, entro il termine di 60 giorni, ai sensi dell'art. 2 della L. 06.12.1971 n. 1034;
 - ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro il termine di 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

Comunità delle Giudicarie

STATUTO

della

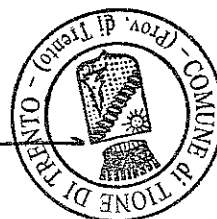
Comunità delle Giudicarie

ALLEGATO ^A ALLA DELIBERAZIONE CONSIGLIARE
N. 4/2011 DD. 18-01-2011

Allegato A)

TESTO AGGIUNTO

IL SEGRETARIO GENERALE
Vignani Dott. Diego



<i>reambolo</i>	pag.	7
TITOLO I		11
Norme generali		
Articolo 1.		11
<i>Costituzione e denominazione</i>		
Articolo 2.		11
<i>Sede, stemma e gonfalone</i>		
Articolo 3.		11
<i>Finalità</i>		
Articolo 4.		12
<i>Autonomia</i>		
Articolo 5.		12
<i>Oggetto dello Statuto</i>		
TITOLO II		13
Organi di governo, competenze della Comunità e istituti di partecipazione		
Capo I		13
Organi di governo		
Articolo 6.		13
<i>Organi della Comunità</i>		
Articolo 7.		13
<i>Altri Organismi della Comunità</i>		
Articolo 8.		13
<i>L'Assemblea</i>		
Articolo 9.		13
<i>Attribuzioni dell'Assemblea</i>		
Articolo 10.		14
<i>Approvazione dei Consigli comunali</i>		
Articolo 11.		15
<i>Funzionamento dell'Assemblea</i>		
Articolo 12.		15
<i>Presidente</i>		
Articolo 13.		16
<i>Mozione di sfiducia</i> XXXXXXXXXX		
Articolo 14.		16
<i>Compiti del Presidente</i>		
Articolo 15.		17
<i>Giunta della Comunità</i>		
Articolo 16.		17
<i>Compiti e funzionamento della Giunta</i>		
Articolo 17.		18
<i>Cause di incompatibilità e di ineleggibilità</i>		
Articolo 18.		18
<i>Conferenza dei Sindaci</i>		
Articolo 19.		18
<i>Gruppi assembleari</i>		

Articolo 20.	pag.	19
<i>Commissioni assembleari</i>		
Articolo 21.		19
<i>Revisore dei Conti</i>		
Articolo 22.		19
<i>Il Consigliere</i>		
Articolo 23.		19
<i>Diritti del Consigliere</i>		
Articolo 24.		20
<i>Rinvio</i>		
Capo II		20
Poteri e competenze		
Articolo 25.		20
<i>Principi</i>		
Articolo 26.		20
<i>Strumenti di programmazione</i>		
Articolo 27.		20
<i>Programmazione strategica</i>		
Articolo 28.		21
<i>Programmazione attuativa</i>		
Articolo 29.		21
<i>Controllo sulla programmazione strategica</i>		
Articolo 30.		21
<i>Controllo sulla programmazione attuativa</i>		
Articolo 31.		22
<i>Competenze e potestà regolamentare</i>		
Articolo 32.		22
<i>Funzioni, compiti e attività trasferiti con obbligo di gestione associata</i>		
Articolo 33.		22
<i>Trasferimento volontario</i>		
Articolo 34.		23
<i>Ulteriori competenze</i>		
Capo III		23
Forme e organi di partecipazione		
Articolo 35.		23
<i>Partecipazione</i>		
Articolo 36.		24
<i>Petizioni</i>		
Articolo 37.		24
<i>Diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi</i>		
Articolo 38.		24
<i>Consultazione</i>		
Articolo 39.		25
<i>Istruttoria pubblica</i>		
Articolo 40.		25
<i>Referendum - Norme generali</i>		
Articolo 41.		25
<i>Referendum - Esclusioni</i>		

Articolo 42.	pag.	26
<i>Referendum propositivo</i>		
Articolo 43.		26
<i>Referendum consultivo</i>		
Articolo 44.		26
<i>Consulte</i>		
Articolo 45.		26
<i>Conferenza orientativa</i>		
Articolo 46.		27
<i>Difensore Civico</i>		
Articolo 47.		27
<i>Incompatibilità ed ineleggibilità</i>		
Articolo 48.		27
<i>Attivazione dell'istituto</i>		
 TITOLO III		 28
I servizi pubblici e le attività economiche		
Articolo 49.		28
<i>Servizi pubblici locali</i>		
Articolo 50.		28
<i>Attività economiche</i>		
 TITOLO IV		 29
Forme e procedure di coordinamento fra Comunità e Comuni		
Articolo 51.		29
<i>Principio di collaborazione</i>		
Articolo 52.		29
<i>Convenzioni</i>		
Articolo 53.		29
<i>Partecipazione ad accordi di programma</i>		
Articolo 54.		30
<i>Consorzi</i>		
Articolo 55.		30
<i>Intese</i>		
 TITOLO V		 31
Bilancio e finanza della Comunità		
Articolo 56.		31
<i>Principi in materia di autonomia finanziaria e modalità di finanziamento</i>		
Articolo 57.		31
<i>Bilancio e contabilità</i>		
Articolo 58.		31
<i>Patrimonio</i>		
Articolo 59.		32
<i>Tesoriere</i>		

TITOLO VI	pag.	33
Organizzazione della Comunità		
Articolo 60.		33
<i>Principi e criteri di gestione</i>		
Articolo 61.		33
<i>Regolamento di organizzazione</i>		
Articolo 62.		33
<i>Personale</i>		
Articolo 63.		34
<i>Segretario generale</i>		
Articolo 64.		34
<i>Funzione dirigenziale</i>		
TITOLO VII		35
Modifiche dello Statuto		
Articolo 65.		35
<i>Modifica dello Statuto</i>		
TITOLO VIII		36
Norme transitorie		
Articolo 66.		36
<i>Norme transitorie</i>		

Preambolo

Il territorio delle Giudicarie costituisce un'entità geograficamente e storicamente definita del Trentino sud-occidentale. Gli elementi naturali e la collocazione geografica, ma anche la storia vissuta insieme hanno dato alla popolazione giudicariense una chiara identità culturale.

• ***La storia parla di Giudicarie unite nelle differenze***

Il territorio giudicariense è formato dagli alti bacini dei fiumi Chiese e Sarca, del primo per la parte che va dalla Sella di Bondo al Lago d'Idro, del secondo per la parte da Campiglio alla Forra del Limarò. In passato fu indicato col corrispondente medievale *Judicaria* o con l'espressione *Sette Pievi*.

I Longobardi (568-774 d.C.) chiamarono *judex* il funzionario incaricato di governare i distretti strategici già costituiti dai Romani in distretti militari. Uno di essi era la *Judicaria Summa Laganensis* che oltre al bacino trentino del Chiese comprendeva l'intero bacino della Sarca.

Il nome *Sette Pievi* invece fu sempre riferito al territorio delle attuali Giudicarie, che aveva sette centri amministrativi e religiosi: tre al di qua (rispetto a chi viene da Trento) del passo del Durone (*citra Duronum*), cioè Bleggio, Lomasò, Banale, e quattro oltre (*ultra*) quel confine, ossia Tione, Rendena, Bono e Condino. Le *Sette Pievi* erano poste sotto l'unica giurisdizione di Stenico.

Gli insediamenti più antichi sono i villaggi su palafitta di Fiauvé che vanno dal 2.000 al 1.200 a.C. Tracce di altri insediamenti si trovano a Stenico, Bondo, Roncone e Storo. A quel tempo i fondovalle erano inabitabili, per cui la presenza umana si stabilì in quota.

Dopo la conquista romana e la collegata evangelizzazione del territorio e dopo una lunga occupazione longobarda, le attuali Giudicarie entrarono gradualmente a far parte del Principato vescovile di Trento, istituito nei primi anni del secondo millennio. Il territorio fu unificato dalla creazione dell'unico punto amministrativo di Stenico. Per gli ottocento anni che seguirono la popolazione giudicariense ebbe nel vescovo un comune riferimento dal duplice volto, spirituale e temporale, ma la gente vide in lui prima di tutto il signore che dettava o confermava le leggi del vivere civile, pronunciava sentenze, imponeva e riscuoteva tasse e tributi, arruolava eserciti.

Nel 1255 il vescovo Egnone concesse in perpetuo "*a tutti i sindaci della Giudicaria*" il diritto di associarsi e darsi Statuti, di svolgere liberamente i loro commerci con esenzione dai dazi, di essere esentati dal servizio militare fuori dai confini del Principato.

Nel 1290 Mainardo del Tirolo, preoccupato della fedeltà dei Giudicariensi, concesse a questi una serie di Statuti compilati con la concorrenza dei sindaci delle Giudicarie.

Il più importante momento di unione politica dei Giudicariensi è costituito dagli Statuti del 1407, concessi dal vescovo Giorgio Lichtenstein agli "*homines de tota Judicaria*". Stabilirono che il vicario di Stenico fosse eletto col beneplacito dei Giudicariensi, che questi fossero esentati dalla manutenzione dei castelli e da collette e dazi straordinari, che fossero eletti il sindaco generale e presentati gli ufficiali della valle e che la residenza delle autorità fosse nel centro delle Giudicarie.

Nel frattempo si era venuto affermando in tutte le Giudicarie un elemento strutturale comune, che favorì una responsabile amministrazione decentrata. Sono le antiche comunità, che nella loro autonomia furono caratterizzate dal territorio indiviso, amministrato dai *vicini* (abitanti del *vicus*). Durarono fino all'epoca napoleonica, quando furono istituiti i

Comuni moderni, ma di esse si mantiene oggi solida traccia nei 91 Comuni Catastali e nelle Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico.

A partire dalla metà del secolo XV, le Giudicarie furono separate nella trattazione delle cause civili: a Stenico c'era il foro per le tre Pievi di Banale, Lomaso e Bleggio, a Preore e poi a Tione il foro per le altre quattro Pievi. Le Giudicarie quindi divennero due: *Judicaria Citeriore* o *Esteriore* e *Judicaria Ulteriore* o *Interiore*, così che il nome da singolare - *Judicaria* - divenne plurale in volgare - Giudicarie. Il territorio apparve così ad un tempo unito e giuridicamente distinto nelle successive conferme dagli Statuti del vescovo Giorgio Hack (1447, 1451) e nei tre "Privilegi" del vescovo Bernardo Cles (1516, 1522, 1525).

Nei tre secoli che seguirono la popolazione giudicariense si mantenne unita nella difesa dei suoi diritti e privilegi di fronte alla politica vescovile e alle ingerenze dei conti del Tirolo. Ne sono esempio la cosiddetta Guerra delle Noci (1579-80) e la rivolta contro il nuovo dazio di Tempesta (1772).

Durante il periodo del Principato vescovile di Trento le Pievi delle Giudicarie godevano del diritto di essere rappresentate presso l'autorità vescovile da un *Comun generale*, che ebbe sede a Preore e continuò fino al 1803.

In epoca moderna e contemporanea i fatti della cosiddetta "storia grande" coinvolsero spesso le Giudicarie in un comune destino. Ai pastori e boscaioli giudicariensi capitò più volte di scorgere torme d'armati che risalivano o discendevano le valli. All'inizio furono gli squadroni dei mercenari, poi li seguirono i drappelli dell'esercito di Napoleone (1796) e le colonne bavaresi ed austriache, quindi la truppa multicolore dei Corpi Franchi nel 1848 e dei Garibaldini nel 1866, fino all'arrivo delle truppe italiane nella Grande Guerra 1915-18.

La terra avara indusse molti Giudicariensi ad emigrare. Dapprima fu un fenomeno stagionale, che vide parecchi uomini validi recarsi in Lombardia e Piemonte a segare i grossi tronchi per ricavarne assi, a lavorare come braccianti, vetrai, salumieri, arrotini, spazzacamini, pigiatori d'uva e cantinieri. Negli ultimi anni dell'Ottocento nacque poi la migrazione transoceanica, che assorbì quella interna all'Italia. Il fenomeno migratorio in direzione degli Stati Uniti si arrestò quasi completamente con lo scoppio della prima guerra mondiale.

All'inizio del Novecento partì proprio dalle Giudicarie, grazie a don Lorenzo Guetti, un'idea socio-economica del tutto nuova, la cooperazione, che trovò un terreno fertilissimo, svolgendo un'azione di servizio del mondo contadino.

Il passaggio alla società industriale, del turismo e dei servizi avvenne nel secondo dopoguerra. La richiesta di manodopera provocò un'autentica rivoluzione economico-sociale che rischiò di stravolgere l'identità della comunità e di offuscare molti dei valori che avevano cementato la società del passato.

Nel periodo in cui il Trentino appartenne direttamente all'impero asburgico (1815-1918), le Giudicarie furono suddivise in tre Giudizi: di Tione con 27 Comuni, di Stenico con 15, di Condino con 22. I tre Giudizi ebbero un riferimento unitario prima nel Capitanato Circolare di Rovereto e poi, dal 1850, nel Capitanato di Tione.

Durante il periodo fascista i Comuni giudicariensi furono ridotti a 16: 5 in Rendena, 3 nella Busa di Tione, 4 in Val del Chiese, 4 nelle Esteriori.

• ***Gli aspetti geografici e strutturali***

Il territorio della Comunità delle Giudicarie si estende per 1.176 chilometri quadrati delimitati da precisi confini: a sud e ad ovest la Lombardia, a nord le Valli di Sole e di Non (Tn), ad est le Valli dei Laghi e del Sarca (Tn).

Al loro interno le Giudicarie sono storicamente suddivise nelle *Giudicarie Esteriori* o *Citeriori* ad est, e nelle *Giudicarie Interiori* o *Ulteriori* ad ovest; le prime si

identificano nei tre altopiani del *Banale*, del *Bleggio* e del *Lomaso*, mentre le seconde si suddividono nei tre solchi vallivi glaciali della *Val Rendena* a nord, della *Busa di Tione* al centro e delle *Valli di Bono* e del *Chiese* a sud.

Nel suo insieme si tratta di un territorio prettamente montano, morfologicamente accidentato, che racchiude gli alti bacini imbriferi dei fiumi Sarca e Chiese, vi spiccano i gruppi granitici dell'Adamello e della Presanella ed il gruppo dolomitico del Brenta. In pochi chilometri si passa dai 3.000 metri di quota delle alte cime a nord, ai 400 metri delle Terme di Comano ad est e del lago d'Idro a sud.

Le Giudicarie rappresentano un fenomeno geologico singolare, definito "*sistema tettonico delle Giudicarie*". Il succedersi delle fratture, delle pieghe e delle fraglie e delle varie dislocazioni che interessano le masse rocciose superficiali del territorio, considerato dai geologi di grande importanza nella struttura delle Alpi meridionali, risulta determinato dal sollevamento dell'intero settore dell'Adamello che si è prepotentemente contrapposto, con le sue rocce intrusive, alle masse calcareo-dolomitiche del Gruppo di Brenta. Si tratta di uno dei fenomeni geologici più appariscenti del mondo, per la particolarità forse unica di una situazione che ha sconvolto l'insieme della stratigrafia delle rocce, nel sovrastarsi e contrapporsi a contatto con elementi rocciosi, così da offrire una diversificata morfologia del rilievo.

La superficie del territorio della Comunità è in gran parte ricoperta da folto manto boschivo, in preponderanza formato da selve di conifere d'alto pregio; notevole la presenza dell'improduttivo (rocce e ghiacciai), mentre risulta piuttosto limitata la parte agricola (campi, prati e pascoli).

Le Giudicarie sono composte da oltre cento nuclei abitati, la maggior parte dei quali sorge nel fondovalle, lungo le rive della Sarca e del Chiese, ma non mancano i paesini in quota, retaggio di una civiltà che traeva sostentamento dall'utilizzazione dei boschi e dall'allevamento. Nei tre centri maggiori (Storo, Tione e Pinzolo) si concentra il 30% della popolazione residente nella Comunità.

In un territorio montano e accidentato come quello delle Giudicarie, periferico e lontano dai maggiori centri amministrativi e commerciali, assume importanza strategica la rete delle comunicazioni e delle interconnessioni tra una zona e l'altra. La rete stradale ha il suo punto di snodo a Tione, che rappresenta il centro della Comunità ed è spartiacque delle tre direzioni: verso Trento, verso Brescia e verso Madonna di Campiglio.

● *La società giudicariense*

Nel corso del tempo la società giudicariense si è organizzata come una comunità diffusa, caratterizzata da servizi e strutture in grado di garantire un'ampia autosufficienza e di dare risposte adeguate ai principali bisogni della popolazione: i servizi socio-sanitari con la presenza di un ospedale e di diverse case di riposo, le attività educative e formative di ogni ordine e grado fino alle scuole professionali e superiori, gli uffici periferici dello Stato e della Provincia, le strutture per la sicurezza del territorio. Questi soggetti, in collaborazione con gli Enti Locali, dai Comuni alle ASUC, dai Bacini Imbriferi Montani (B.I.M.) al Parco Naturale Adamello Brenta ed al Comprensorio - che dagli anni Settanta ha svolto il ruolo di raccordo dell'intera comunità giudicariense -, hanno saputo garantire una crescita costante nella qualità della vita che oggi può essere ritenuta in linea con il resto del territorio provinciale.

La cultura dominante mescola gli aspetti della cultura di montagna, che da secoli anima la vita dei Giudicariensi, ai tratti della modernità trasmessi dai mezzi di comunicazione e dai flussi turistici. Ne deriva un certo affievolimento dei valori tradizionali legati alla famiglia, alla solidarietà diffusa, alla cultura del lavoro ed all'amore per la propria terra, che un tempo plasmavano la vita di tutti, per far posto a logiche diversificate e talora frammentate che ampliano comunque le opzioni ed accrescono le possibilità di confronto, specie nelle giovani generazioni.

Le tematiche ora accennate sono aggravate dall'evoluzione del quadro demografico che in pochi decenni ha visto il passaggio da fenomeni di emigrazione verso stati europei ed extraeuropei a crescenti flussi di immigrazione di stranieri provenienti da varie parti del mondo, con nuove problematiche di accoglienza, integrazione sociale e confronto culturale.

Sul piano economico la struttura produttiva ha ormai trovato un suo equilibrio di medio periodo con vocazioni distinte fra le zone: la Valle del Chiese con prevalente tessuto artigianale ed industriale, la Busa di Tione con la presenza dei servizi pubblici di carattere comprensoriale e lo sviluppo del terziario al servizio delle imprese e dei cittadini, la Val Rendena a netta prevalenza turistica e le Giudicarie Esteriori con un felice incontro fra l'agricoltura ed il turismo termale.

● ***La nuova configurazione istituzionale***

La storica unità del territorio delle Giudicarie, sempre sancita nei secoli, è stata riconosciuta dalla Provincia Autonoma di Trento, che con la L.P. n. 7 del 12 settembre 1967 di approvazione del P.U.P. ha suddiviso il territorio provinciale in undici Comprensori, ai quali sono state attribuite, nel tempo, varie funzioni, soprattutto delegate dalla Provincia. Difficoltà oggettive, di carattere politico ed organizzativo, hanno però impedito la completa realizzazione di quel disegno, che avrebbe probabilmente permesso un decentramento territoriale della politica e dell'economia. E' innegabile tuttavia che i Comprensori hanno svolto una benefica funzione nella vita sociale trentina e giudicariense, sia avvicinando gli utenti alle istituzioni, sia nella gestione di vari servizi, contribuendo alla crescita della qualità della vita e alla trasformazione dell'economia, accompagnando il passaggio da quella prettamente agricola a quella mista.

La L.P. n. 3 del 16 giugno 2006 ha fatto riemergere l'antico concetto di comunità ed ha come obiettivo quello di raggiungere una sempre maggiore identificazione degli abitanti con le loro comunità di appartenenza.

Per questa ragione le nuove Comunità sono strutturate in modo che siano gestite dai Comuni stessi in forma associata.

Le nuove Comunità sono tuttavia Enti Associativi più evoluti rispetto al Comprensorio, in quanto il trasferimento delle funzioni dalla Provincia ai Comuni e la loro gestione in forma associata da parte della Comunità ne rafforza l'autonomia e la capacità di rispondere ai bisogni della popolazione locale, rispetto al precedente impianto legislativo basato su rigide deleghe provinciali. La Provincia diviene quindi, nella fase matura dell'Autonomia, un Ente di indirizzo e programmazione che demanda la gestione delle competenze ai soggetti locali più vicini al cittadino. Comuni e Comunità sono i principali interlocutori di questo cambiamento.

TITOLO I *Norme generali*

Articolo 1.

Costituzione e denominazione

1. La **Comunità delle Giudicarie** è costituita dai Comuni di Bersone, Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Caderzone Terme, Carisolo, Castel Condino, Cimego, Comano Terme, Condino, Daone, Darè, Dorsino, Fiavé, Giustino, Lardaro, Massimeno, Montagne, Pelugo, Pieve di Bono, Pinzolo, Praso, Preore, Prezzo, Ragoli, Roncone, San Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Storo, Strembo, Tione di Trento, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zuclo.

2. La **Comunità delle Giudicarie** è Ente Pubblico locale a struttura associativa ai sensi dell'articolo 14, comma 2 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*", di seguito indicata legge provinciale n. 3 del 2006, per l'esercizio di funzioni e lo svolgimento di compiti e attività trasferiti dalla Provincia Autonoma di Trento, di seguito indicata Provincia, ai Comuni con obbligo di gestione in forma associata, nonché quelli trasferiti dai Comuni.

3. Il territorio della **Comunità delle Giudicarie** è costituito dai territori dei Comuni di cui al comma 1.

4. La **Comunità delle Giudicarie** è composta al suo interno da quattro zone di riferimento:

- a) Valle del Chiese
- b) Busa di Tione
- c) Val Rendena
- d) Giudicarie Esteriori.

5. Con atto deliberativo dell'Assemblea, approvato a maggioranza dei suoi componenti, verranno individuati i Comuni appartenenti alle singole zone, tenendo conto dell'eventuale articolazione territoriale dei Comuni. Le zone sono individuate secondo criteri geografici; il Sindaco di un Comune che abbia frazioni abitate ricadenti in più zone partecipa ad ogni effetto sia alla Conferenza dei Sindaci della zona del capoluogo, sia alle Conferenze nelle quali è ricompresa la frazione.

6. Con deliberazione dell'Assemblea approvata a maggioranza dai suoi componenti, su proposta dei Comuni interessati, potrà essere modificata la composizione delle zone di cui al punto 4.

Articolo 2.

Sede, stemma e gonfalone

1. La sede legale della **Comunità delle Giudicarie** è situata nel territorio del Comune di Tione di Trento.

2. Gli organi della **Comunità** possono riunirsi anche in sede diversa, purché nel territorio della **Comunità**, su decisione del Presidente della **Comunità**.

3. La **Comunità** è dotata di uno stemma e di un gonfalone.

4. Gli stessi sono adottati dall'Assemblea della **Comunità** che approverà anche il regolamento che ne disciplinerà l'uso, nonché i casi di concessione dello stemma agli Enti o associazioni operanti nel territorio della **Comunità** e le relative modalità.

Articolo 3.

Finalità

1. La **Comunità** rappresenta indistintamente i Comuni e le **Comunità** locali che la costituiscono, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo, valorizzando le peculiarità del territorio e le proprietà collettive.

2. La Comunità persegue, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione e di leale collaborazione con i Comuni, le altre Comunità e la Provincia, lo sviluppo sociale, economico e culturale della popolazione del suo territorio, assicurando ai cittadini, singoli o associati, prestazioni e servizi adeguati, nonché idonee forme di informazione e partecipazione in attuazione dei principi di trasparenza e democraticità dell'azione amministrativa.

3. La Comunità inoltre, ai sensi dell'art. 1 della L.P. n. 3 del 2006, persegue:

- a) la salvaguardia e la promozione delle peculiarità culturali, sociali, storiche, ambientali ed economiche;
- b) la valorizzazione dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, nonché delle autonomie decisionali e funzionali;
- c) la valorizzazione del ruolo dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato e ne riconosce l'importanza per lo svolgimento delle attività di interesse generale;
- d) la garanzia a tutta la popolazione delle medesime opportunità e livelli minimi di servizio, indipendentemente dalle caratteristiche del territorio, dalla collocazione geografica e dalle dimensioni del Comune di residenza;
- e) il riconoscimento delle peculiarità delle singole zone che compongono la Comunità.

Articolo 4.

Autonomia

1. La Comunità dispone di potestà regolamentare riguardo alle funzioni, compiti e attività da esercitare in forma associata, nonché potestà organizzativa-amministrativa, finanziaria e contabile.

Articolo 5.

Oggetto dello Statuto

1. Il presente Statuto prevede, nel rispetto dei principi fissati dall'art. 14, comma 4, della legge provinciale n. 3 del 2006:

- a) la costituzione degli Organi della Comunità, le loro attribuzioni e le relative modalità di funzionamento;
- b) le modalità e le procedure di concertazione per assicurare il coinvolgimento dei Comuni e l'integrazione fra le rispettive attività amministrative e di erogazione di servizi;
- c) le funzioni, i compiti, le attività il cui esercizio e svolgimento siano trasferiti dalla Provincia ai Comuni con l'obbligo di gestione in forma associata, nonché le procedure per la definizione di attività e compiti che, nell'ambito delle funzioni esercitate in forma associata, sono mantenute in capo ai singoli Comuni;
- d) le modalità per il conferimento delle funzioni, i compiti e le attività il cui esercizio e svolgimento siano trasferiti dai Comuni alla Comunità;
- e) l'organizzazione dei servizi pubblici attinenti alle funzioni attribuite alla Comunità e le relative modalità di gestione;
- f) le modalità per promuovere le pari opportunità tra uomo e donna, anche attraverso la costituzione di appositi organismi, nonché le azioni dirette a rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione alla paritaria partecipazione delle persone nelle istituzioni e nella vita sociale e alla valorizzazione della differenza di genere;
- g) le forme di iniziativa e di partecipazione popolare, il referendum come strumento di diretta partecipazione alle scelte politico-amministrative della Comunità;
- h) gli strumenti di programmazione finanziaria e contabile, anche con riguardo ai rapporti economici e giuridici fra la Comunità e i Comuni, nonché i sistemi di controllo interno, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

2. La Comunità svolge anche le funzioni ed i compiti che l'ordinamento nazionale degli Enti Locali attribuisce alle Comunità Montane. Si applicano alla Comunità, in quanto compatibili, le Leggi che disciplinano le Comunità Montane.

3. I rappresentanti dei comuni nell'assemblea sono nominati da ciascun comune del territorio secondo quanto stabilito nella legge provinciale.

4. Il Presidente della Comunità può invitare il Presidente della Conferenza dei Sindaci ad intervenire alle riunioni dell'Assemblea per la trattazione di specifici argomenti.

Articolo 9.

Attribuzioni dell'Assemblea

1. L'Assemblea rappresenta l'intera popolazione dei Comuni, determina gli indirizzi politico-amministrativi, gli atti fondamentali di programmazione, di organizzazione della Comunità e ne controlla l'attuazione. Essa ha autonomia organizzativa e funzionale.

2. Spetta all'Assemblea:

- a) ~~.....~~
soppresso;
- b) ~~.....~~ soppresso;
- c) nominare il Revisore dei conti;
- d) approvare gli atti d'indirizzo e di programmazione, ivi incluse la programmazione finanziaria e di bilancio, le linee strategiche per l'esercizio delle funzioni e la definizione delle politiche dei tributi locali e tariffarie;
- e) approvare i regolamenti di competenza della Comunità;
- f) organizzare, nel caso in cui l'ambito ottimale del servizio coincida con il territorio della Comunità, i servizi pubblici e individuarne le rispettive forme e modalità gestionali;
- g) nei casi di cui alla lettera f), svolgere le funzioni d'autorità d'ambito e quelle provvedimentali, nonché approvare le tariffe, i piani industriali e le carte dei servizi nell'ambito delle funzioni, delle attività e dei compiti attribuiti dalla legge e secondo questo Statuto;
- h) deliberare la costituzione e la modificazione delle forme collaborative con i Comuni appartenenti alla Comunità;
- i) la pianificazione del territorio, i programmi di sviluppo economico e sociale;
- j) approvare i bilanci annuali e pluriennale e le relative variazioni, il rendiconto della gestione, i piani strategici, i documenti di programmazione, i piani di settore, i programmi di opere pubbliche ed i relativi piani finanziari, i piani territoriali e urbanistici, nonché i programmi per la loro attuazione e le eventuali deroghe;
- k) le intese e gli accordi di programma previsti dalla legge provinciale n. 3 del 2006;
- l) deliberare la disciplina del personale non riservata alla contrattazione collettiva e la dotazione organica complessiva;
- m) gli atti comportanti impegni di spesa di entità superiore a quella stabilito dalla normativa provinciale;
- n) le relazioni sullo stato di realizzazione degli obiettivi programmati;
- o) approvare gli indirizzi strategici da osservare da parte di enti o società partecipate per la gestione di servizi pubblici;
- p) deliberare la definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti della Comunità presso enti, aziende ed istituzioni.
- q) ogni altra competenza demandata dalla legge.

3. L'Assemblea elegge altresì i componenti di commissioni o organismi della Comunità, nomina i propri rappresentanti presso enti, commissioni e organismi, qualora gli stessi debbano, per legge o per Statuto, essere scelti anche in rappresentanza delle minoranze politiche. Le nomine avvengono in forma segreta e con voto limitato.

Articolo 10.

Approvazione dei Consigli comunali

1. Le seguenti tipologie di deliberazioni assembleari devono essere approvate, quale condizione della loro efficacia, dalla metà più uno dei Consigli dei Comuni della Comunità e che ne rappresentino la maggioranza della popolazione:

- a) quelle relative a criteri e indirizzi generali per la definizione delle politiche generali, compresi quelli relativi ai tributi locali, alle tariffe dei pubblici servizi e alla valorizzazione del patrimonio, alla pianificazione del territorio e dello sviluppo socio-economico;
- b) quelle relative ad atti di verifica a carattere generale dei risultati ottenuti e dei livelli di servizio raggiunti rispetto agli obiettivi posti, agli indirizzi generali per le conseguenti azioni eventualmente necessarie.

2. Le deliberazioni dei Consigli comunali previste al comma 1 del presente articolo devono essere adottate entro il termine di sessanta giorni dalla ricezione della richiesta di approvazione da parte del Presidente della Comunità; decorso tale termine le deliberazioni dell'Assemblea si intendono approvate.

3. Nel caso in cui le deliberazioni di cui al punto 1. siano approvate dai Consigli comunali con le maggioranze previste dallo stesso punto e qualora non meno dei due terzi dei Consigli comunali di una zona come definita dall'art. 1, si esprimano in senso negativo, rispetto alle deliberazioni previste dal comma 1, l'Assemblea deve pronunciarsi nuovamente in via definitiva su di esse.

Articolo 11.

Funzionamento dell'Assemblea

1. Le disposizioni riguardanti le procedure per il funzionamento dell'Assemblea sono fissate in un apposito regolamento, approvato dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei propri componenti, entro sei mesi dalla sua costituzione.

2. Il regolamento di cui al comma 1. dovrà comunque disciplinare le seguenti materie:

- a) le modalità di convocazione delle sedute e le norme disciplinanti lo svolgimento delle stesse;
- b) le modalità di effettivo esercizio delle prerogative di cui all'articolo 10 dello Statuto;
- c) le norme inerenti l'assunzione dei provvedimenti e di esercizio delle altre attribuzioni dell'Assemblea.

3. Fino all'approvazione del regolamento di cui al comma 1 del presente articolo si applicano le disposizioni della legge provinciale n. 3 del 2006 e, per quanto da essa non disposto, le norme in materia di funzionamento dell'Assemblea del Comprensorio delle Giudicarie.

4. L'Assemblea si riunisce ordinariamente almeno due volte all'anno e comunque ogni volta il Presidente lo ritenga opportuno, o su richiesta di 1/4 dei suoi componenti.

5. In caso di urgenza, l'Assemblea può essere convocata, prescindendo dal termine previsto dal regolamento, purché l'avviso ai componenti della stessa sia notificato almeno ventiquattro ore prima.

6. Le deliberazioni dell'Assemblea non sono valide se non è presente la maggioranza dei componenti.

7. Ogni deliberazione dell'Assemblea s'intende approvata quando ha ottenuto il voto della maggioranza dei votanti, salvi i casi in cui la legge o lo Statuto prescrivano espressamente la maggioranza degli aventi diritto al voto, o altre speciali maggioranze.

8. Ai fini della determinazione della maggioranza non si computano tra i votanti gli astenuti e coloro che si assentano prima di votare. I Consiglieri che si astengono dal voto si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza ma non nel numero dei votanti.

9. L'Assemblea ha autonomia organizzativa e funzionale ed impronta l'azione complessiva dell'ente ai principi di pubblicità, trasparenza e legalità ai fini di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

10. Le deliberazioni di competenza della Assemblea non possono essere delegate, né adottate in via d'urgenza da altri organi, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica della Assemblea nella prima riunione successiva, a pena di decadenza.

11. Le sedute dell'Assemblea sono pubbliche, salvi i casi nei quali, secondo la legge, lo Statuto o il regolamento, esse debbano essere segrete.

Articolo 12.

Presidente

1. Il Presidente della Comunità viene eletto dall'Assemblea a suffragio universale degli assessori.

La elezione ha luogo a scrutinio segreto. Il mandato del Presidente decorre dal giorno della sua prima costituzione e si riceve automaticamente ad ogni nuova elezione. Il mandato del Presidente è rinnovabile per un periodo di tre anni. Il mandato del Presidente è rinnovabile dal componente più anziano della giunta.

Le candidature sono depositate almeno trenta giorni prima della convocazione dell'Assemblea e devono essere sottoscritte da un minimo di 10 assessori o 15 consiglieri. Ciascun Consigliere non può sottoscrivere più di una candidatura e immediatamente notabile alla carica di Presidente chi ha espletato il mandato per tre volte consecutive. Si considerano decaduto intero o quello espletato a titolo nel 30 mesi.

Ciascun candidato alla presidenza presenta un proprio programma amministrativo contenente anche il programma di mandato proposto.

Nel caso in cui nessun candidato ottenga la maggioranza prevista dal presente articolo, nella stessa seduta si procede al ballottaggio tra i due candidati. Il votante è tenuto a parità di voti tra i candidati partecipa al secondo turno di votazione. Il candidato più anziano d'età è eletto Presidente e il candidato più giovane è eletto vice presidente.

In caso di dimissioni, impedimento permanente, rinuncia o decadenza a recesso del Presidente la Giunta decade. La Giunta rimane in carica per un periodo amministrativo sino all'elezione del nuovo Presidente e dei nuovi componenti.

1. Il Presidente è il legale rappresentante della Comunità e presiede l'Assemblea e la Giunta.

2. Il Presidente è eletto a suffragio universale diretto sulla base di quanto stabilito dalla legge provinciale.

Articolo 13.

Mozione di sfiducia OSTACOLA

Il ciclo amministrativo dell'Assemblea ad una proposta del Presidente o della giunta con proposta di dimissioni.

Il Presidente e i membri dell'esecutivo decadono dalla carica se la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea approva, per appello nominativo, la mozione di sfiducia motivata, unitamente al nominativo del nuovo Presidente e dei nuovi componenti il medesimo organo esecutivo, sottoscritta da almeno 2/3 dei componenti l'Assemblea.

La proposta di mozione di sfiducia deve essere non in discussione non prima di 10 giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.

1. Per quanto riguarda la mozione di sfiducia si applica quanto previsto dalla normativa provinciale e regionale.

Articolo 14.

Compiti del Presidente

1. Il Presidente è il legale rappresentante della Comunità, presiede l'Assemblea e la Giunta ed è membro del Consiglio delle Autonomie Locali.

2. In particolare il Presidente:

- a) Determina il numero e nomina gli Assessori, ripartisce gli affari fra i componenti la Giunta della Comunità;
- b) controlla l'esecuzione dei provvedimenti dell'Assemblea e della Giunta;
- c) firma gli atti e i contratti della Comunità, salvo quelli di competenza dei dirigenti;
- d) assicura il buon funzionamento della struttura amministrativa, adottando tutte le misure e le azioni necessarie;
- e) adotta in via di urgenza, motivandone espressamente le ragioni, i provvedimenti di competenza della Giunta che devono essere ratificati a pena di decadenza entro i sessanta giorni seguenti.
- f) rappresenta l'Ente in giudizio, su autorizzazione della Giunta;
- g) rappresenta la Comunità nell'assemblea delle Associazioni, Società e Consorzi a cui la stessa partecipa, anche tramite proprio delegato;
- h) assume iniziative atte ad assicurare che aziende speciali, istituzioni, società appartenenti alla Comunità svolgano la loro attività secondo gli obiettivi indicati dall'Assemblea ed in coerenza con gli indirizzi attuativi espressi dalla Giunta;
- i) promuove, conclude e sottoscrive gli accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge;
- j) può intervenire nelle Commissioni assembleari;
- k) nomina e revoca i rappresentanti della Comunità presso enti, aziende, società ed istituzioni, qualora la nomina e la revoca non siano attribuite dalla legge e dallo Statuto alla competenza dell'Assemblea;
- l) esercita ogni altra funzione attribuitagli dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti.

3. Il Presidente nomina il Vicepresidente tra i componenti della Giunta e può revocare il medesimo dandone motivata comunicazione alla Assemblea nella prima seduta utile.

4. Il Vicepresidente coadiuva il Presidente e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento temporaneo. nonché nel caso di assenza o sospensione del Presidente.

5. In caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente e del Vicepresidente ne fa le veci l'Assessore più anziano di età.

Articolo 15.

Giunta della Comunità

La Giunta della Comunità è composta dal Presidente e da quattro componenti in rappresentanza di ciascuna zona censita definita dall'art. 11. Agli effetti della composizione della Giunta, il eventuale nomina di un Assessore di un Comune di cui all'an. 1. Comunità deve essere il capoluogo della zona nella quale ricade il capoluogo del Comune.

La Giunta deve essere composta in modo da assicurare la parità di rappresentanza.

L'Assemblea della Comunità elegge, all'ordinario rinnovo, i componenti della Giunta. Il Presidente è a tutti gli effetti un componente della Giunta, sulla base delle decisioni prese dal Consiglio delle Autonomie Locali.

La votazione avviene sulla proposta del Presidente e deve essere
informativa dei candidati appartenenti a ciascuna zona, come definita dall'art. 1. La
deve assicurare la rappresentanza di entrambi i generi, in proporzione al numero
di abitanti in ciascuna delle zone che di esso è

L'Organo esecutivo viene eletto con l'ottenimento della maggioranza

Quando l'Assemblea non procede all'elezione del Presidente, il
Presidente in carica, in separate sedute, il Presidente decade e si procede all'elezione
del nuovo Presidente.

gli Assessori possono essere revocati dall'Assemblea su proposta

La Giunta rimane in carica per l'ordinaria amministrazione fino al termine di
ogni componente successivamente all'elezione del nuovo Presidente.

1. La Giunta della Comunità è composta dal Presidente e da un minimo di quattro
ed un massimo di sette Assessori, nominati dal Presidente medesimo, scelti anche all'esterno
dell'Assemblea, dando rappresentatività territoriale alle zone geografiche, così come definite
dall'art. 1.

2. Non possono essere nominati Assessori esterni in numero superiore ad un terzo
dei componenti complessivi della Giunta.

La carica di Assessore della Comunità è incompatibile con quella di Assessor
ordinario e di sindaco. L'Assessore della Comunità decade dalla carica se
rimuove l'incompatibilità entro dieci giorni da sua verifica.

3. La Giunta deve essere composta in modo da assicurare la presenza di ambo i
generi.

Articolo 16.

Compiti e funzionamento della Giunta

1. Nel rispetto delle competenze riservate esclusivamente al Presidente,
all'Assemblea, al Segretario generale e ai Funzionari, e in armonia con gli indirizzi e le direttive
da questa impartite, spetta alla Giunta adottare tutti i provvedimenti relativi all'esercizio delle
funzioni e allo svolgimento di compiti e attività della Comunità.

2. In particolare, la Giunta svolge attività di impulso e di proposta nei confronti
dell'Assemblea per quanto riguarda i regolamenti, i piani, i programmi, il bilancio, la gestione
del personale, i contratti, gli accordi e le convenzioni.

3. La Giunta si riunisce su convocazione del Presidente della Comunità. La
convocazione è obbligatoria quando venga chiesta da almeno due componenti della
Giunta.

4. Le riunioni dell'Organo esecutivo sono valide se è presente la maggioranza
dei componenti. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti.

5. A parità di voti, prevale quello del Presidente

Articolo 17

Cause di incompatibilità e di ineleggibilità

Al Presidente, ai componenti della Giunta e ai Consiglieri si applicano, in
quanto compatibili, le norme sull'incompatibilità e sull'ineleggibilità previste dall'ordinamento
comunale, rispettivamente per la carica di Sindaco, Assessore, Consigliere, nonché
i provvedimenti amministrativi prodotti dalle medesime.

La Giunta dichiara la decadenza dalla carica del Presidente degli Assessori e
del Consigliere municipale in capo agli stessi.

15. La Conferenza, inoltre, esprime pareri su tutte le materie di interesse della Comunità che le siano sottoposte da parte della Giunta.

La Conferenza può essere convocata a livello di Comunità o di frazione. Le Commissioni assembleari possono essere costituite a livello di Comunità o di frazione. Le Commissioni assembleari possono essere costituite a livello di Comunità o di frazione. Le Commissioni assembleari possono essere costituite a livello di Comunità o di frazione.

Articolo 19.

Gruppi assembleari

1. I Consiglieri membri dell'Assemblea sono tenuti a precisare, nella prima seduta della stessa cui prendono parte, il Gruppo assembleare cui intendono aderire. Ogni Gruppo provvederà entro un mese ad eleggere il proprio capogruppo e comunicarlo al Presidente della Comunità.

2. Per l'istituzione ed il funzionamento dei Gruppi, l'Assemblea adotterà apposito Regolamento, ai sensi dell'art. 11.

3. Ciascun Gruppo deve essere costituito da almeno **cinque** Consiglieri.

4. Quei Consiglieri che entro il termine non avranno dichiarato la loro appartenenza o la loro aggregazione ad un Gruppo consiliare o non costituiscono un Gruppo per mancanza del numero predetto, faranno parte del Gruppo misto.

Articolo 20.

Commissioni assembleari

1. L'Assemblea può costituire Commissioni assembleari per l'elaborazione di proposte concernenti particolari settori di competenza.

2. Nelle Commissioni di cui al presente articolo dovrà essere garantita la presenza di entrambi i generi.

3. Per l'istituzione ed il funzionamento delle Commissioni, l'Assemblea adotterà apposito Regolamento, ai sensi dell'art. 11.

4. Ai lavori della Commissione devono essere invitati il Presidente della Comunità e l'Assessore competente, i quali possono parteciparvi senza diritto di voto.

5. Le Commissioni sono convocate per la prima volta dal Presidente della Comunità per procedere, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione di un Presidente, di un Vicepresidente e di un Segretario.

6. Le Commissioni deliberano a maggioranza assoluta dei presenti.

Articolo 21.

Revisore dei conti

1. Il Revisore dei conti svolge le funzioni attribuite dalla legge, dallo Statuto, dal Regolamento di contabilità, con la collaborazione degli Uffici della Comunità.

2. Il Revisore dei conti è nominato dall'Assemblea della Comunità a maggioranza assoluta dei componenti assegnati e scelto tra i soggetti iscritti all'Albo dei revisori contabili.

3. Il Presidente può richiedere la presenza del Revisore dei conti alle sedute della Giunta e dell'Assemblea per relazionare su specifici argomenti.

Articolo 22.

Il Consigliere

1. Il Consigliere della Comunità rappresenta la Comunità senza vincolo di mandato, con piena libertà di opinione e di voto e dispone degli stessi diritti riconosciuti al Consigliere comunale.

2. Con riferimento alla decadenza dalla carica di Consigliere si applica quanto previsto dalla L.P. 3/2006 nonché, in quanto compatibili, le norme sull'ordinamento dei Comuni.

3. Qualora i componenti ████████ dell'Assemblea non intervengano a tre sedute assembleari consecutive regolarmente convocate, la stessa assume le decisioni in merito alla relativa decadenza, tenuto conto delle cause giustificative addotte.

Articolo 23.

Diritti del Consigliere

1. Ciascun Consigliere ha diritto di esercitare l'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione dell'Assemblea ed inoltre di:

- a) partecipare alle sedute dell'Assemblea, prendere la parola e votare su ciascun oggetto all'ordine del giorno, presentare emendamenti alle proposte di deliberazione poste in discussione nonché proposte di deliberazioni congiuntamente ad altri dieci Consiglieri;
- b) presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno;
- c) formulare domande di attualità e ogni altro atto di sindacato politico su argomenti che riguardino la Comunità.

2. Il Consigliere, per l'effettivo esercizio delle proprie funzioni, gode degli ulteriori diritti riconosciuti dalla legge regionale al Consigliere comunale.

Articolo 24.

Rinvio

1. Per quanto non direttamente disposto da questo Capo si rinvia alle disposizioni del regolamento di cui al comma ██████ 13 dell'art. 16 della L.P. 3/2006.

Capo II

Poteri e competenze

Articolo 25.

Principi

1. La Comunità osserva, nell'esercizio delle funzioni e nello svolgimento dei compiti e delle attività ad essa trasferiti, i principi di imparzialità, leale collaborazione, adeguatezza, sussidiarietà e proporzionalità.

2. L'attività della Comunità è retta dai criteri di semplicità, economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e rete internet.

3. L'attività amministrativa della Comunità è regolata secondo quanto previsto dalla legge provinciale sul procedimento amministrativo.

4. Per l'attuazione dei propri fini istituzionali, la Comunità assume come criteri ordinari di lavoro il metodo della programmazione e quello della cooperazione con gli altri Enti Pubblici operanti sul territorio e in primo luogo con i Comuni membri.

Articolo 26.

Strumenti di programmazione

1. La Comunità adotta i propri strumenti di programmazione in coerenza con gli eventuali atti di indirizzo e coordinamento adottati dalla Provincia d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali e comunque nel rispetto degli ulteriori vincoli imposti da specifiche disposizioni di legge.

2. Costituiscono livelli della programmazione della Comunità:

- a) la programmazione di livello strategico;
- b) la programmazione di livello attuativo.

Articolo 27.

Programmazione strategica

1. Il Piano di Sviluppo costituisce lo strumento di programmazione di livello strategico elaborato dalla Comunità per la definizione del modello di sviluppo economico e sociale del proprio territorio. Con il Piano di Sviluppo, la Comunità declina rispetto al proprio territorio obiettivi, priorità e criteri di intervento, in relazione alle vocazioni ed alle peculiarità locali.

2. Il Piano di Sviluppo della Comunità contiene, in particolare:

- a) l'analisi della situazione economica e sociale per l'ambito territoriale della Comunità;
- b) la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi per le materie di competenza della Comunità, tenuto conto di eventuali specificità territoriali;
- c) le modalità di realizzazione degli obiettivi;
- d) l'individuazione di progetti intersettoriali innovativi;
- e) i criteri e gli indirizzi generali per la definizione delle politiche di bilancio, compresi quelli relativi ai tributi locali, alle tariffe dei pubblici servizi ed alla valorizzazione del patrimonio, nonché per l'adozione degli ulteriori strumenti di programmazione attuativa.

3. La Comunità garantisce la partecipazione al procedimento di formazione del Piano di Sviluppo da parte dei Comuni ad essa appartenenti, della Provincia e delle associazioni portatrici di interesse a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per l'ambito della Comunità.

4. Il Piano è approvato dall'Assemblea e diviene efficace con la procedura di codecisione di cui all'art. 10 del presente Statuto.

5. Il Piano ha durata indeterminata e può essere aggiornato anche in occasione del rinnovo degli Organi di governo della Comunità.

Articolo 28.

Programmazione attuativa

1. La programmazione di livello attuativo si realizza attraverso l'adozione da parte della Comunità, in coerenza con il proprio Piano di Sviluppo:

- a) dei progetti intersettoriali individuati dal Piano;
- b) del programma generale delle opere pubbliche previsto dall'art. 13 della L.P. 15 novembre 1993, n. 36;
- c) degli strumenti di programmazione previsti dalle leggi provinciali di settore.

4. La programmazione di livello attuativo deve essere coerente con la programmazione di livello strategico e di tale coerenza è dato atto nei provvedimenti di approvazione dei diversi strumenti di programmazione di livello attuativo. Per le medesime finalità, entro due anni dalle eventuali modifiche della programmazione strategica, la Comunità procede alla ricognizione ed alla rettifica delle incoerenze contenute nei diversi strumenti di programmazione attuativa.

Articolo 29.

Controllo sulla programmazione strategica

1. Trascorsi trenta mesi ~~dal~~ dalla nomina della Giunta, la stessa presenta all'Assemblea una relazione circa lo stato di attuazione del Piano di Sviluppo.

2. L'Assemblea, con deliberazione soggetta alla procedura di codecisione di cui all'art. 10 del presente Statuto:

- a) prende atto della relazione circa i risultati ottenuti ed i livelli di servizio raggiunti rispetto agli obiettivi posti;
- b) approva gli indirizzi generali per l'eventuale adozione di azioni necessarie.

Articolo 30.

Controllo sulla programmazione attuativa

1. Il controllo sulla programmazione attuativa è esercitato con le modalità previste dalla normativa vigente.

2. L'Assemblea può prevedere ulteriori strumenti di controllo in sede di approvazione dei singoli programmi attuativi.

Articolo 31.

Competenze e potestà regolamentare

1. La Comunità esercita e svolge:

- a) le funzioni amministrative, i compiti e le attività trasferiti con legge provinciale ai Comuni con l'obbligo di gestione associata ai sensi dell'articolo 8, commi 4, 6 e 2 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm;
- b) i compiti e le attività dei Comuni ai sensi dell'articolo 8, comma 8, della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm;
- c) le funzioni, i compiti e le attività trasferite volontariamente dai Comuni

2. Il trasferimento dell'esercizio di funzioni, dello svolgimento di compiti e attività alla Comunità comporta la titolarità in capo ad essa dei relativi poteri amministrativi, necessari alla loro gestione, ed in particolare dei poteri di indirizzo e della potestà regolamentare. Alla Comunità competono le tasse, le tariffe e i contributi relativi ai servizi dalla stessa gestiti.

3. Il trasferimento dell'esercizio di funzioni, dello svolgimento di compiti e attività alla Comunità comporta il subentro di quest'ultima nella titolarità dei rapporti con i terzi, curando di risolvere tutte le trascrizioni, le vulture e le altre incombenze. Qualora tale subentro non fosse praticabile e comunque finché la successione nei rapporti non sia perfezionata, il Comune titolare del rapporto opera secondo le direttive disposte dalla Comunità.

Articolo 32.

Funzioni, compiti e attività trasferiti con obbligo di gestione associata

1. Ai sensi dell'articolo 8, commi 4, 6 e 2 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm., la Comunità esercita le funzioni, svolge compiti e attività secondo quanto previsto dai provvedimenti di cui al medesimo articolo 8, commi 12 e 13.

2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 8, della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm. e ss.mm., la Comunità svolge i compiti e le attività dei Comuni, per i quali sia stabilito con decreto del Presidente della Provincia previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali, la gestione associata.

3. La Comunità adotta i provvedimenti necessari all'esercizio delle funzioni e allo svolgimento dei compiti e delle attività di cui ai commi precedenti del presente articolo, definendo in particolare gli aspetti organizzativi e finanziari.

Articolo 33.

Trasferimento volontario

1. La Comunità, ai sensi della legge provinciale n. 3 del 2006, esercita le funzioni e svolge i compiti e le attività trasferiti volontariamente dai Comuni allo scopo di migliorare la qualità dei servizi erogati, di favorire il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio ambito e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, umane e strumentali. I Comuni potranno trasferire alla Comunità l'esercizio delle funzioni, servizi, compiti ed attività, salvo quelle derivanti dall'ordinamento statale e regionale, *diretti a favorire la crescita civile ed economico-sociale delle popolazioni, a rafforzarne l'unità, il senso di appartenenza e la partecipazione, concorrendo alla propria individuazione, come Comunità avente interessi ed obiettivi propri, nel quadro della più vasta Comunità provinciale.*

2. L'individuazione delle funzioni, dei compiti e delle attività oggetto di trasferimento volontario da parte dei Comuni è subordinata ad una verifica sull'opportunità e convenienza del trasferimento stesso.

3. La Comunità assicura in modo unitario e coordinato lo svolgimento dei procedimenti amministrativi, assumendo le potestà, l'attività istruttoria, l'attività tecnico consultiva e l'attività di controllo e vigilanza nonché i relativi provvedimenti finali.

4. L'Assemblea approva, a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, una proposta di intesa o convenzione che prevede:

- a) materie di riferimento;
- b) funzioni, compiti o attività per i quali si prevede l'affidamento alla Comunità per la gestione associata;
- c) modalità di organizzazione;
- d) durata e termini di decorrenza;
- e) forme di consultazione degli enti contraenti;
- f) criteri e modalità per la messa a disposizione del personale, dei beni mobili e immobili, delle risorse organizzative e finanziarie;
- g) reciproci obblighi e garanzie.

5. Qualora il trasferimento non coinvolga tutti i Comuni, tra la Comunità ed i Comuni interessati al trasferimento, in luogo dell'intesa, si procede alla stipulazione di una convenzione riguardante la copertura delle spese connesse all'esercizio delle competenze trasferite alla Comunità. Detta convenzione è sottoposta all'approvazione dell'Assemblea.

6. La delibera di approvazione della proposta di intesa o convenzione potrà prevedere il numero minimo di Comuni, individuati anche in forza di criteri particolari, dai quali la proposta deve essere approvata affinché la stessa divenga vincolante per la Comunità.

7. La proposta, approvata dall'Assemblea, viene inviata ai Comuni interessati per la relativa approvazione che deve avvenire entro centoventi giorni dalla ricezione.

Articolo 34.

Ulteriori competenze

1. La Comunità, compatibilmente con gli strumenti generali di programmazione, per promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione, ha facoltà di intervenire con benefici economici, sussidi o contributi comunque denominati, anche in relazione ad ambiti o materie non rientranti nella propria diretta competenza.

2. I criteri per la concessione sono disciplinati da apposito regolamento, previo parere favorevole della Conferenza dei Sindaci.

Capo III
Forme e organi di partecipazione

Articolo 35.

Partecipazione

1. La Comunità favorisce la più ampia partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione, garantendo ad essi forme qualificate di acquisizione di atti ed informazioni, nonché di partecipazione ai procedimenti amministrativi.

2. Per favorire una larga partecipazione di tutte le componenti sociali, gli Enti ed i gruppi comunque costituiti e denominati (partiti politici non rappresentati in Assemblea, organizzazioni sindacali o di categoria, associazioni, gruppi culturali e di interesse e simili), purché operanti concretamente nell'ambito della Comunità, possono inviare al Presidente della Comunità richiesta per l'iscrizione in un apposito elenco. Ad essa vanno allegati l'atto costitutivo e lo Statuto e l'indicazione, da parte del legale rappresentante, della persona designata per i rapporti con la Comunità.

3. La Giunta accerta l'esistenza dei requisiti previsti dai commi precedenti e della conseguente decisione; ne dà comunicazione agli interessati. Contro il provvedimento negativo della Giunta, che deve essere motivato, è ammesso ricorso all'Assemblea, entro trenta giorni. La decisione dell'Assemblea costituisce atto definitivo.

4. I soggetti ammessi alla partecipazione ai sensi del comma 3, ed iscritti nell'apposito elenco, hanno diritto:

- a) a formulare proposte circa le linee fondamentali di sviluppo economico-sociale e di assetto urbanistico della Comunità;
- b) ad essere consultati e ad esprimere, entro 30 giorni dal ricevimento della relativa richiesta, pareri e proposte circa i documenti preliminari contenenti indicazioni ed illustrazione degli obiettivi e delle linee direttive dei piani e dei programmi di competenza della Comunità, nonché circa i progetti del piano urbanistico e del programma di sviluppo della Comunità, le eventuali loro variazioni ed i necessari adeguamenti, nel rispetto delle procedure fissate dalla legge;
- c) all'invio di memorie e proposte alla Giunta ed all'Assemblea su temi comunque interessanti la Comunità stessa;
- d) al ricevimento dell'invito a partecipare a conferenze, dibattiti e convegni ufficialmente organizzati dalla Comunità.

5. Per la conservazione dei diritti di cui al presente articolo, la comunicazione deve essere ripresentata entro tre mesi dal rinnovo dell'Assemblea.

6. Con apposito regolamento, l'Assemblea potrà individuare nuove forme di partecipazione.

Articolo 36.

Petizioni

1. Per promuovere la tutela di interessi individuali e collettivi, i cittadini residenti che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo per le elezioni comunali, possono rivolgere alla Comunità petizioni con le modalità indicate nei commi successivi.

2. Ai fini di questo Statuto, si intende per petizione la richiesta scritta presentata da almeno cinquecento cittadini in possesso dei requisiti di cui al comma 1, diretta a porre all'attenzione dell'Assemblea o della Giunta una questione di interesse della Comunità.

3. Le petizioni sono redatte in forma libera e sono presentate al Presidente che le iscrive all'ordine del giorno dell'Assemblea o della Giunta, informando il primo firmatario della data prevista per la trattazione.

4. Sull'esito delle petizioni è data informazione al primo firmatario.

Articolo 37.

Diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi

1. La Comunità garantisce a chiunque vi abbia interesse, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legislazione vigente e secondo le modalità fissate dall'apposito regolamento.

2. Il regolamento determina altresì le modalità fissate per l'accesso agli atti e ai documenti amministrativi nelle forme della presa visione e del rilascio di copia di documenti.

3. Il regolamento detta le misure organizzative idonee a garantire la conoscenza dell'iter delle pratiche amministrative e il nominativo del responsabile del procedimento.

Articolo 38.

Consultazione

1. La Comunità favorisce la consultazione dell'intera popolazione presente sul proprio territorio, o anche di gruppi informali di persone, rispetto a temi generali o a specifici temi di interesse collettivo, nell'ambito delle materie di propria competenza. La consultazione è improntata a criteri di semplicità, celerità e libertà di forme. La consultazione impegna la Comunità a valutare le indicazioni espresse.

2. La consultazione può essere indetta dall'Assemblea su proposta della Giunta o da un quinto dei componenti l'Assemblea.

3. Nell'atto di indizione sono individuati la data e l'oggetto della consultazione, i soggetti interessati e le modalità di svolgimento ritenute più idonee.

4. Possono essere adottate, in via sperimentale, forme di consultazione che si avvalgono della tecnologia telematica.

Articolo 39

Istruttoria pubblica

1. Nei procedimenti amministrativi concernenti la formazione di atti normativi o amministrativi di carattere generale e salvo il rispetto delle norme stabilite per ciascuno di essi, l'adozione dell'atto finale può essere preceduta da istruttoria pubblica intesa quale occasione di confronto, verifica, acquisizione di elementi utili.

2. La comunicazione è formulata per avviso pubblico.

3. Con regolamento sono disciplinate le modalità di svolgimento, le forme di pubblicità e i termini entro i quali deve concludersi l'istruttoria pubblica.

Articolo 40.

Referendum - Norme generali

1. La Comunità riconosce il referendum propositivo e consultivo quali strumenti di diretta partecipazione alle scelte politico-amministrative, nell'ambito delle materie di propria competenza.

2. Nella richiesta, i quesiti sottoposti a referendum devono essere formulati in maniera chiara, per consentire la più ampia comprensione ed escludere qualsiasi dubbio e in modo tale che a questi si possa rispondere con un "sì" o con un "no".

3. Il Presidente, qualora ne ricorrano i presupposti, indice il referendum, da tenersi entro i successivi due mesi.

4. Possono partecipare al referendum i cittadini residenti in possesso dei requisiti per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali.

5. Le proposte soggette a referendum si intendono approvate se è raggiunta la maggioranza dei voti favorevoli validamente espressi, a condizione che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto.

6. L'esito del referendum impegna l'Amministrazione in carica che, entro un mese dalla proclamazione dei risultati, iscrive all'ordine del giorno l'oggetto del referendum.

Articolo 41.

Referendum - Esclusioni

1. Il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti alla scadenza del mandato amministrativo né può svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto nei Comuni appartenenti alla Comunità.

2. Non è consentita la presentazione di più di tre quesiti per ogni procedura referendaria.

3. Il referendum non è ammesso con riferimento:

- a. a questioni che siano già state oggetto di consultazione referendaria nel mandato amministrativo in corso;
- b. al sistema contabile e tributario e tariffario della Comunità;
- c. al personale della Comunità;
- d. allo Statuto della Comunità ed al regolamento di funzionamento interno dell'Assemblea;
- e. ad atti vincolati da specifiche disposizioni di legge;
- f. gli atti relativi ad elezioni, nomine e designazioni;
- g. alle materie nelle quali la Comunità condivide la competenza con altri Enti;
- h. ai piani territoriali e urbanistici, ai piani per la loro attuazione e le relative variazioni.

Articolo 42.

Referendum propositivo

1. Il referendum propositivo può essere richiesto da un Comitato promotore composto da almeno cento cittadini.

2. Entro quaranta giorni dal deposito della proposta di referendum, l'Assemblea nomina il Comitato dei Garanti, composto da tre esperti di cui due in discipline giuridiche e uno in discipline economico finanziarie, ad uno dei quali sono attribuite le funzioni di Presidente.

3. Il Comitato dei Garanti valuta l'ammissibilità dei quesiti referendari, assumendo tutte le decisioni necessarie per consentire l'espressione della volontà popolare.

4. Dopo la verifica di ammissibilità di cui al comma terzo, il Comitato promotore procede, entro il termine di due mesi decorrente dalla comunicazione del Comitato dei Garanti, alla raccolta delle sottoscrizioni che devono essere pari ad almeno il 10 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni appartenenti alla Comunità in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del Consiglio comunale.

5. Il Comitato dei Garanti, entro 30 giorni dalla richiesta, effettua il controllo formale degli adempimenti di cui al comma 4 e qualora ne ricorrano i presupposti, dichiara ammesso il referendum.

6. Il Presidente, entro trenta giorni dall'ammissione, previa conforme deliberazione della Giunta, indice il referendum, da tenersi entro i successivi sessanta giorni.

7. Nel caso in cui prima dell'indizione del referendum l'Assemblea deliberi sul medesimo argomento in conformità agli obiettivi perseguiti dal Comitato promotore, il referendum non ha più corso.

Articolo 43.

Referendum consultivo

1. Il referendum consultivo può essere richiesto dall'Assemblea con deliberazione approvata con il voto favorevole dei due terzi dei componenti assegnati.

2. Il giudizio di ammissibilità è assorbito dal parere favorevole del Segretario generale.

3. Salva diversa valutazione da parte dell'Assemblea, non possono essere assunte deliberazioni sulle specifiche questioni oggetto del referendum fino all'espletamento della consultazione.

4. Il Presidente, entro trenta giorni dalla richiesta, indice il referendum, da tenersi entro i sessanta giorni successivi.

Articolo 44.

Consulte

1. L'Assemblea, a maggioranza dei Consiglieri assegnati, può costituire Consulte per indirizzare la propria attività in relazione a specifici settori di attività o a particolari componenti della popolazione.
2. Il provvedimento di cui al comma primo individua altresì la composizione e i compiti delle relative Consulte.
3. Le modalità di costituzione e di funzionamento delle Consulte sono definite dal regolamento di cui all'art. 11.

Articolo 45.

Conferenza orientativa

1. Il Presidente della Comunità può invitare i cittadini e le associazioni locali a partecipare a una conferenza orientativa nella quale è illustrato lo stato di attuazione delle scelte della Comunità, in particolare rispetto all'adeguatezza dei servizi resi dalla stessa.

Articolo 46.

Difensore Civico

1. E' assicurata ai cittadini la tutela non giurisdizionale del Difensore Civico, organo indipendente ed imparziale che vigila sul corretto svolgimento dell'attività amministrativa ed interviene nei confronti di provvedimenti, atti, fatti, comportamenti, ritardati, omessi o comunque irregolarmente compiuti dalla Comunità.
2. Il Difensore Civico esercita le proprie funzioni su richiesta dei cittadini singoli o associati oppure di propria iniziativa, a garanzia dell'imparzialità, della trasparenza e del buon andamento dell'azione amministrativa, nonché dei diritti di partecipazione riconosciuti dal presente Statuto.

Articolo 47.

Incompatibilità ed ineleggibilità

1. Al Difensore Civico si applicano le cause di incompatibilità e ineleggibilità previste per la carica di Presidente, nonché le cause previste dalla normativa provinciale in materia.
2. Sono inoltre ineleggibili alla carica di Difensore Civico coloro che ricoprono o abbiano ricoperto, nel precedente mandato amministrativo, la carica di Presidente, di Assessore o Consigliere della Comunità e che nel medesimo periodo svolgano o abbiano assunto la carica di Sindaco, Assessore o Consigliere in uno dei Comuni appartenenti al territorio della Comunità.
3. Il Difensore Civico non può, durante il mandato, svolgere attività politica nell'ambito di partiti o gruppi politici.
4. Qualora sussista una causa di incompatibilità, o si verifichi successivamente alla nomina una causa di ineleggibilità, la Comunità invita il Difensore Civico a rimuoverla. Ove non provveda entro il termine di trenta giorni, la Comunità, a maggioranza dei due terzi dei componenti assegnati, dichiara la decadenza dalla carica.

Articolo 48.

Attivazione dell'istituto

1. L'Assemblea, all'inizio di ogni mandato, determina le modalità di attivazione dell'istituto scegliendo tra le seguenti:
 - a) nomina, a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, di un proprio Difensore Civico;
 - b) convenzione con il Difensore Civico del Consiglio Provinciale;

c) convenzioni con altra Comunità o Comune.

2. Per quanto non disposto nel presente articolo, si applica la disciplina provinciale relativa all'istituto.

TITOLO III

I servizi pubblici e le attività economiche

Articolo 49.

Servizi pubblici locali

1. La Comunità assume i servizi pubblici locali ad essa trasferiti dalla Provincia e dai Comuni, fatte salve le facoltà di deroga di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 8 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm.

2. La Comunità esercita tutte le funzioni amministrative e di governo dell'autorità d'ambito, comprese quelle di direttiva, indirizzo e controllo che l'ordinamento attribuisce al titolare del servizio pubblico. In particolare, spetta alla Comunità individuare la modalità di gestione del servizio, fissare la tariffa ed i contenuti del contratto di servizio, oltre che garantire, a tutela degli utenti, l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo nei confronti dei soggetti gestori.

3. Nel caso in cui determinati servizi pubblici locali siano organizzati sulla base di ambiti territoriali ottimali che prevedano l'aggregazione di più territori di Comunità, per l'esercizio associato delle funzioni di cui al precedente comma 2, si procede alla stipulazione di una apposita convenzione o alla costituzione di un apposito Consorzio, con le altre Comunità coinvolte.

4. L'individuazione della modalità di gestione tra quelle previste dall'ordinamento è effettuata sulla base di valutazioni comparative in termini di efficienza, efficacia ed economicità tra le diverse forme di gestione ammesse. A tale fine si procede alla redazione di uno specifico piano industriale che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria della gestione del servizio pubblico.

5. La determinazione delle tariffe, anche nel caso in cui non vi sia un puntuale obbligo di copertura dei costi di gestione imposto dall'ordinamento, deve dare atto della copertura dei costi che si intende perseguire con la tariffa adottata e del conseguente eventuale disavanzo di gestione previsto.

Articolo 50.

Attività economiche

1. La Comunità può costituire società per azioni o a responsabilità limitata, acquisire partecipazioni in tali società per lo svolgimento e nel rispetto dell'ordinamento, di attività imprenditoriali.

2. La scelta di cui al comma precedente deve essere accompagnata dall'individuazione dell'interesse pubblico connesso a tale operazione oltre che da una valutazione del rischio economico al quale saranno soggette le risorse finanziarie pubbliche investite nell'iniziativa imprenditoriale.

TITOLO IV

Forme e procedure di coordinamento fra Comunità e Comuni

Articolo 51.

Principio di collaborazione

1. Nel quadro degli obiettivi e fini della Comunità ed in vista del suo sviluppo economico, sociale e civile, la Comunità favorisce rapporti di collaborazione e di associazione con i Comuni, con altre Amministrazioni pubbliche e private che operano nel territorio ed in particolare con le Aziende di Servizi alla persona, con l'Ente Parco Adamello-Brenta, con i Consorzi BIM del Sarca e del Chiese, con la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, avvalendosi delle forme collaborative ritenute più convenienti ed efficaci rispetto allo scopo prefissato.

2. Detti rapporti di collaborazione ed associazione si attuano anzitutto nelle forme e con gli strumenti previsti dalle leggi.

Articolo 52.

Convenzioni

1. La Comunità promuove la collaborazione, il coordinamento e l'esercizio associato di funzioni e servizi determinati, mediante apposite convenzioni stipulate con i soggetti di cui all'articolo precedente.

2. Le convenzioni di cui all'articolo precedente, deliberate dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, devono stabilire l'oggetto, i fini, la durata, le modalità di rinnovo e di recesso, le forme di consultazione tra i contraenti, i loro rapporti finanziari, le garanzie, i mezzi e le risorse impegnate, le forme di controllo e di tutela dei cittadini in relazione alle attività oggetto della collaborazione.

3. Con l'approvazione della convenzione, la Comunità indica le ragioni tecniche, economiche e di opportunità che ne rendono utile o vantaggiosa la stipulazione.

Articolo 53.

Partecipazione ad accordi di programma

1. La promozione o la partecipazione della Comunità agli accordi di programma previsti dalla legislazione è deliberata dall'Assemblea.

2. Il Presidente stipula l'accordo in rappresentanza della Comunità. Quando alla Comunità spetta la competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi, ne promuove la conclusione e lo approva.

3. Gli accordi promossi dalla Comunità prevedono in ogni caso:

- a) i soggetti partecipanti;
- b) l'oggetto e le caratteristiche dell'intervento;
- c) i tempi e le modalità delle attività preordinate e necessarie alla realizzazione dell'accordo;
- d) l'eventuale piano finanziario, comprensivo dei costi, delle fonti di finanziamento e della regolamentazione dei rapporti fra gli enti partecipanti;
- e) le modalità di attuazione dell'accordo e di ogni altro connesso adempimento, ivi compresi gli interventi surrogatori;
- f) le eventuali procedure di arbitrato.

Articolo 54.

Consorzi

1. La Comunità partecipa a Consorzi con altre Comunità, Comuni ed Enti Pubblici, al fine di gestire in forma associata uno o più servizi pubblici locali.

2. L'adesione al Consorzio è deliberata dall'Assemblea mediante approvazione, a maggioranza assoluta degli aventi diritto, della convenzione costitutiva e dello Statuto del Consorzio.

3. Il rappresentante della Comunità in seno al Consorzio uniforma la propria azione agli indirizzi politico-amministrativi deliberati dall'Assemblea. Prima dell'approvazione del bilancio del Consorzio, e comunque in occasione di deliberazioni che abbiano particolare rilevanza per gli interessi della Comunità, il Presidente o il suo delegato nel Consorzio riferiscono previamente all'Assemblea, al fine di consentire di esprimere gli eventuali indirizzi o le opportune direttive.

Articolo 55.

Intese

1. La Comunità favorisce, ai sensi della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm., la stipulazione di intese, accordi, convenzioni e ogni altro atto di procedura negoziata diretti ad un'efficiente gestione dei procedimenti amministrativi per i quali sia previsto il coinvolgimento di più enti.

2. Restano in ogni caso salve le disposizioni dell'articolo 13 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm. per la gestione associata dei servizi pubblici locali ad ambito Comunitario.

TITOLO V

Bilancio e finanza della Comunità

Articolo 56.

Principi in materia di autonomia finanziaria e modalità di finanziamento

1. La Comunità ha autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi di finanza pubblica, fondata sulla certezza di risorse proprie e trasferite.

2. La Comunità dispone di autonomia impositiva propria in materia di tasse, tariffe e contributi afferenti i servizi pubblici ad essa trasferiti dai Comuni.

3. Le risorse occorrenti per il funzionamento della Comunità sono rappresentate oltre che dai proventi di cui al comma 2, dalle contribuzioni e dai trasferimenti di Regione, Provincia ed altri Enti Pubblici. I predetti trasferimenti sono effettuati secondo i criteri fissati nelle deliberazioni di trasferimento delle singole funzioni e servizi, e/o nei decreti del Presidente della Provincia aventi ad oggetto le funzioni trasferite dalla Provincia ai Comuni.

4. La Comunità assicura comunque il rispetto del principio dell'obbligo del pareggio del proprio bilancio e degli obiettivi e dei vincoli definiti nell'ambito del patto di stabilità interno con la Provincia.

5. Il costo dei servizi trasferiti, la cui erogazione non è estesa alla totalità dei Comuni è addebitato, al netto degli eventuali proventi direttamente connessi con la fruizione del servizio, ai singoli Comuni beneficiari per la parte di propria competenza.

6. Le tariffe ed i corrispettivi per i servizi pubblici sono fissati, di norma, secondo il criterio della tendenziale copertura dei costi di gestione. Quando ragioni di carattere sociale impongono di esercitare i servizi a tariffe che non coprono i costi di gestione, gli strumenti finanziari e contabili sono redatti in modo da evidenziare la provenienza e la dimensione del finanziamento integrativo. Nella determinazione delle tariffe dei servizi la Comunità può tenere conto della capacità contributiva degli utenti.

Articolo 57.

Bilancio e contabilità

1. La gestione contabile della Comunità è disciplinata, nell'ambito delle Leggi e dello Statuto, sulla base di apposito regolamento.

2. La Comunità delibera, nei termini previsti dalle norme di contabilità dei Comuni, il Bilancio di previsione per l'anno successivo, redatto in termini di competenza osservando i principi di universalità, veridicità, unità, integrità, specificazione, pareggio finanziario ed equilibrio economico, flessibilità, pubblicità.

3. Il bilancio annuale, nonché la relazione programmatica, sono redatti in modo da consentirne la lettura dettagliata ed intelligibile per programmi, servizi ed interventi e devono contenere gli elementi previsti dalla normativa vigente.

4. Gli impegni di spesa sono assunti previo visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria da parte del servizio competente. Senza tale attestazione l'atto è privo di efficacia per la Comunità.

5. I risultati di gestione sono rilevati mediante il rendiconto comprendente il conto del bilancio, il conto finanziario e il conto del patrimonio, basato sulla rilevazione generale del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'Ente.

6. Al rendiconto è allegata una relazione contenente, tra l'altro, la valutazione di efficacia dell'azione svolta e dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi deliberati e ai costi sostenuti.

Articolo 58.

Patrimonio

1. La Comunità dispone di un proprio patrimonio. I beni patrimoniali disponibili, non utilizzati per fini istituzionali dell'ente e non strumentali alla erogazione di servizi, possono

essere dati in locazione o altre forme previste dalla legge, secondo modalità disciplinate da apposito regolamento.

2. Di tutti i beni patrimoniali, mobili ed immobili, deve essere redatto un apposito inventario, compilato secondo quanto stabilito nelle norme vigenti in materia e dal regolamento di contabilità.

3. La Comunità subentra nella titolarità di tutti i beni patrimoniali del Compensorio delle Giudicarie, a' sensi art. 42 della legge provinciale n. 3 del 2006.

Articolo 59.

Tesoriere

1. La Comunità si avvale di un servizio di tesoreria.

2. L'affidamento del servizio è effettuato, sulla base di una convenzione, deliberata in conformità all'apposito capitolato speciale d'appalto.

3. Nei limiti riconosciuti dalla legge, l'Assemblea definisce le modalità di riscossione volontaria o coattiva delle entrate tributarie, patrimoniali e assimilate.

TITOLO VI
Organizzazione della Comunità

Articolo 60.

Principi e criteri di gestione

1. La Comunità organizza le strutture e l'attività del personale secondo criteri d'autonomia, funzionalità ed economicità di gestione allo scopo di assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

2. L'organizzazione amministrativa è improntata al criterio della distinzione tra le funzioni d'indirizzo e controllo politico - amministrativo, che sono esercitate dagli organi politici di governo, e quelle di gestione che sono svolte dalla dirigenza e dai responsabili delle strutture.

3. La gestione consiste nello svolgimento delle attività finanziarie, tecniche e amministrative strumentali ai risultati da conseguire.

4. La struttura è organizzata per aree omogenee alle quali corrispondono le articolazioni amministrative (centri di responsabilità: servizi - uffici), secondo quanto disposto dal regolamento. Le articolazioni della struttura amministrativa sono improntate alla realizzazione degli obiettivi ed operano adottando il criterio della flessibilità.

5. La Comunità può disporre di uffici propri o avvalersi degli uffici dei Comuni che la costituiscono sulla base di specifiche convenzioni che regolano i rapporti giuridici ed economici nonché le modalità organizzative e di coordinamento.

Articolo 61.

Regolamento di organizzazione

1. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge provinciale n. 3 del 2006 e nel rispetto dei principi fissati dal presente Statuto, il regolamento di organizzazione definisce:

- a) le articolazioni amministrative e le relative competenze, i criteri per la loro organizzazione e per l'assegnazione delle rispettive dotazioni e risorse, l'eventuale previsione di figure dirigenziali o di responsabili delle strutture;
- b) le modalità e i requisiti per l'accesso all'impiego presso la Comunità, compreso l'utilizzo della mobilità del personale della Provincia e dei Comuni;
- c) la disciplina delle incompatibilità fra l'impiego pubblico ed altre attività nonché i casi di divieto di cumulo di impieghi ed incarichi pubblici;
- d) la possibilità di ricorrere ad incarichi esterni, a tempo determinato, per il reperimento di figure dirigenziali o di elevata professionalità.

2. Con il medesimo regolamento sono altresì determinati i criteri per il conferimento e la revoca della responsabilità dirigenziale e per la attribuzione della titolarità delle strutture a figure dirigenziali, ove previste, o ai responsabili; il regolamento stabilisce la durata degli incarichi, i compiti di gestione amministrativa e tecnica dei dirigenti, l'eventuale costituzione di organismi di coordinamento dei dirigenti e dei responsabili delle strutture.

Articolo 62.

Personale

1. La Comunità dispone di proprio personale nella misura necessaria in relazione alle funzioni esercitate e ai servizi svolti.

2. La Comunità promuove il miglioramento delle prestazioni del personale attraverso la razionalizzazione delle strutture, la flessibilità nell'impiego delle figure professionali, la formazione, la qualificazione professionale e la responsabilizzazione dei dipendenti ed opera per l'ottimizzazione della qualità delle prestazioni amministrative erogate ai cittadini.

3. Il miglioramento delle prestazioni del personale viene perseguito anche mediante l'uso diffuso di strumenti informatici negli uffici e la loro connessione ed integrazione ai sistemi informatici e statistici pubblici, e con la responsabilizzazione dei dipendenti.

4. Il personale comunale, provinciale, dei Comprensori e degli altri Enti Pubblici assegnato stabilmente o prevalentemente alle funzioni conferite alla Comunità è trasferito a quest'ultima ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile. La Comunità osserva le procedure di informazione e consultazione di cui all'articolo 47, commi 1, 2, e 4 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge Comunitaria per il 1990)".

Articolo 63.

Segretario generale

1. La Comunità ha un Segretario generale che in conformità a quanto previsto dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti, esercita le funzioni consultive, referenti e di assistenza agli organi della Comunità, partecipando alle relative riunioni, nonché esplica funzioni di garanzia in ordine alla conformità dell'azione amministrativa all'ordinamento giuridico ed in ordine alla trasparenza ed al diritto di accesso agli atti amministrativi.

2. Il Segretario generale roga i contratti di cui la Comunità è parte, ove il Presidente lo richieda.

Articolo 64.

Funzione dirigenziale

1. Ai dirigenti o, ove non previsti, ai responsabili delle strutture spettano la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

2. I soggetti di cui al primo comma sono responsabili della traduzione in termini operativi degli obiettivi individuati dagli organi di governo alla cui formulazione partecipano con attività istruttoria e di analisi e con autonome proposte operative. Essi sono direttamente responsabili della correttezza dell'azione amministrativa, dell'efficienza di gestione nonché degli atti di esecuzione dei provvedimenti assunti dagli organi di governo.

3. La valutazione dell'operato dei dirigenti e dei responsabili è effettuata sulla base dei risultati raggiunti in relazione allo stato di attuazione dei programmi stabiliti dall'Organo esecutivo e dall'Assemblea, nonché ai mezzi e alle risorse umane assegnati alle strutture cui sono preposti.

4. Nell'esercizio delle loro funzioni i dirigenti e i responsabili delle strutture rispondono al Presidente e ai componenti della Giunta dei risultati della loro attività.

TITOLO VII
Modifiche dello Statuto

Articolo 65.
Modifica dello Statuto

1. La procedura di modifica del presente Statuto è stabilita dalla legge provinciale.

[REDACTED]

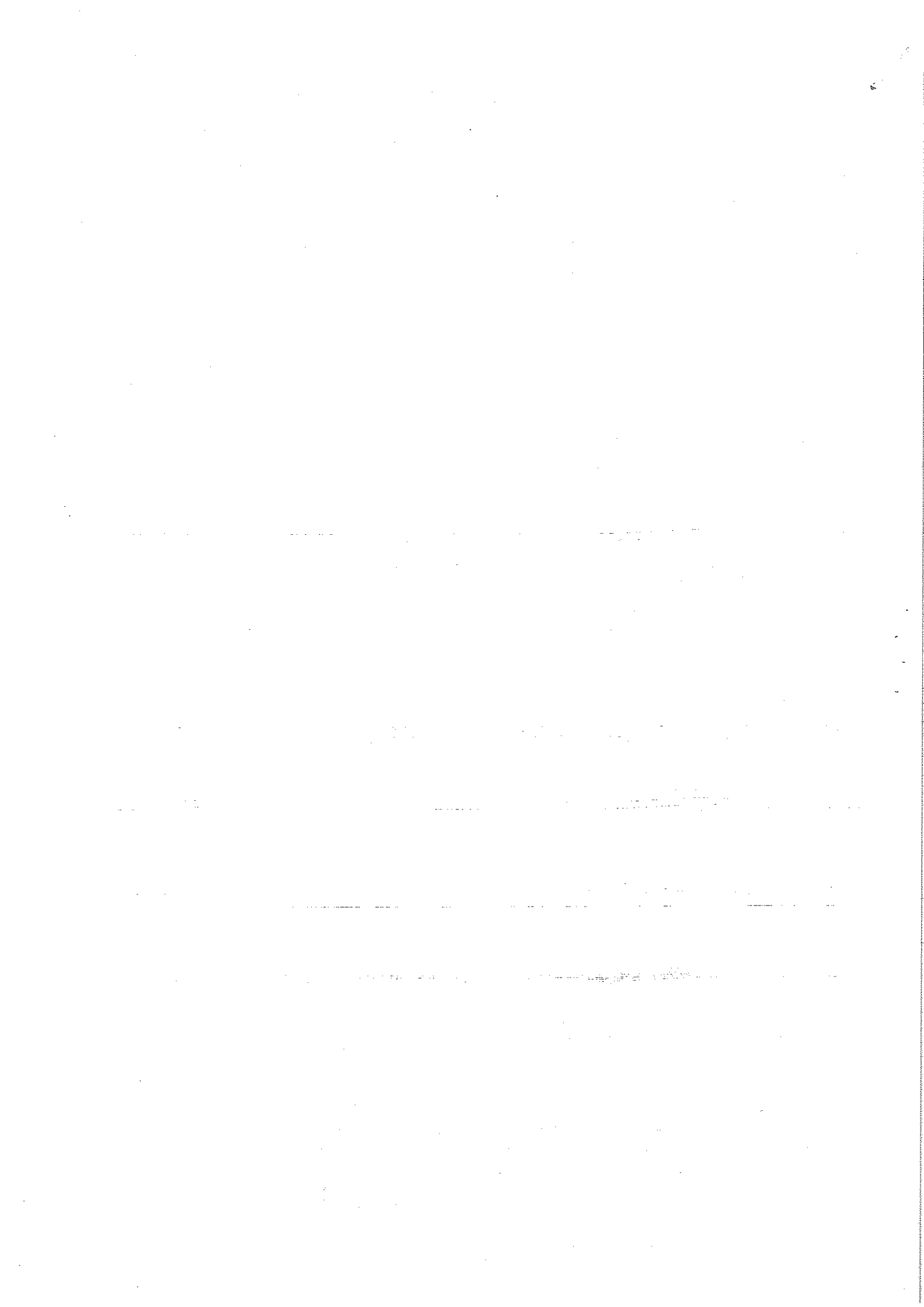
TITOLO VIII
Norme transitorie

Articolo 66.

Norme transitorie

1. La **Comunità delle Giudicarie** subentra ex art. 42 legge provinciale n. 3 del 2006 nella titolarità di ogni rapporto giuridico già facente capo al Compensorio delle Giudicarie.

2. Gli atti regolamentari e di organizzazione del disciolto Compensorio delle Giudicarie, rimangono in vigore, in quanto compatibili, fino a diversa disposizione della Comunità.



Comunità delle Giudicarie

STATUTO

della

Comunità delle Giudicarie

^B
ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSIGLIO
N. 4/2011 DD. 18.01.2011

IL SEGRETARIO GENERALE
Viviani Dott. Diego



Allegato B)

Preambolo	pag.	7
TITOLO I		11
Norme generali		11
Articolo 1.		11
<i>Costituzione e denominazione</i>		11
Articolo 2.		11
<i>Sede, stemma e gonfalone</i>		11
Articolo 3.		11
<i>Finalità</i>		12
Articolo 4.		12
<i>Autonomia</i>		12
Articolo 5.		12
<i>Oggetto dello Statuto</i>		
TITOLO II		13
Organi di governo, competenze della Comunità e istituti di partecipazione		
Capo I		13
Organi di governo		13
Articolo 6.		13
<i>Organi della Comunità</i>		13
Articolo 7.		13
<i>Altri Organismi della Comunità</i>		13
Articolo 8.		13
<i>L'Assemblea</i>		13
Articolo 9.		13
<i>Attribuzioni dell'Assemblea</i>		14
Articolo 10.		14
<i>Approvazione dei Consigli comunali</i>		15
Articolo 11.		15
<i>Funzionamento dell'Assemblea</i>		15
Articolo 12.		15
<i>Presidente</i>		16
Articolo 13.		16
<i>Mozione di sfiducia</i>		16
Articolo 14.		16
<i>Compiti del Presidente</i>		16
Articolo 15.		16
<i>Giunta della Comunità</i>		17
Articolo 16.		17
<i>Compiti e funzionamento della Giunta</i>		17
Articolo 17.		17
<i>Cause di incompatibilità e di ineleggibilità</i>		17
Articolo 18.		17
<i>Conferenza dei Sindaci</i>		18
Articolo 19.		18
<i>Gruppi assembleari</i>		

Articolo 20.	pag.	18
<i>Commissioni assembleari</i>		
Articolo 21.		18
<i>Revisore dei Conti</i>		
Articolo 22.		19
<i>Il Consigliere</i>		
Articolo 23.		19
<i>Diritti del Consigliere</i>		
Articolo 24.		19
<i>Rinvio</i>		
Capo II		19
Poteri e competenze		
Articolo 25.		19
<i>Principi</i>		
Articolo 26.		20
<i>Strumenti di programmazione</i>		
Articolo 27.		20
<i>Programmazione strategica</i>		
Articolo 28.		20
<i>Programmazione attuativa</i>		
Articolo 29.		21
<i>Controllo sulla programmazione strategica</i>		
Articolo 30.		21
<i>Controllo sulla programmazione attuativa</i>		
Articolo 31.		21
<i>Competenze e potestà regolamentare</i>		
Articolo 32.		21
<i>Funzioni, compiti e attività trasferiti con obbligo di gestione associata</i>		
Articolo 33.		22
<i>Trasferimento volontario</i>		
Articolo 34.		22
<i>Ulteriori competenze</i>		
Capo III		23
Forme e organi di partecipazione		
Articolo 35.		23
<i>Partecipazione</i>		
Articolo 36.		23
<i>Petizioni</i>		
Articolo 37.		24
<i>Diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi</i>		
Articolo 38.		24
<i>Consultazione</i>		
Articolo 39.		24
<i>Istruttoria pubblica</i>		
Articolo 40.		24
<i>Referendum - Norme generali</i>		
Articolo 41.		25
<i>Referendum - Esclusioni</i>		

Articolo 42.	pag.	25
<i>Referendum propositivo</i>		
Articolo 43.		25
<i>Referendum consultivo</i>		
Articolo 44.		26
<i>Consulte</i>		
Articolo 45.		26
<i>Conferenza orientativa</i>		
Articolo 46.		26
<i>Difensore Civico</i>		
Articolo 47.		26
<i>Incompatibilità ed ineleggibilità</i>		
Articolo 48.		26
<i>Attivazione dell'istituto</i>		
TITOLO III		28
I servizi pubblici e le attività economiche		
Articolo 49.		28
<i>Servizi pubblici locali</i>		
Articolo 50.		28
<i>Attività economiche</i>		
TITOLO IV		29
Forme e procedure di coordinamento fra Comunità e Comuni		
Articolo 51.		29
<i>Principio di collaborazione</i>		
Articolo 52.		29
<i>Convenzioni</i>		
Articolo 53.		29
<i>Partecipazione ad accordi di programma</i>		
Articolo 54.		30
<i>Consorzi</i>		
Articolo 55.		30
<i>Intese</i>		
TITOLO V		31
Bilancio e finanza della Comunità		
Articolo 56.		31
<i>Principi in materia di autonomia finanziaria e modalità di finanziamento</i>		
Articolo 57.		31
<i>Bilancio e contabilità</i>		
Articolo 58.		31
<i>Patrimonio</i>		
Articolo 59.		32
<i>Tesoriere</i>		

TITOLO VI	pag.	33
Organizzazione della Comunità		
Articolo 60.		33
<i>Principi e criteri di gestione</i>		
Articolo 61.		33
<i>Regolamento di organizzazione</i>		
Articolo 62.		33
<i>Personale</i>		
Articolo 63.		34
<i>Segretario generale</i>		
Articolo 64.		34
<i>Funzione dirigenziale</i>		
 TITOLO VII		 35
Modifiche dello Statuto		
Articolo 65.		35
<i>Modifica dello Statuto</i>		
 TITOLO VIII		 36
Norme transitorie		
Articolo 66.		36
<i>Norme transitorie</i>		

Preambolo

Il territorio delle Giudicarie costituisce un'entità geograficamente e storicamente definita del Trentino sud-occidentale. Gli elementi naturali e la collocazione geografica, ma anche la storia vissuta insieme hanno dato alla popolazione giudicariense una chiara identità culturale.

• ***La storia parla di Giudicarie unite nelle differenze***

Il territorio giudicariense è formato dagli alti bacini dei fiumi Chiese e Sarca, del primo per la parte che va dalla Sella di Bondo al Lago d'Idro, del secondo per la parte da Campiglio alla Forra del Limarò. In passato fu indicato col corrispondente medievale *Judicaria* o con l'espressione *Sette Pievi*.

I Longobardi (568-774 d.C.) chiamarono *judex* il funzionario incaricato di governare i distretti strategici già costituiti dai Romani in distretti militari. Uno di essi era la *Judicaria Summa Laganensis* che oltre al bacino trentino del Chiese comprendeva l'intero bacino della Sarca.

Il nome *Sette Pievi* invece fu sempre riferito al territorio delle attuali Giudicarie, che aveva sette centri amministrativi e religiosi: tre al di qua (rispetto a chi viene da Trento) del passo del Durone (*citra Duronum*), cioè Bleggio, Lomaso, Banale, e quattro oltre (*ultra*) quel confine, ossia Tione, Rendena, Bono e Condino. Le *Sette Pievi* erano poste sotto l'unica giurisdizione di Stenico.

Gli insediamenti più antichi sono i villaggi su palafitta di Fiavé che vanno dal 2.000 al 1.200 a.C. Tracce di altri insediamenti si trovano a Stenico, Bondo, Roncone e Storo. A quel tempo i fondovalle erano inabitabili, per cui la presenza umana si stabilì in quota.

Dopo la conquista romana e la collegata evangelizzazione del territorio e dopo una lunga occupazione longobarda, le attuali Giudicarie entrarono gradualmente a far parte del Principato vescovile di Trento, istituito nei primi anni del secondo millennio. Il territorio fu unificato dalla creazione dell'unico punto amministrativo di Stenico. Per gli ottocento anni che seguirono la popolazione giudicariense ebbe nel vescovo un comune riferimento dal duplice volto, spirituale e temporale, ma la gente vide in lui prima di tutto il signore che dettava o confermava le leggi del vivere civile, pronunciava sentenze, imponeva e riscuoteva tasse e tributi, arruolava eserciti.

Nel 1255 il vescovo Egnone concesse in perpetuo "*a tutti i sindaci della Judicaria*" il diritto di associarsi e darsi Statuti, di svolgere liberamente i loro commerci con esenzione dai dazi, di essere esentati dal servizio militare fuori dai confini del Principato.

Nel 1290 Mainardo del Tirolo, preoccupato della fedeltà dei Giudicariensi, concesse a questi una serie di Statuti compilati con la concorrenza dei sindaci delle Giudicarie.

Il più importante momento di unione politica dei Giudicariensi è costituito dagli Statuti del 1407, concessi dal vescovo Giorgio Lichtenstein agli "*homines de tota Judicaria*". Stabilirono che il vicario di Stenico fosse eletto col beneplacito dei Giudicariensi, che questi fossero esentati dalla manutenzione dei castelli e da collette e dazi straordinari, che fossero eletti il sindaco generale e presentati gli ufficiali della valle e che la residenza delle autorità fosse nel centro delle Giudicarie.

Nel frattempo si era venuto affermando in tutte le Giudicarie un elemento strutturale comune, che favorì una responsabile amministrazione decentrata. Sono le antiche comunità, che nella loro autonomia furono caratterizzate dal territorio indiviso, amministrato dai *vicini* (abitanti del *vicus*). Durarono fino all'epoca napoleonica, quando furono istituiti i

Comuni moderni, ma di esse si mantiene oggi solida traccia nei 91 Comuni Catastali e nelle Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico.

A partire dalla metà del secolo XV, le Giudicarie furono separate nella trattazione delle cause civili: a Stenico c'era il foro per le tre Pievi di Banale, Lomaso e Bleggio, a Preore e poi a Tione il foro per le altre quattro Pievi. Le Giudicarie quindi divennero due: *Judicaria Citeriore* o *Esteriore* e *Judicaria Ulteriore* o *Interiore*, così che il nome da singolare - *Judicaria* - divenne plurale in volgare - Giudicarie. Il territorio apparve così ad un tempo unito e giuridicamente distinto nelle successive conferme dagli Statuti del vescovo Giorgio Hack (1447, 1451) e nei tre "Privilegi" del vescovo Bernardo Cles (1516, 1522, 1525).

Nei tre secoli che seguirono la popolazione giudicariense si mantenne unita nella difesa dei suoi diritti e privilegi di fronte alla politica vescovile e alle ingerenze dei conti del Tirolo. Ne sono esempio la cosiddetta Guerra delle Noci (1579-80) e la rivolta contro il nuovo dazio di Tempesta (1772).

Durante il periodo del Principato vescovile di Trento le Pievi delle Giudicarie godevano del diritto di essere rappresentate presso l'autorità vescovile da un *Comun generale*, che ebbe sede a Preore e continuò fino al 1803.

In epoca moderna e contemporanea i fatti della cosiddetta "storia grande" coinvolsero spesso le Giudicarie in un comune destino. Ai pastori e boscaioli giudicariensi capitò più volte di scorgere torme d'armati che risalivano o discendevano le valli. All'inizio furono gli squadroni dei mercenari, poi li seguirono i drappelli dell'esercito di Napoleone (1796) e le colonne bavaresi ed austriache, quindi la truppa multicolore dei Corpi Franchi nel 1848 e dei Garibaldini nel 1866, fino all'arrivo delle truppe italiane nella Grande Guerra 1915-18.

La terra avara indusse molti Giudicariensi ad emigrare. Dapprima fu un fenomeno stagionale, che vide parecchi uomini validi recarsi in Lombardia e Piemonte a segare i grossi tronchi per ricavarne assi, a lavorare come braccianti, vetrai, salumieri, arrotini, spazzacamini, pigiatori d'uva e cantinieri. Negli ultimi anni dell'Ottocento nacque poi la migrazione transoceanica, che assorbì quella interna all'Italia. Il fenomeno migratorio in direzione degli Stati Uniti si arrestò quasi completamente con lo scoppio della prima guerra mondiale.

All'inizio del Novecento partì proprio dalle Giudicarie, grazie a don Lorenzo Guetti, un'idea socio-economica del tutto nuova, la cooperazione, che trovò un terreno fertilissimo, svolgendo un'azione di servizio del mondo contadino.

Il passaggio alla società industriale, del turismo e dei servizi avvenne nel secondo dopoguerra. La richiesta di manodopera provocò un'autentica rivoluzione economico-sociale che rischiò di stravolgere l'identità della comunità e di offuscare molti dei valori che avevano cementato la società del passato.

Nel periodo in cui il Trentino appartenne direttamente all'impero asburgico (1815-1918), le Giudicarie furono suddivise in tre Giudizi: di Tione con 27 Comuni, di Stenico con 15, di Condino con 22. I tre Giudizi ebbero un riferimento unitario prima nel Capitanato Circolare di Rovereto e poi, dal 1850, nel Capitanato di Tione.

Durante il periodo fascista i Comuni giudicariensi furono ridotti a 16: 5 in Rendena, 3 nella Busa di Tione, 4 in Val del Chiese, 4 nelle Esteriori.

• ***Gli aspetti geografici e strutturali***

Il territorio della Comunità delle Giudicarie si estende per 1.176 chilometri quadrati delimitati da precisi confini: a sud e ad ovest la Lombardia, a nord le Valli di Sole e di Non (Tn), ad est le Valli dei Laghi e del Sarca (Tn).

Al loro interno le Giudicarie sono storicamente suddivise nelle Giudicarie Esteriori o Citeriori ad est, e nelle Giudicarie Interiori o Ulteriori ad ovest; le prime si

identificano nei tre altopiani del *Banale*, del *Bleggio* e del *Lomaso*, mentre le seconde si suddividono nei tre solchi vallivi glaciali della *Val Rendena* a nord, della *Busa di Tione* al centro e delle *Valli di Bono* e del *Chiese* a sud.

Nel suo insieme si tratta di un territorio prettamente montano, morfologicamente accidentato, che racchiude gli alti bacini imbriferi dei fiumi Sarca e Chiese, vi spiccano i gruppi granitici dell'Adamello e della Presanella ed il gruppo dolomitico del Brenta. In pochi chilometri si passa dai 3.000 metri di quota delle alte cime a nord, ai 400 metri delle Terme di Comano ad est e del lago d'Idro a sud.

Le Giudicarie rappresentano un fenomeno geologico singolare, definito "*sistema tettonico delle Giudicarie*". Il succedersi delle fratture, delle pieghe e delle fraglie e delle varie dislocazioni che interessano le masse rocciose superficiali del territorio, considerato dai geologi di grande importanza nella struttura delle Alpi meridionali, risulta determinato dal sollevamento dell'intero settore dell'Adamello che si è prepotentemente contrapposto, con le sue rocce intrusive, alle masse calcareo-dolomitiche del Gruppo di Brenta. Si tratta di uno dei fenomeni geologici più appariscenti del mondo, per la particolarità forse unica di una situazione che ha sconvolto l'insieme della stratigrafia delle rocce, nel sovrastarsi e contrapporsi a contatto con elementi rocciosi, così da offrire una diversificata morfologia del rilievo.

La superficie del territorio della Comunità è in gran parte ricoperta da folto manto boschivo, in preponderanza formato da selve di conifere d'alto pregio; notevole la presenza dell'improduttivo (rocce e ghiacciai), mentre risulta piuttosto limitata la parte agricola (campi, prati e pascoli).

Le Giudicarie sono composte da oltre cento nuclei abitati, la maggior parte dei quali sorge nel fondovalle, lungo le rive della Sarca e del Chiese, ma non mancano i paesini in quota, retaggio di una civiltà che traeva sostentamento dall'utilizzazione dei boschi e dall'allevamento. Nei tre centri maggiori (Storo, Tione e Pinzolo) si concentra il 30% della popolazione residente nella Comunità.

In un territorio montano e accidentato come quello delle Giudicarie, periferico e lontano dai maggiori centri amministrativi e commerciali, assume importanza strategica la rete delle comunicazioni e delle interconnessioni tra una zona e l'altra. La rete stradale ha il suo punto di snodo a Tione, che rappresenta il centro della Comunità ed è spartiacque delle tre direzioni: verso Trento, verso Brescia e verso Madonna di Campiglio.

● **La società giudicariense**

Nel corso del tempo la società giudicariense si è organizzata come una comunità diffusa, caratterizzata da servizi e strutture in grado di garantire un'ampia autosufficienza e di dare risposte adeguate ai principali bisogni della popolazione: i servizi socio-sanitari con la presenza di un ospedale e di diverse case di riposo, le attività educative e formative di ogni ordine e grado fino alle scuole professionali e superiori, gli uffici periferici dello Stato e della Provincia, le strutture per la sicurezza del territorio. Questi soggetti, in collaborazione con gli Enti Locali, dai Comuni alle ASUC, dai Bacini Imbriferi Montani (B.I.M.) al Parco Naturale Adamello Brenta ed al Comprensorio - che dagli anni Settanta ha svolto il ruolo di raccordo dell'intera comunità giudicariense -, hanno saputo garantire una crescita costante nella qualità della vita che oggi può essere ritenuta in linea con il resto del territorio provinciale.

La cultura dominante mescola gli aspetti della cultura di montagna, che da secoli anima la vita dei Giudicariensi, ai tratti della modernità trasmessi dai mezzi di comunicazione e dai flussi turistici. Ne deriva un certo affievolimento dei valori tradizionali legati alla famiglia, alla solidarietà diffusa, alla cultura del lavoro ed all'amore per la propria terra, che un tempo plasmavano la vita di tutti, per far posto a logiche diversificate e talora frammentate che ampliano comunque le opzioni ed accrescono le possibilità di confronto, specie nelle giovani generazioni.

Le tematiche ora accennate sono aggravate dall'evoluzione del quadro demografico che in pochi decenni ha visto il passaggio da fenomeni di emigrazione verso stati europei ed extraeuropei a crescenti flussi di immigrazione di stranieri provenienti da varie parti del mondo, con nuove problematiche di accoglienza, integrazione sociale e confronto culturale.

Sul piano economico la struttura produttiva ha ormai trovato un suo equilibrio di medio periodo con vocazioni distinte fra le zone: la Valle del Chiese con prevalente tessuto artigianale ed industriale, la Busa di Tione con la presenza dei servizi pubblici di carattere comprensoriale e lo sviluppo del terziario al servizio delle imprese e dei cittadini, la Val Rendena a netta prevalenza turistica e le Giudicarie Esteriori con un felice incontro fra l'agricoltura ed il turismo termale.

● *La nuova configurazione istituzionale*

La storica unità del territorio delle Giudicarie, sempre sancita nei secoli, è stata riconosciuta dalla Provincia Autonoma di Trento, che con la L.P. n. 7 del 12 settembre 1967 di approvazione del P.U.P. ha suddiviso il territorio provinciale in undici Comprensori, ai quali sono state attribuite, nel tempo, varie funzioni, soprattutto delegate dalla Provincia. Difficoltà oggettive, di carattere politico ed organizzativo, hanno però impedito la completa realizzazione di quel disegno, che avrebbe probabilmente permesso un decentramento territoriale della politica e dell'economia. E' innegabile tuttavia che i Comprensori hanno svolto una benefica funzione nella vita sociale trentina e giudicariense, sia avvicinando gli utenti alle istituzioni, sia nella gestione di vari servizi, contribuendo alla crescita della qualità della vita e alla trasformazione dell'economia, accompagnando il passaggio da quella prettamente agricola a quella mista.

La L.P. n. 3 del 16 giugno 2006 ha fatto riemergere l'antico concetto di comunità ed ha come obiettivo quello di raggiungere una sempre maggiore identificazione degli abitanti con le loro comunità di appartenenza.

Per questa ragione le nuove Comunità sono strutturate in modo che siano gestite dai Comuni stessi in forma associata.

Le nuove Comunità sono tuttavia Enti Associativi più evoluti rispetto al Comprensorio, in quanto il trasferimento delle funzioni dalla Provincia ai Comuni e la loro gestione in forma associata da parte della Comunità ne rafforza l'autonomia e la capacità di rispondere ai bisogni della popolazione locale, rispetto al precedente impianto legislativo basato su rigide deleghe provinciali. La Provincia diviene quindi, nella fase matura dell'Autonomia, un Ente di indirizzo e programmazione che demanda la gestione delle competenze ai soggetti locali più vicini al cittadino. Comuni e Comunità sono i principali interlocutori di questo cambiamento.

TITOLO I *Norme generali*

Articolo 1.

Costituzione e denominazione

1. La **Comunità delle Giudicarie** è costituita dai Comuni di Bersone, Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Caderzone Terme, Carisolo, Castel Condino, Cimego, Comano Terme, Condino, Daone, Darè, Dorsino, Fiavé, Giustino, Lardaro, Massimeno, Montagne, Pelugo, Pieve di Bono, Pinzolo, Praso, Preore, Prezzo, Ragoli, Roncone, San Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Storo, Strembo, Tione di Trento, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zuclò.

2. La **Comunità delle Giudicarie** è Ente Pubblico locale a struttura associativa ai sensi dell'articolo 14, comma 2 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*", di seguito indicata legge provinciale n. 3 del 2006, per l'esercizio di funzioni e lo svolgimento di compiti e attività trasferiti dalla Provincia Autonoma di Trento, di seguito indicata Provincia, ai Comuni con obbligo di gestione in forma associata, nonché quelli trasferiti dai Comuni.

3. Il territorio della **Comunità delle Giudicarie** è costituito dai territori dei Comuni di cui al comma 1.

4. La **Comunità delle Giudicarie** è composta al suo interno da quattro zone di riferimento:

- a) Valle del Chiese
- b) Busa di Tione
- c) Val Rendena
- d) Giudicarie Esteriori.

5. Con atto deliberativo dell'Assemblea, approvato a maggioranza dei suoi componenti, verranno individuati i Comuni appartenenti alle singole zone, tenendo conto dell'eventuale articolazione territoriale dei Comuni. Le zone sono individuate secondo criteri geografici; il Sindaco di un Comune che abbia frazioni abitate ricadenti in più zone partecipa ad ogni effetto sia alla Conferenza dei Sindaci della zona del capoluogo, sia alle Conferenze nelle quali è ricompresa la frazione.

6. Con deliberazione dell'Assemblea approvata a maggioranza dai suoi componenti, su proposta dei Comuni interessati, potrà essere modificata la composizione delle zone di cui al punto 4.

Articolo 2.

Sede, stemma e gonfalone

1. La sede legale della **Comunità delle Giudicarie** è situata nel territorio del Comune di Tione di Trento.

2. Gli organi della **Comunità** possono riunirsi anche in sede diversa, purché nel territorio della **Comunità**, su decisione del Presidente della **Comunità**.

3. La **Comunità** è dotata di uno stemma e di un gonfalone.

4. Gli stessi sono adottati dall'Assemblea della **Comunità** che approverà anche il regolamento che ne disciplinerà l'uso, nonché i casi di concessione dello stemma agli Enti o associazioni operanti nel territorio della **Comunità** e le relative modalità.

Articolo 3.

Finalità

1. La **Comunità** rappresenta indistintamente i Comuni e le **Comunità** locali che la costituiscono, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo, valorizzando le peculiarità del territorio e le proprietà collettive.

2. La Comunità persegue, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione e di leale collaborazione con i Comuni, le altre Comunità e la Provincia, lo sviluppo sociale, economico e culturale della popolazione del suo territorio, assicurando ai cittadini, singoli o associati, prestazioni e servizi adeguati, nonché idonee forme di informazione e partecipazione in attuazione dei principi di trasparenza e democraticità dell'azione amministrativa.

3. La Comunità inoltre, ai sensi dell'art. 1 della L.P. n. 3 del 2006, persegue:

- a) la salvaguardia e la promozione delle peculiarità culturali, sociali, storiche, ambientali ed economiche;
- b) la valorizzazione dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, nonché delle autonomie decisionali e funzionali;
- c) la valorizzazione del ruolo dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato e ne riconosce l'importanza per lo svolgimento delle attività di interesse generale;
- d) la garanzia a tutta la popolazione delle medesime opportunità e livelli minimi di servizio, indipendentemente dalle caratteristiche del territorio, dalla collocazione geografica e dalle dimensioni del Comune di residenza;
- e) il riconoscimento delle peculiarità delle singole zone che compongono la Comunità.

Articolo 4.

Autonomia

1. La Comunità dispone di potestà regolamentare riguardo alle funzioni, compiti e attività da esercitare in forma associata, nonché potestà organizzativa-amministrativa, finanziaria e contabile.

Articolo 5.

Oggetto dello Statuto

1. Il presente Statuto prevede, nel rispetto dei principi fissati dall'art. 14, comma 4, della legge provinciale n. 3 del 2006:

- a) la costituzione degli Organi della Comunità, le loro attribuzioni e le relative modalità di funzionamento;
- b) le modalità e le procedure di concertazione per assicurare il coinvolgimento dei Comuni e l'integrazione fra le rispettive attività amministrative e di erogazione di servizi;
- c) le funzioni, i compiti, le attività il cui esercizio e svolgimento siano trasferiti dalla Provincia ai Comuni con l'obbligo di gestione in forma associata, nonché le procedure per la definizione di attività e compiti che, nell'ambito delle funzioni esercitate in forma associata, sono mantenute in capo ai singoli Comuni;
- d) le modalità per il conferimento delle funzioni, i compiti e le attività il cui esercizio e svolgimento siano trasferiti dai Comuni alla Comunità;
- e) l'organizzazione dei servizi pubblici attinenti alle funzioni attribuite alla Comunità e le relative modalità di gestione;
- f) le modalità per promuovere le pari opportunità tra uomo e donna, anche attraverso la costituzione di appositi organismi, nonché le azioni dirette a rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione alla paritaria partecipazione delle persone nelle istituzioni e nella vita sociale e alla valorizzazione della differenza di genere;
- g) le forme di iniziativa e di partecipazione popolare, il referendum come strumento di diretta partecipazione alle scelte politico-amministrative della Comunità;
- h) gli strumenti di programmazione finanziaria e contabile, anche con riguardo ai rapporti economici e giuridici fra la Comunità e i Comuni, nonché i sistemi di controllo interno, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

2. La Comunità svolge anche le funzioni ed i compiti che l'ordinamento nazionale degli Enti Locali attribuisce alle Comunità Montane. Si applicano alla Comunità, in quanto compatibili, le Leggi che disciplinano le Comunità Montane.

TITOLO II
**Organi di governo, competenze della Comunità
e istituti di partecipazione**

Capo I
Organi di governo

Articolo 6.
Organi della Comunità

1. Sono organi della Comunità:

- a) l'Assemblea;
- b) il Presidente;
- c) la Giunta.
- d) la Conferenza dei Sindaci.

Articolo 7.
Altri Organismi della Comunità

1. Sono altri organismi della Comunità:

- a) Soppresso;
- b) I Gruppi assembleari;
- c) Le Commissioni assembleari;
- d) Il Revisore dei Conti.

Articolo 8.
L'Assemblea

1. L'Assemblea è composta dal Presidente e:

- a) per i due quinti dei componenti, da un consigliere nominato da ciascun comune del territorio.
- b) per i tre quinti, arrotondati all'unità superiore, da componenti eletti a suffragio universale diretto e segreto contestualmente al presidente.

2. Il Presidente e i tre quinti dei componenti dell'Assemblea sono eletti a suffragio universale diretto sulla base di quanto stabilito dalla legge provinciale.

3. I rappresentanti dei comuni nell'assemblea sono nominati da ciascun comune del territorio secondo quanto stabilito nella legge provinciale.

4. Il Presidente della Comunità può invitare il Presidente della Conferenza dei Sindaci ad intervenire alle riunioni dell'Assemblea per la trattazione di specifici argomenti.

Articolo 9.
Attribuzioni dell'Assemblea

1. L'Assemblea rappresenta l'intera popolazione dei Comuni, determina gli indirizzi politico-amministrativi, gli atti fondamentali di programmazione, di organizzazione della Comunità e ne controlla l'attuazione. Essa ha autonomia organizzativa e funzionale.

2. Spetta all'Assemblea:

- a) soppresso;

- b) soppresso;
- c) nominare il Revisore dei conti;
- d) approvare gli atti d'indirizzo e di programmazione, ivi incluse la programmazione finanziaria e di bilancio, le linee strategiche per l'esercizio delle funzioni e la definizione delle politiche dei tributi locali e tariffarie;
- e) approvare i regolamenti di competenza della Comunità;
- f) organizzare, nel caso in cui l'ambito ottimale del servizio coincida con il territorio della Comunità, i servizi pubblici e individuarne le rispettive forme e modalità gestionali;
- g) nei casi di cui alla lettera f), svolgere le funzioni d'autorità d'ambito e quelle provvedimentali, nonché approvare le tariffe, i piani industriali e le carte dei servizi nell'ambito delle funzioni, delle attività e dei compiti attribuiti dalla legge e secondo questo Statuto;
- h) deliberare la costituzione e la modificazione delle forme collaborative con i Comuni appartenenti alla Comunità;
- i) la pianificazione del territorio, i programmi di sviluppo economico e sociale;
- j) approvare i bilanci annuali e pluriennale e le relative variazioni, il rendiconto della gestione, i piani strategici, i documenti di programmazione, i piani di settore, i programmi di opere pubbliche ed i relativi piani finanziari, i piani territoriali e urbanistici, nonché i programmi per la loro attuazione e le eventuali deroghe;
- k) le intese e gli accordi di programma previsti dalla legge provinciale n. 3 del 2006;
- l) deliberare la disciplina del personale non riservata alla contrattazione collettiva e la dotazione organica complessiva;
- m) gli atti comportanti impegni di spesa di entità superiore a quella stabilito dalla normativa provinciale;
- n) le relazioni sullo stato di realizzazione degli obiettivi programmati;
- o) approvare gli indirizzi strategici da osservare da parte di enti o società partecipate per la gestione di servizi pubblici;
- p) deliberare la definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti della Comunità presso enti, aziende ed istituzioni.
- q) ogni altra competenza demandata dalla legge.

3. L'Assemblea elegge altresì i componenti di commissioni o organismi della Comunità, nomina i propri rappresentanti presso enti, commissioni e organismi, qualora gli stessi debbano, per legge o per Statuto, essere scelti anche in rappresentanza delle minoranze politiche. Le nomine avvengono in forma segreta e con voto limitato.

Articolo 10.

Approvazione dei Consigli comunali

1. Le seguenti tipologie di deliberazioni assembleari devono essere approvate, quale condizione della loro efficacia, dalla metà più uno dei Consigli dei Comuni della Comunità e che ne rappresentino la maggioranza della popolazione:

- a) quelle relative a criteri e indirizzi generali per la definizione delle politiche generali, compresi quelli relativi ai tributi locali, alle tariffe dei pubblici servizi e alla valorizzazione del patrimonio, alla pianificazione del territorio e dello sviluppo socio-economico;
- b) quelle relative ad atti di verifica a carattere generale dei risultati ottenuti e dei livelli di servizio raggiunti rispetto agli obiettivi posti, agli indirizzi generali per le conseguenti azioni eventualmente necessarie.

2. Le deliberazioni dei Consigli comunali previste al comma 1 del presente articolo devono essere adottate entro il termine di sessanta giorni dalla ricezione della richiesta di approvazione da parte del Presidente della Comunità; decorso tale termine le deliberazioni dell'Assemblea si intendono approvate.

3. Nel caso in cui le deliberazioni di cui al punto 1. siano approvate dai Consigli comunali con le maggioranze previste dallo stesso punto e qualora non meno dei due terzi dei Consigli comunali di una zona come definita dall'art. 1, si esprimano in senso negativo, rispetto alle deliberazioni previste dal comma 1, l'Assemblea deve pronunciarsi nuovamente in via definitiva su di esse.

Articolo 11.

Funzionamento dell'Assemblea

1. Le disposizioni riguardanti le procedure per il funzionamento dell'Assemblea sono fissate in un apposito regolamento, approvato dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei propri componenti, entro sei mesi dalla sua costituzione.

2. Il regolamento di cui al comma 1. dovrà comunque disciplinare le seguenti materie:

- a) le modalità di convocazione delle sedute e le norme disciplinanti lo svolgimento delle stesse;
- b) le modalità di effettivo esercizio delle prerogative di cui all'articolo 10 dello Statuto;
- c) le norme inerenti l'assunzione dei provvedimenti e di esercizio delle altre attribuzioni dell'Assemblea.

3. Fino all'approvazione del regolamento di cui al comma 1 del presente articolo si applicano le disposizioni della legge provinciale n. 3 del 2006 e, per quanto da essa non disposto, le norme in materia di funzionamento dell'Assemblea del Comprensorio delle Giudicarie.

4. L'Assemblea si riunisce ordinariamente almeno due volte all'anno e comunque ogni volta il Presidente lo ritenga opportuno, o su richiesta di 1/4 dei suoi componenti.

5. In caso di urgenza, l'Assemblea può essere convocata, prescindendo dal termine previsto dal regolamento, purché l'avviso ai componenti della stessa sia notificato almeno ventiquattro ore prima.

6. Le deliberazioni dell'Assemblea non sono valide se non è presente la maggioranza dei componenti.

7. Ogni deliberazione dell'Assemblea s'intende approvata quando ha ottenuto il voto della maggioranza dei votanti, salvi i casi in cui la legge o lo Statuto prescrivano espressamente la maggioranza degli aventi diritto al voto, o altre speciali maggioranze.

8. Ai fini della determinazione della maggioranza non si computano tra i votanti gli astenuti e coloro che si assentano prima di votare. I Consiglieri che si astengono dal voto si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza ma non nel numero dei votanti.

9. L'Assemblea ha autonomia organizzativa e funzionale ed impronta l'azione complessiva dell'ente ai principi di pubblicità, trasparenza e legalità ai fini di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

10. Le deliberazioni di competenza della Assemblea non possono essere delegate, né adottate in via d'urgenza da altri organi, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica della Assemblea nella prima riunione successiva, a pena di decadenza.

11. Le sedute dell'Assemblea sono pubbliche, salvi i casi nei quali, secondo la legge, lo Statuto o il regolamento, esse debbano essere segrete.

Articolo 12.

Presidente

1. Il Presidente è il legale rappresentante della Comunità e presiede l'Assemblea e la Giunta.

2. Il Presidente è eletto a suffragio universale diretto sulla base di quanto stabilito dalla legge provinciale.

Articolo 13.

Mozione di sfiducia

1. Per quanto riguarda la mozione di sfiducia si applica quanto previsto dalla normativa provinciale e regionale.

Articolo 14.

Compiti del Presidente

1. Il Presidente è il legale rappresentante della Comunità, presiede l'Assemblea e la Giunta ed è membro del Consiglio delle Autonomie Locali.

2. In particolare il Presidente:

- a) Determina il numero e nomina gli Assessori, ripartisce gli affari fra i componenti la Giunta della Comunità;
- b) controlla l'esecuzione dei provvedimenti dell'Assemblea e della Giunta;
- c) firma gli atti e i contratti della Comunità, salvo quelli di competenza dei dirigenti;
- d) assicura il buon funzionamento della struttura amministrativa, adottando tutte le misure e le azioni necessarie;
- e) adotta in via di urgenza, motivandone espressamente le ragioni, i provvedimenti di competenza della Giunta che devono essere ratificati a pena di decadenza entro i sessanta giorni seguenti.
- f) rappresenta l'Ente in giudizio, su autorizzazione della Giunta;
- g) rappresenta la Comunità nell'assemblea delle Associazioni, Società e Consorzi a cui la stessa partecipa, anche tramite proprio delegato;
- h) assume iniziative atte ad assicurare che aziende speciali, istituzioni, società appartenenti alla Comunità svolgano la loro attività secondo gli obiettivi indicati dall'Assemblea ed in coerenza con gli indirizzi attuativi espressi dalla Giunta;
- i) promuove, conclude e sottoscrive gli accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge;
- j) può intervenire nelle Commissioni assembleari;
- k) nomina e revoca i rappresentanti della Comunità presso enti, aziende, società ed istituzioni, qualora la nomina e la revoca non siano attribuite dalla legge e dallo Statuto alla competenza dell'Assemblea;
- l) esercita ogni altra funzione attribuitagli dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti.

3. Il Presidente nomina il Vicepresidente tra i componenti della Giunta e può revocare il medesimo dandone motivata comunicazione alla Assemblea nella prima seduta utile.

4. Il Vicepresidente coadiuva il Presidente e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento temporaneo.

5. In caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente e del Vicepresidente ne fa le veci l'Assessore più anziano di età.

Articolo 15.

Giunta della Comunità

1. La Giunta della Comunità è composta dal Presidente e da un minimo di quattro ed un massimo di sette Assessori, nominati dal Presidente medesimo, scelti anche all'esterno dell'Assemblea, dando rappresentatività territoriale alle zone geografiche, così come definite dall'art. 1.

2. Non possono essere nominati Assessori esterni in numero superiore ad un terzo dei componenti complessivi della Giunta.

3. La Giunta deve essere composta in modo da assicurare la presenza di ambo i generi.

Articolo 16.

Compiti e funzionamento della Giunta

1. Nel rispetto delle competenze riservate esclusivamente al Presidente, all'Assemblea, al Segretario generale e ai Funzionari, e in armonia con gli indirizzi e le direttive da questa impartite, spetta alla Giunta adottare tutti i provvedimenti relativi all'esercizio delle funzioni e allo svolgimento di compiti e attività della Comunità.

2. In particolare, la Giunta svolge attività di impulso e di proposta nei confronti dell'Assemblea per quanto riguarda i regolamenti, i piani, i programmi, il bilancio, la gestione del personale, i contratti, gli accordi e le convenzioni.

3. La Giunta si riunisce su convocazione del Presidente della Comunità. La convocazione è obbligatoria quando venga chiesta da almeno due componenti della Giunta.

4. Le riunioni dell'Organo esecutivo sono valide se è presente la maggioranza dei componenti. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti.

5. A parità di voti, prevale quello del Presidente.

Articolo 17

Cause di incompatibilità e di ineleggibilità

1. Al Presidente, ai componenti della Giunta e ai Consiglieri si applicano, le norme sull'incompatibilità e sull'ineleggibilità previste dalla legge provinciale n. 3 del 2006 e in quanto compatibili dall'ordinamento regionale, rispettivamente per la carica di Sindaco, Assessore e Consigliere, nonché i procedimenti ed i rimedi previsti dalle medesime.

2. Non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità gli incarichi e le funzioni conferite agli amministratori della Comunità, allorché il loro conferimento sia disposto per tutela degli interessi della Comunità o per assicurare l'esercizio di servizi ed attività di pubblica utilità.

3. L'Assemblea, al fine dell'applicazione di quanto previsto al comma precedente:

- a) per le nomine alla stessa riservate dalla legge, motiva adeguatamente i relativi provvedimenti;
- b) nell'espressione degli indirizzi per la nomina da parte del Presidente dei rappresentanti della Comunità presso enti, società, aziende ed istituzioni, definisce le motivazioni per le quali nell'effettuazione di particolari nomine o designazioni, gli incarichi e le funzioni conferite non costituiscono cause di incompatibilità o ineleggibilità.

4. La nomina o la designazione di amministratori della Comunità presso enti, istituzioni e associazioni aventi a scopo la promozione culturale, l'assistenza e beneficenza e la protezione civile ed ambientale si considera connessa con il mandato elettivo.

5. La nomina o la designazione di amministratori della Comunità negli organi di governo delle società partecipate dalla stessa si considera connessa con il mandato elettivo.

Articolo 18.

Conferenza dei Sindaci

1. La Conferenza dei Sindaci è composta dai Sindaci dei Comuni che fanno parte del territorio della Comunità. La prima seduta della conferenza è convocata dal Sindaco più anziano di età entro trenta giorni dalla costituzione dell'Assemblea e si tiene nei dieci giorni successivi alla scadenza prevista per la nomina dei consiglieri dei Comuni. Entro i successivi trenta giorni, la conferenza elegge il proprio presidente. Il presidente della Conferenza dei Sindaci può invitare il Presidente della Comunità ad intervenire alle riunioni.

2. La Conferenza dei Sindaci esprime un parere sugli atti dell'Assemblea concernenti:

- a) le linee strategiche per l'organizzazione dei servizi;
- b) la definizione delle politiche dei tributi locali e tariffarie;
- c) gli atti di programmazione e pianificazione, i programmi e i piani di sviluppo economico e sociale;
- d) gli indirizzi generali sull'organizzazione della Comunità.

3. La Conferenza dei Sindaci, previa richiesta dell'Assemblea, può formulare proposte e osservazioni sugli altri atti della Comunità.

4. La Conferenza è validamente costituita con la presenza della maggioranza assoluta dei membri che la compongono ed esprime validamente i propri pareri a maggioranza assoluta dei presenti.

5. La Conferenza, inoltre, esprime pareri su tutte le materie di interesse della Comunità che le siano sottoposte da parte della Giunta.

Articolo 19.

Gruppi assembleari

1. I Consiglieri membri dell'Assemblea sono tenuti a precisare, nella prima seduta della stessa cui prendono parte, il Gruppo assembleare cui intendono aderire. Ogni Gruppo provvederà entro un mese ad eleggere il proprio capogruppo e comunicarlo al Presidente della Comunità.

2. Per l'istituzione ed il funzionamento dei Gruppi, l'Assemblea adoterà apposito Regolamento, ai sensi dell'art. 11.

3. Ciascun Gruppo deve essere costituito da almeno cinque Consiglieri.

4. Quei Consiglieri che entro il termine non avranno dichiarato la loro appartenenza o la loro aggregazione ad un Gruppo consiliare o non costituiscono un Gruppo per mancanza del numero predetto, faranno parte del Gruppo misto.

Articolo 20.

Commissioni assembleari

1. L'Assemblea può costituire Commissioni assembleari per l'elaborazione di proposte concernenti particolari settori di competenza.

2. Nelle Commissioni di cui al presente articolo dovrà essere garantita la presenza di entrambi i generi.

3. Per l'istituzione ed il funzionamento delle Commissioni, l'Assemblea adoterà apposito Regolamento, ai sensi dell'art. 11.

4. Ai lavori della Commissione devono essere invitati il Presidente della Comunità e l'Assessore competente, i quali possono parteciparvi senza diritto di voto.

5. Le Commissioni sono convocate per la prima volta dal Presidente della Comunità per procedere, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione di un Presidente, di un Vicepresidente e di un Segretario.

6. Le Commissioni deliberano a maggioranza assoluta dei presenti.

Articolo 21.

Revisore dei conti

1. Il Revisore dei conti svolge le funzioni attribuite dalla legge, dallo Statuto, dal Regolamento di contabilità, con la collaborazione degli Uffici della Comunità.

2. Il Revisore dei conti è nominato dall'Assemblea della Comunità a maggioranza assoluta dei componenti assegnati e scelto tra i soggetti iscritti all'Albo dei revisori contabili.

3. Il Presidente può richiedere la presenza del Revisore dei conti alle sedute della Giunta e dell'Assemblea per relazionare su specifici argomenti.

Articolo 22.

Il Consigliere

1. Il Consigliere della Comunità rappresenta la Comunità senza vincolo di mandato, con piena libertà di opinione e di voto e dispone degli stessi diritti riconosciuti al Consigliere comunale.

2. Con riferimento alla decadenza dalla carica di Consigliere si applica quanto previsto dalla L.P. 3/2006 nonché, in quanto compatibili, le norme sull'ordinamento dei Comuni.

3. Qualora i componenti dell'Assemblea non intervengano a tre sedute assembleari consecutive regolarmente convocate, la stessa assume le decisioni in merito alla relativa decadenza, tenuto conto delle cause giustificative addotte.

Articolo 23.

Diritti del Consigliere

1. Ciascun Consigliere ha diritto di esercitare l'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione dell'Assemblea ed inoltre di:

- a) partecipare alle sedute dell'Assemblea, prendere la parola e votare su ciascun oggetto all'ordine del giorno, presentare emendamenti alle proposte di deliberazione poste in discussione nonché proposte di deliberazioni congiuntamente ad altri dieci Consiglieri;
- b) presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno;
- c) formulare domande di attualità e ogni altro atto di sindacato politico su argomenti che riguardino la Comunità.

2. Il Consigliere, per l'effettivo esercizio delle proprie funzioni, gode degli ulteriori diritti riconosciuti dalla legge regionale al Consigliere comunale.

Articolo 24.

Rinvio

1. Per quanto non direttamente disposto da questo Capo si rinvia alle disposizioni del regolamento di cui al comma 13 dell'art. 16 della L.P. 3/2006.

Capo II

Poteri e competenze

Articolo 25.

Principi

1. La Comunità osserva, nell'esercizio delle funzioni e nello svolgimento dei compiti e delle attività ad essa trasferiti, i principi di imparzialità, leale collaborazione, adeguatezza, sussidiarietà e proporzionalità.

2. L'attività della Comunità è retta dai criteri di semplicità, economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e rete internet.

3. L'attività amministrativa della Comunità è regolata secondo quanto previsto dalla legge provinciale sul procedimento amministrativo.

4. Per l'attuazione dei propri fini istituzionali, la Comunità assume come criteri ordinari di lavoro il metodo della programmazione e quello della cooperazione con gli altri Enti Pubblici operanti sul territorio e in primo luogo con i Comuni membri.

Articolo 26.

Strumenti di programmazione

1. La Comunità adotta i propri strumenti di programmazione in coerenza con gli eventuali atti di indirizzo e coordinamento adottati dalla Provincia d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali e comunque nel rispetto degli ulteriori vincoli imposti da specifiche disposizioni di legge.

2. Costituiscono livelli della programmazione della Comunità:

- a) la programmazione di livello strategico;
- b) la programmazione di livello attuativo.

Articolo 27.

Programmazione strategica

1. Il Piano di Sviluppo costituisce lo strumento di programmazione di livello strategico elaborato dalla Comunità per la definizione del modello di sviluppo economico e sociale del proprio territorio. Con il Piano di Sviluppo, la Comunità declina rispetto al proprio territorio obiettivi, priorità e criteri di intervento, in relazione alle vocazioni ed alle peculiarità locali.

2. Il Piano di Sviluppo della Comunità contiene, in particolare:

- a) l'analisi della situazione economica e sociale per l'ambito territoriale della Comunità;
- b) la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi per le materie di competenza della Comunità, tenuto conto di eventuali specificità territoriali;
- c) le modalità di realizzazione degli obiettivi;
- d) l'individuazione di progetti intersettoriali innovativi;
- e) i criteri e gli indirizzi generali per la definizione delle politiche di bilancio, compresi quelli relativi ai tributi locali, alle tariffe dei pubblici servizi ed alla valorizzazione del patrimonio, nonché per l'adozione degli ulteriori strumenti di programmazione attuativa.

3. La Comunità garantisce la partecipazione al procedimento di formazione del Piano di Sviluppo da parte dei Comuni ad essa appartenenti, della Provincia e delle associazioni portatrici di interesse a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per l'ambito della Comunità.

4. Il Piano è approvato dall'Assemblea e diviene efficace con la procedura di codecisione di cui all'art. 10 del presente Statuto.

5. Il Piano ha durata indeterminata e può essere aggiornato anche in occasione del rinnovo degli Organi di governo della Comunità.

Articolo 28.

Programmazione attuativa

1. La programmazione di livello attuativo si realizza attraverso l'adozione da parte della Comunità, in coerenza con il proprio Piano di Sviluppo:

- a) dei progetti intersettoriali individuati dal Piano;
- b) del programma generale delle opere pubbliche previsto dall'art. 13 della L.P. 15 novembre 1993, n. 36;
- c) degli strumenti di programmazione previsti dalle leggi provinciali di settore.

2. La programmazione di livello attuativo deve essere coerente con la programmazione di livello strategico e di tale coerenza è dato atto nei provvedimenti di approvazione dei diversi strumenti di programmazione di livello attuativo. Per le medesime finalità, entro due anni dalle eventuali modifiche della programmazione strategica, la Comunità procede alla ricognizione ed alla rettifica delle incoerenze contenute nei diversi strumenti di programmazione attuativa.

Articolo 29.

Controllo sulla programmazione strategica

1. Trascorsi trenta mesi dalla nomina della Giunta, la stessa presenta all'Assemblea una relazione circa lo stato di attuazione del Piano di Sviluppo.

2. L'Assemblea, con deliberazione soggetta alla procedura di codecisione di cui all'art. 10 del presente Statuto:

- a) prende atto della relazione circa i risultati ottenuti ed i livelli di servizio raggiunti rispetto agli obiettivi posti;
- b) approva gli indirizzi generali per l'eventuale adozione di azioni necessarie.

Articolo 30.

Controllo sulla programmazione attuativa

1. Il controllo sulla programmazione attuativa è esercitato con le modalità previste dalla normativa vigente.

2. L'Assemblea può prevedere ulteriori strumenti di controllo in sede di approvazione dei singoli programmi attuativi.

Articolo 31.

Competenze e potestà regolamentare

1. La Comunità esercita e svolge:

- a) le funzioni amministrative, i compiti e le attività trasferiti con legge provinciale ai Comuni con l'obbligo di gestione associata ai sensi dell'articolo 8, commi 4, 6 e 2 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm;
- b) i compiti e le attività dei Comuni ai sensi dell'articolo 8, comma 8, della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm;
- c) le funzioni, i compiti e le attività trasferite volontariamente dai Comuni

2. Il trasferimento dell'esercizio di funzioni, dello svolgimento di compiti e attività alla Comunità comporta la titolarità in capo ad essa dei relativi poteri amministrativi, necessari alla loro gestione, ed in particolare dei poteri di indirizzo e della potestà regolamentare. Alla Comunità competono le tasse, le tariffe e i contributi relativi ai servizi dalla stessa gestiti.

3. Il trasferimento dell'esercizio di funzioni, dello svolgimento di compiti e attività alla Comunità comporta il subentro di quest'ultima nella titolarità dei rapporti con i terzi, curando di risolvere tutte le trascrizioni, le volture e le altre incombenze. Qualora tale subentro non fosse praticabile e comunque finché la successione nei rapporti non sia perfezionata, il Comune titolare del rapporto opera secondo le direttive disposte dalla Comunità.

Articolo 32.

Funzioni, compiti e attività trasferiti con obbligo di gestione associata

1. Ai sensi dell'articolo 8, commi 4, 6 e 2 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm., la Comunità esercita le funzioni, svolge compiti e attività secondo quanto previsto dai provvedimenti di cui al medesimo articolo 8, commi 12 e 13.

2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 8, della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm. e ss.mm., la Comunità svolge i compiti e le attività dei Comuni, per i quali sia stabilito con decreto del Presidente della Provincia previa intesa con il Consiglio delle autonomie locali, la gestione associata.

3. La Comunità adotta i provvedimenti necessari all'esercizio delle funzioni e allo svolgimento dei compiti e delle attività di cui ai commi precedenti del presente articolo, definendo in particolare gli aspetti organizzativi e finanziari.

Articolo 33.

Trasferimento volontario

1. La Comunità, ai sensi della legge provinciale n. 3 del 2006, esercita le funzioni e svolge i compiti e le attività trasferiti volontariamente dai Comuni allo scopo di migliorare la qualità dei servizi erogati, di favorire il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio ambito e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, umane e strumentali. I Comuni potranno trasferire alla Comunità l'esercizio delle funzioni, servizi, compiti ed attività, salvo quelle derivanti dall'ordinamento statale e regionale, *diretti a favorire la crescita civile ed economico-sociale delle popolazioni, a rafforzarne l'unità, il senso di appartenenza e la partecipazione, concorrendo alla propria individuazione, come Comunità avente interessi ed obiettivi propri, nel quadro della più vasta Comunità provinciale.*

2. L'individuazione delle funzioni, dei compiti e delle attività oggetto di trasferimento volontario da parte dei Comuni è subordinata ad una verifica sull'opportunità e convenienza del trasferimento stesso.

3. La Comunità assicura in modo unitario e coordinato lo svolgimento dei procedimenti amministrativi, assumendo le potestà, l'attività istruttoria, l'attività tecnico consultiva e l'attività di controllo e vigilanza nonché i relativi provvedimenti finali.

4. L'Assemblea approva, a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, una proposta di intesa o convenzione che prevede:

- a) materie di riferimento;
- b) funzioni, compiti o attività per i quali si prevede l'affidamento alla Comunità per la gestione associata;
- c) modalità di organizzazione;
- d) durata e termini di decorrenza;
- e) forme di consultazione degli enti contraenti;
- f) criteri e modalità per la messa a disposizione del personale, dei beni mobili e immobili, delle risorse organizzative e finanziarie;
- g) reciproci obblighi e garanzie.

5. Qualora il trasferimento non coinvolga tutti i Comuni, tra la Comunità ed i Comuni interessati al trasferimento, in luogo dell'intesa, si procede alla stipulazione di una convenzione riguardante la copertura delle spese connesse all'esercizio delle competenze trasferite alla Comunità. Detta convenzione è sottoposta all'approvazione dell'Assemblea.

6. La delibera di approvazione della proposta di intesa o convenzione potrà prevedere il numero minimo di Comuni, individuati anche in forza di criteri particolari, dai quali la proposta deve essere approvata affinché la stessa divenga vincolante per la Comunità.

7. La proposta, approvata dall'Assemblea, viene inviata ai Comuni interessati per la relativa approvazione che deve avvenire entro centoventi giorni dalla ricezione.

Articolo 34.

Ulteriori competenze

1. La Comunità, compatibilmente con gli strumenti generali di programmazione, per promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione, ha facoltà di intervenire con benefici economici, sussidi o contributi comunque denominati, anche in relazione ad ambiti o materie non rientranti nella propria diretta competenza.

2. I criteri per la concessione sono disciplinati da apposito regolamento, previo parere favorevole della Conferenza dei Sindaci.

Capo III
Forme e organi di partecipazione

Articolo 35.

Partecipazione

1. La Comunità favorisce la più ampia partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione, garantendo ad essi forme qualificate di acquisizione di atti ed informazioni, nonché di partecipazione ai procedimenti amministrativi.

2. Per favorire una larga partecipazione di tutte le componenti sociali, gli Enti ed i gruppi comunque costituiti e denominati (partiti politici non rappresentati in Assemblea, organizzazioni sindacali o di categoria, associazioni, gruppi culturali e di interesse e simili), purché operanti concretamente nell'ambito della Comunità, possono inviare al Presidente della Comunità richiesta per l'iscrizione in un apposito elenco. Ad essa vanno allegati l'atto costitutivo e lo Statuto e l'indicazione, da parte del legale rappresentante, della persona designata per i rapporti con la Comunità.

3. La Giunta accerta l'esistenza dei requisiti previsti dai commi precedenti e della conseguente decisione; ne dà comunicazione agli interessati. Contro il provvedimento negativo della Giunta, che deve essere motivato, è ammesso ricorso all'Assemblea, entro trenta giorni. La decisione dell'Assemblea costituisce atto definitivo.

4. I soggetti ammessi alla partecipazione ai sensi del comma 3, ed iscritti nell'apposito elenco, hanno diritto:

- a) a formulare proposte circa le linee fondamentali di sviluppo economico sociale e di assetto urbanistico della Comunità;
- b) ad essere consultati e ad esprimere, entro 30 giorni dal ricevimento della relativa richiesta, pareri e proposte circa i documenti preliminari contenenti indicazioni ed illustrazione degli obiettivi e delle linee direttive dei piani e dei programmi di competenza della Comunità, nonché circa i progetti del piano urbanistico e del programma di sviluppo della Comunità, le eventuali loro variazioni ed i necessari adeguamenti, nel rispetto delle procedure fissate dalla legge;
- c) all'invio di memorie e proposte alla Giunta ed all'Assemblea su temi comunque interessanti la Comunità stessa;
- d) al ricevimento dell'invito a partecipare a conferenze, dibattiti e convegni ufficialmente organizzati dalla Comunità.

5. Per la conservazione dei diritti di cui al presente articolo, la comunicazione deve essere ripresentata entro tre mesi dal rinnovo dell'Assemblea.

6. Con apposito regolamento, l'Assemblea potrà individuare nuove forme di partecipazione.

Articolo 36.

Petizioni

1. Per promuovere la tutela di interessi individuali e collettivi, i cittadini residenti che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo per le elezioni comunali, possono rivolgere alla Comunità petizioni con le modalità indicate nei commi successivi.

2. Ai fini di questo Statuto, si intende per petizione la richiesta scritta presentata da almeno cinquecento cittadini in possesso dei requisiti di cui al comma 1, diretta a porre all'attenzione dell'Assemblea o della Giunta una questione di interesse della Comunità.

3. Le petizioni sono redatte in forma libera e sono presentate al Presidente che le iscrive all'ordine del giorno dell'Assemblea o della Giunta, informando il primo firmatario della data prevista per la trattazione.

4. Sull'esito delle petizioni è data informazione al primo firmatario.

Articolo 37.

Diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi

1. La Comunità garantisce a chiunque vi abbia interesse, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legislazione vigente e secondo le modalità fissate dall'apposito regolamento.

2. Il regolamento determina altresì le modalità fissate per l'accesso agli atti e ai documenti amministrativi nelle forme della presa visione e del rilascio di copia di documenti.

3. Il regolamento detta le misure organizzative idonee a garantire la conoscenza dell'iter delle pratiche amministrative e il nominativo del responsabile del procedimento.

Articolo 38.

Consultazione

1. La Comunità favorisce la consultazione dell'intera popolazione presente sul proprio territorio, o anche di gruppi informali di persone, rispetto a temi generali o a specifici temi di interesse collettivo, nell'ambito delle materie di propria competenza. La consultazione è improntata a criteri di semplicità, celerità e libertà di forme. La consultazione impegna la Comunità a valutare le indicazioni espresse.

2. La consultazione può essere indetta dall'Assemblea su proposta della Giunta o da un quinto dei componenti l'Assemblea.

3. Nell'atto di indizione sono individuati la data e l'oggetto della consultazione, i soggetti interessati e le modalità di svolgimento ritenute più idonee.

4. Possono essere adottate, in via sperimentale, forme di consultazione che si avvalgono della tecnologia telematica.

Articolo 39

Istruttoria pubblica

1. Nei procedimenti amministrativi concernenti la formazione di atti normativi o amministrativi di carattere generale e salvo il rispetto delle norme stabilite per ciascuno di essi, l'adozione dell'atto finale può essere preceduta da istruttoria pubblica intesa quale occasione di confronto, verifica, acquisizione di elementi utili.

2. La comunicazione è formulata per avviso pubblico.

3. Con regolamento sono disciplinate le modalità di svolgimento, le forme di pubblicità e i termini entro i quali deve concludersi l'istruttoria pubblica.

Articolo 40.

Referendum - Norme generali

1. La Comunità riconosce il referendum propositivo e consultivo quali strumenti di diretta partecipazione alle scelte politico-amministrative, nell'ambito delle materie di propria competenza.

2. Nella richiesta, i quesiti sottoposti a referendum devono essere formulati in maniera chiara, per consentire la più ampia comprensione ed escludere qualsiasi dubbio e in modo tale che a questi si possa rispondere con un "sì" o con un "no".

3. Il Presidente, qualora ne ricorrano i presupposti, indice il referendum, da tenersi entro i successivi due mesi.

4. Possono partecipare al referendum i cittadini residenti in possesso dei requisiti per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali.

5. Le proposte soggette a referendum si intendono approvate se è raggiunta la maggioranza dei voti favorevoli validamente espressi, a condizione che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto.

6. L'esito del referendum impegna l'Amministrazione in carica che, entro un mese dalla proclamazione dei risultati, iscrive all'ordine del giorno l'oggetto del referendum.

Articolo 41.

Referendum - Esclusioni

1. Il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti alla scadenza del mandato amministrativo né può svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto nei Comuni appartenenti alla Comunità.

2. Non è consentita la presentazione di più di tre quesiti per ogni procedura referendaria.

3. Il referendum non è ammesso con riferimento:

- a. a questioni che siano già state oggetto di consultazione referendaria nel mandato amministrativo in corso;
- b. al sistema contabile e tributario e tariffario della Comunità;
- c. al personale della Comunità;
- d. allo Statuto della Comunità ed al regolamento di funzionamento interno dell'Assemblea;
- e. ad atti vincolati da specifiche disposizioni di legge;
- f. gli atti relativi ad elezioni, nomine e designazioni;
- g. alle materie nelle quali la Comunità condivide la competenza con altri Enti;
- h. ai piani territoriali e urbanistici, ai piani per la loro attuazione e le relative variazioni.

Articolo 42.

Referendum propositivo

1. Il referendum propositivo può essere richiesto da un Comitato promotore composto da almeno cento cittadini.

2. Entro quaranta giorni dal deposito della proposta di referendum, l'Assemblea nomina il Comitato dei Garanti, composto da tre esperti di cui due in discipline giuridiche e uno in discipline economico finanziarie, ad uno dei quali sono attribuite le funzioni di Presidente.

3. Il Comitato dei Garanti valuta l'ammissibilità dei quesiti referendari, assumendo tutte le decisioni necessarie per consentire l'espressione della volontà popolare.

4. Dopo la verifica di ammissibilità di cui al comma terzo, il Comitato promotore procede, entro il termine di due mesi decorrente dalla comunicazione del Comitato dei Garanti, alla raccolta delle sottoscrizioni che devono essere pari ad almeno il 10 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni appartenenti alla Comunità in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del Consiglio comunale.

5. Il Comitato dei Garanti, entro 30 giorni dalla richiesta, effettua il controllo formale degli adempimenti di cui al comma 4 e qualora ne ricorrano i presupposti, dichiara ammesso il referendum.

6. Il Presidente, entro trenta giorni dall'ammissione, previa conforme deliberazione della Giunta, indice il referendum, da tenersi entro i successivi sessanta giorni.

7. Nel caso in cui prima dell'indizione del referendum l'Assemblea deliberi sul medesimo argomento in conformità agli obiettivi perseguiti dal Comitato promotore, il referendum non ha più corso.

Articolo 43.

Referendum consultivo

1. Il referendum consultivo può essere richiesto dall'Assemblea con deliberazione approvata con il voto favorevole dei due terzi dei componenti assegnati.

2. Il giudizio di ammissibilità è assorbito dal parere favorevole del Segretario generale.

3. Salva diversa valutazione da parte dell'Assemblea, non possono essere assunte deliberazioni sulle specifiche questioni oggetto del referendum fino all'espletamento della consultazione.

4. Il Presidente, entro trenta giorni dalla richiesta, indice il referendum, da tenersi entro i sessanta giorni successivi.

Articolo 44.

Consulte

1. L'Assemblea, a maggioranza dei Consiglieri assegnati, può costituire Consulte per indirizzare la propria attività in relazione a specifici settori di attività o a particolari componenti della popolazione.
2. Il provvedimento di cui al comma primo individua altresì la composizione e i compiti delle relative Consulte.
3. Le modalità di costituzione e di funzionamento delle Consulte sono definite dal regolamento di cui all'art. 41.

Articolo 45.

Conferenza orientativa

1. Il Presidente della Comunità può invitare i cittadini e le associazioni locali a partecipare a una conferenza orientativa nella quale è illustrato lo stato di attuazione delle scelte della Comunità, in particolare rispetto all'adeguatezza dei servizi resi dalla stessa.

Articolo 46.

Difensore Civico

1. È assicurata ai cittadini la tutela non giurisdizionale del Difensore Civico, organo indipendente ed imparziale che vigila sul corretto svolgimento dell'attività amministrativa ed interviene nei confronti di provvedimenti, atti, fatti, comportamenti, ritardati, omessi o comunque irregolarmente compiuti dalla Comunità.
2. Il Difensore Civico esercita le proprie funzioni su richiesta dei cittadini singoli o associati oppure di propria iniziativa, a garanzia dell'imparzialità, della trasparenza e del buon andamento dell'azione amministrativa, nonché dei diritti di partecipazione riconosciuti dal presente Statuto.

Articolo 47.

Incompatibilità ed ineleggibilità

1. Al Difensore Civico si applicano le cause di incompatibilità e ineleggibilità previste per la carica di Presidente, nonché le cause previste dalla normativa provinciale in materia.
2. Sono inoltre ineleggibili alla carica di Difensore Civico coloro che ricoprono o abbiano ricoperto, nel precedente mandato amministrativo, la carica di Presidente, di Assessore o Consigliere della Comunità e che nel medesimo periodo svolgano o abbiano assunto la carica di Sindaco, Assessore o Consigliere in uno dei Comuni appartenenti al territorio della Comunità.
3. Il Difensore Civico non può, durante il mandato, svolgere attività politica nell'ambito di partiti o gruppi politici.
4. Qualora sussista una causa di incompatibilità, o si verifichi successivamente alla nomina una causa di ineleggibilità, la Comunità invita il Difensore Civico a rimuoverla. Ove non provveda entro il termine di trenta giorni, la Comunità, a maggioranza dei due terzi dei componenti assegnati, dichiara la decadenza dalla carica.

Articolo 48.

Attivazione dell'istituto

1. L'Assemblea, all'inizio di ogni mandato, determina le modalità di attivazione dell'istituto scegliendo tra le seguenti:
 - a) nomina, a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, di un proprio Difensore Civico;

- b) convenzione con il Difensore Civico del Consiglio Provinciale;
- c) convenzioni con altra Comunità o Comune.

2. Per quanto non disposto nel presente articolo, si applica la disciplina provinciale relativa all'istituto.

TITOLO III

I servizi pubblici e le attività economiche

Articolo 49.

Servizi pubblici locali

1. La Comunità assume i servizi pubblici locali ad essa trasferiti dalla Provincia e dai Comuni, fatte salve le facoltà di deroga di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 8 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm.

2. La Comunità esercita tutte le funzioni amministrative e di governo dell'autorità d'ambito, comprese quelle di direttiva, indirizzo e controllo che l'ordinamento attribuisce al titolare del servizio pubblico. In particolare, spetta alla Comunità individuare la modalità di gestione del servizio, fissare la tariffa ed i contenuti del contratto di servizio, oltre che garantire, a tutela degli utenti, l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo nei confronti dei soggetti gestori.

3. Nel caso in cui determinati servizi pubblici locali siano organizzati sulla base di ambiti territoriali ottimali che prevedano l'aggregazione di più territori di Comunità, per l'esercizio associato delle funzioni di cui al precedente comma 2, si procede alla stipulazione di una apposita convenzione o alla costituzione di un apposito Consorzio, con le altre Comunità coinvolte.

4. L'individuazione della modalità di gestione tra quelle previste dall'ordinamento è effettuata sulla base di valutazioni comparative in termini di efficienza, efficacia ed economicità tra le diverse forme di gestione ammesse. A tale fine si procede alla redazione di uno specifico piano industriale che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria della gestione del servizio pubblico.

5. La determinazione delle tariffe, anche nel caso in cui non vi sia un puntuale obbligo di copertura dei costi di gestione imposto dall'ordinamento, deve dare atto della copertura dei costi che si intende perseguire con la tariffa adottata e del conseguente eventuale disavanzo di gestione previsto.

Articolo 50.

Attività economiche

1. La Comunità può costituire società per azioni o a responsabilità limitata, acquisire partecipazioni in tali società per lo svolgimento e nel rispetto dell'ordinamento, di attività imprenditoriali.

2. La scelta di cui al comma precedente deve essere accompagnata dall'individuazione dell'interesse pubblico connesso a tale operazione oltre che da una valutazione del rischio economico al quale saranno soggette le risorse finanziarie pubbliche investite nell'iniziativa imprenditoriale.

TITOLO IV

Forme e procedure di coordinamento fra Comunità e Comuni

Articolo 51.

Principio di collaborazione

1. Nel quadro degli obiettivi e fini della Comunità ed in vista del suo sviluppo economico, sociale e civile, la Comunità favorisce rapporti di collaborazione e di associazione con i Comuni, con altre Amministrazioni pubbliche e private che operano nel territorio ed in particolare con le Aziende di Servizi alla persona, con l'Ente Parco Adamello-Brenta, con i Consorzi BIM del Sarca e del Chiese, con la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, avvalendosi delle forme collaborative ritenute più convenienti ed efficaci rispetto allo scopo prefissato.

2. Detti rapporti di collaborazione ed associazione si attuano anzitutto nelle forme e con gli strumenti previsti dalle leggi.

Articolo 52.

Convenzioni

1. La Comunità promuove la collaborazione, il coordinamento e l'esercizio associato di funzioni e servizi determinati, mediante apposite convenzioni stipulate con i soggetti di cui all'articolo precedente.

2. Le convenzioni di cui all'articolo precedente, deliberate dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, devono stabilire l'oggetto, i fini, la durata, le modalità di rinnovo e di recesso, le forme di consultazione tra i contraenti, i loro rapporti finanziari, le garanzie, i mezzi e le risorse impegnate, le forme di controllo e di tutela dei cittadini in relazione alle attività oggetto della collaborazione.

3. Con l'approvazione della convenzione, la Comunità indica le ragioni tecniche, economiche e di opportunità che ne rendono utile o vantaggiosa la stipulazione.

Articolo 53.

Partecipazione ad accordi di programma

1. La promozione o la partecipazione della Comunità agli accordi di programma previsti dalla legislazione è deliberata dall'Assemblea.

2. Il Presidente stipula l'accordo in rappresentanza della Comunità. Quando alla Comunità spetta la competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi, ne promuove la conclusione e lo approva.

3. Gli accordi promossi dalla Comunità prevedono in ogni caso:

- a) i soggetti partecipanti;
- b) l'oggetto e le caratteristiche dell'intervento;
- c) i tempi e le modalità delle attività preordinate e necessarie alla realizzazione dell'accordo;
- d) l'eventuale piano finanziario, comprensivo dei costi, delle fonti di finanziamento e della regolamentazione dei rapporti fra gli enti partecipanti;
- e) le modalità di attuazione dell'accordo e di ogni altro connesso adempimento, ivi compresi gli interventi surrogatori;
- f) le eventuali procedure di arbitrato.

Articolo 54.

Consorzi

1. La Comunità partecipa a Consorzi con altre Comunità, Comuni ed Enti Pubblici, al fine di gestire in forma associata uno o più servizi pubblici locali.
2. L'adesione al Consorzio è deliberata dall'Assemblea mediante approvazione, a maggioranza assoluta degli aventi diritto, della convenzione costitutiva e dello Statuto del Consorzio.
3. Il rappresentante della Comunità in seno al Consorzio uniforma la propria azione agli indirizzi politico-amministrativi deliberati dall'Assemblea. Prima dell'approvazione del bilancio del Consorzio, e comunque in occasione di deliberazioni che abbiano particolare rilevanza per gli interessi della Comunità, il Presidente o il suo delegato nel Consorzio riferiscono previamente all'Assemblea, al fine di consentire di esprimere gli eventuali indirizzi o le opportune direttive.

Articolo 55.

Intese

1. La Comunità favorisce, ai sensi della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm., la stipulazione di intese, accordi, convenzioni e ogni altro atto di procedura negoziata diretti ad un'efficiente gestione dei procedimenti amministrativi per i quali sia previsto il coinvolgimento di più enti.
2. Restano in ogni caso salve le disposizioni dell'articolo 13 della legge provinciale n. 3 del 2006 e ss.mm. per la gestione associata dei servizi pubblici locali ad ambito Comunitario.

TITOLO V

Bilancio e finanza della Comunità

Articolo 56.

Principi in materia di autonomia finanziaria e modalità di finanziamento

1. La Comunità ha autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi di finanza pubblica, fondata sulla certezza di risorse proprie e trasferite.
2. La Comunità dispone di autonomia impositiva propria in materia di tasse, tariffe e contributi afferenti i servizi pubblici ad essa trasferiti dai Comuni.
3. Le risorse occorrenti per il funzionamento della Comunità sono rappresentate oltre che dai proventi di cui al comma 2, dalle contribuzioni e dai trasferimenti di Regione, Provincia ed altri Enti Pubblici. I predetti trasferimenti sono effettuati secondo i criteri fissati nelle deliberazioni di trasferimento delle singole funzioni e servizi, e/o nei decreti del Presidente della Provincia aventi ad oggetto le funzioni trasferite dalla Provincia ai Comuni.
4. La Comunità assicura comunque il rispetto del principio dell'obbligo del pareggio del proprio bilancio e degli obiettivi e dei vincoli definiti nell'ambito del patto di stabilità interno con la Provincia.
5. Il costo dei servizi trasferiti, la cui erogazione non è estesa alla totalità dei Comuni è addebitato, al netto degli eventuali proventi direttamente connessi con la fruizione del servizio, ai singoli Comuni beneficiari per la parte di propria competenza.
6. Le tariffe ed i corrispettivi per i servizi pubblici sono fissati, di norma, secondo il criterio della tendenziale copertura dei costi di gestione. Quando ragioni di carattere sociale impongono di esercitare i servizi a tariffe che non coprono i costi di gestione, gli strumenti finanziari e contabili sono redatti in modo da evidenziare la provenienza e la dimensione del finanziamento integrativo. Nella determinazione delle tariffe dei servizi la Comunità può tenere conto della capacità contributiva degli utenti.

Articolo 57.

Bilancio e contabilità

1. La gestione contabile della Comunità è disciplinata, nell'ambito delle Leggi e dello Statuto, sulla base di apposito regolamento.
2. La Comunità delibera, nei termini previsti dalle norme di contabilità dei Comuni, il Bilancio di previsione per l'anno successivo, redatto in termini di competenza osservando i principi di universalità, veridicità, unità, integrità, specificazione, pareggio finanziario ed equilibrio economico, flessibilità, pubblicità.
3. Il bilancio annuale, nonché la relazione programmatica, sono redatti in modo da consentirne la lettura dettagliata ed intelligibile per programmi, servizi ed interventi e devono contenere gli elementi previsti dalla normativa vigente.
4. Gli impegni di spesa sono assunti previo visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria da parte del servizio competente. Senza tale attestazione l'atto è privo di efficacia per la Comunità.
5. I risultati di gestione sono rilevati mediante il rendiconto comprendente il conto del bilancio, il conto finanziario e il conto del patrimonio, basato sulla rilevazione generale del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'Ente.
6. Al rendiconto è allegata una relazione contenente, tra l'altro, la valutazione di efficacia dell'azione svolta e dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi deliberati e ai costi sostenuti.

Articolo 58.

Patrimonio

1. La Comunità dispone di un proprio patrimonio. I beni patrimoniali disponibili, non utilizzati per fini istituzionali dell'ente e non strumentali alla erogazione di servizi, possono

essere dati in locazione o altre forme previste dalla legge, secondo modalità disciplinate da apposito regolamento.

2. Di tutti i beni patrimoniali, mobili ed immobili, deve essere redatto un apposito inventario, compilato secondo quanto stabilito nelle norme vigenti in materia e dal regolamento di contabilità.

3. La Comunità subentra nella titolarità di tutti i beni patrimoniali del Comprensorio delle Giudicarie, a' sensi art. 42 della legge provinciale n. 3 del 2006.

Articolo 59.

Tesoriere

1. La Comunità si avvale di un servizio di tesoreria.

2. L'affidamento del servizio è effettuato, sulla base di una convenzione, deliberata in conformità all'apposito capitolato speciale d'appalto.

3. Nei limiti riconosciuti dalla legge, l'Assemblea definisce le modalità di riscossione volontaria o coattiva delle entrate tributarie, patrimoniali e assimilate.

TITOLO VI
Organizzazione della Comunità

Articolo 60.

Principi e criteri di gestione

1. La Comunità organizza le strutture e l'attività del personale secondo criteri d'autonomia, funzionalità ed economicità di gestione allo scopo di assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

2. L'organizzazione amministrativa è improntata al criterio della distinzione tra le funzioni d'indirizzo e controllo politico - amministrativo, che sono esercitate dagli organi politici di governo, e quelle di gestione che sono svolte dalla dirigenza e dai responsabili delle strutture.

3. La gestione consiste nello svolgimento delle attività finanziarie, tecniche e amministrative strumentali ai risultati da conseguire.

4. La struttura è organizzata per aree omogenee alle quali corrispondono le articolazioni amministrative (centri di responsabilità: servizi - uffici), secondo quanto disposto dal regolamento. Le articolazioni della struttura amministrativa sono improntate alla realizzazione degli obiettivi ed operano adottando il criterio della flessibilità.

5. La Comunità può disporre di uffici propri o avvalersi degli uffici dei Comuni che la costituiscono sulla base di specifiche convenzioni che regolano i rapporti giuridici ed economici nonché le modalità organizzative e di coordinamento.

Articolo 61.

Regolamento di organizzazione

1. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge provinciale n. 3 del 2006 e nel rispetto dei principi fissati dal presente Statuto, il regolamento di organizzazione definisce:

- a) le articolazioni amministrative e le relative competenze, i criteri per la loro organizzazione e per l'assegnazione delle rispettive dotazioni e risorse, l'eventuale previsione di figure dirigenziali o di responsabili delle strutture;
- b) le modalità e i requisiti per l'accesso all'impiego presso la Comunità, compreso l'utilizzo della mobilità del personale della Provincia e dei Comuni;
- c) la disciplina delle incompatibilità fra l'impiego pubblico ed altre attività nonché i casi di divieto di cumulo di impieghi ed incarichi pubblici;
- d) la possibilità di ricorrere ad incarichi esterni, a tempo determinato, per il reperimento di figure dirigenziali o di elevata professionalità.

2. Con il medesimo regolamento sono altresì determinati i criteri per il conferimento e la revoca della responsabilità dirigenziale e per la attribuzione della titolarità delle strutture a figure dirigenziali, ove previste, o ai responsabili; il regolamento stabilisce la durata degli incarichi, i compiti di gestione amministrativa e tecnica dei dirigenti, l'eventuale costituzione di organismi di coordinamento dei dirigenti e dei responsabili delle strutture.

Articolo 62.

Personale

1. La Comunità dispone di proprio personale nella misura necessaria in relazione alle funzioni esercitate e ai servizi svolti.

2. La Comunità promuove il miglioramento delle prestazioni del personale attraverso la razionalizzazione delle strutture, la flessibilità nell'impiego delle figure professionali, la formazione, la qualificazione professionale e la responsabilizzazione dei dipendenti ed opera per l'ottimizzazione della qualità delle prestazioni amministrative erogate ai cittadini.

3. Il miglioramento delle prestazioni del personale viene perseguito anche mediante l'uso diffuso di strumenti informatici negli uffici e la loro connessione ed integrazione ai sistemi informatici e statistici pubblici, e con la responsabilizzazione dei dipendenti.

4. Il personale comunale, provinciale, dei Comprensori e degli altri Enti Pubblici assegnato stabilmente o prevalentemente alle funzioni conferite alla Comunità è trasferito a quest'ultima ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile. La Comunità osserva le procedure di informazione e consultazione di cui all'articolo 47, commi 1, 2, e 4 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge Comunitaria per il 1990)".

Articolo 63.

Segretario generale

1. La Comunità ha un Segretario generale che in conformità a quanto previsto dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti, esercita le funzioni consultive, referenti e di assistenza agli organi della Comunità, partecipando alle relative riunioni, nonché esplica funzioni di garanzia in ordine alla conformità dell'azione amministrativa all'ordinamento giuridico ed in ordine alla trasparenza ed al diritto di accesso agli atti amministrativi.

2. Il Segretario generale roga i contratti di cui la Comunità è parte, ove il Presidente lo richieda.

Articolo 64.

Funzione dirigenziale

1. Ai dirigenti o, ove non previsti, ai responsabili delle strutture spettano la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

2. I soggetti di cui al primo comma sono responsabili della traduzione in termini operativi degli obiettivi individuati dagli organi di governo alla cui formulazione partecipano con attività istruttoria e di analisi e con autonome proposte operative. Essi sono direttamente responsabili della correttezza dell'azione amministrativa, dell'efficienza di gestione nonché degli atti di esecuzione dei provvedimenti assunti dagli organi di governo.

3. La valutazione dell'operato dei dirigenti e dei responsabili è effettuata sulla base dei risultati raggiunti in relazione allo stato di attuazione dei programmi stabiliti dall'Organo esecutivo e dall'Assemblea, nonché ai mezzi e alle risorse umane assegnati alle strutture cui sono preposti.

4. Nell'esercizio delle loro funzioni i dirigenti e i responsabili delle strutture rispondono al Presidente e ai componenti della Giunta dei risultati della loro attività.

TITOLO VII
Modifiche dello Statuto

Articolo 65.
Modifica dello Statuto

1. La procedura di modifica del presente Statuto è stabilita dalla legge provinciale.

TITOLO VIII
Norme transitorie

Articolo 66.
Norme transitorie

1. La **Comunità delle Giudicarie** subentra ex art. 42 legge provinciale n. 3 del 2006 nella titolarità di ogni rapporto giuridico già facente capo al Comprensorio delle Giudicarie.

2. Gli atti regolamentari e di organizzazione del disciolto Comprensorio delle Giudicarie, rimangono in vigore, in quanto compatibili, fino a diversa disposizione della Comunità.

Punto n. 8

INTERVENTI

Relaziona il Sindaco il quale afferma che la modifica è già stata proposta ed approvata da gran parte dei Comuni della Comunità. Si tratta per lo più di adeguamenti previsti dalla normativa. Il numero minimo di componenti per ciascun gruppo in Assemblea passa a 5 (era 10). Il testo è stato molto dibattuto.

Il Consigliere Maraner afferma che la modifica principale riguarda la composizione della Giunta, che passa da 4 a 7. Afferma di non condividere questo comportamento. Si potevano lasciare i 4 componenti. Per questo voterà contro.

Il Consigliere Oss afferma che la minoranza lascia libertà di coscienza ad ognuno per il voto.

Punto n. 9 all'O.d.G.

Deliberazione n. 5 dd. 18.01.2011

OGGETTO: Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Tione di Trento. Approvazione Bilancio di Previsione per l'anno 2011 ed impegno di spesa per erogazione contributi ordinari e straordinari 2011.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente, richiamandosi alle disposizioni che regolano l'ordinamento dei Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco contenute nella legge regionale 20 agosto 1954 n. 24 e nel Regolamento di esecuzione approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale in data 2 dicembre 1954 n. 92, nonché nella L.P. 22 agosto 1988 n. 26, fa presente che da parte del Comandante del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Tione di Trento è stato proposto lo schema di Bilancio di Previsione per l'esercizio 2009 secondo i modelli approvati con delibera n. 15211 del 15.11.1991 dalla Provincia Autonoma di Trento, informa che sul bilancio medesimo è stato provocato il parere tecnico e sottopone quindi il bilancio all'esame ed all'approvazione del Consiglio Comunale.

Si dà atto che, in base all'art. 41 della L.P. 10 gennaio 1992 n. 2, i Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari sono classificati in base alla dimensione demografica della parte di territorio comunale di costituzione del Corpo e che agli stessi viene assegnato un concorso finanziario costituito da una quota fissa, correlata alla classe, e da una quota variabile correlata ai seguenti parametri:

- a) numero dei vigili del fuoco in servizio attivo e dei vigili allievi, risultanti alla data del 31 ottobre dell'anno precedente, certificato dal servizio antincendi;
- b) numero degli occupati nel settore dell'industria e dell'artigianato e numero dei posti letto nel settore turistico riferito nell'ambito di competenza di ciascun corpo alla data di cui alla lettera a);
- c) grado di attività interventistica dei Corpi volontari riferito all'anno precedente.

Il Presidente invita quindi i presenti ad esaminare gli stanziamenti di ogni singolo articolo di spesa e propone che vengano erogati a carico del bilancio comunale i seguenti contributi:

0. per il pareggio della PARTE ORDINARIA del bilancio:	
al Corpo Volontario del Capoluogo (cap. 55)	€. 16.500,00
Totale contributi a carico del Comune	€. 16.500,00
1. per il pareggio della PARTE STRAORDINARIA del bilancio:	
al Corpo Volontario del Capoluogo (cap. 95).....	€. 45.000,00
Totale contributi a carico del Comune	€. 45.000,00

Accertato che lo schema di Bilancio è stato vistato per il parere tecnico in data 13.12.2010 dal Dirigente del Servizio Antincendi della Provincia Autonoma di Trento.

Visti i pareri favorevoli sulla proposta di deliberazione espressi, ai sensi dell'art. 81 del D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L, in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa e contabile dal Responsabile del Servizio di Ragioneria.

Visto il T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg 01.02.2005 n. 3/L.

A questo punto il Presidente, constatato che nessuna ulteriore proposta od osservazione viene formulata sottopone all'approvazione dei presenti la seguente decisione definitiva.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti favorevoli n. 20, contrari n. zero, astenuti n. zero su n. 20 Consiglieri presenti e votanti espressi per alzata di mano,

delibera

1. **di dare atto** che si provvederà ad impegnare a carico del Bilancio comunale dell'esercizio 2011 cap. 865 intervento 1090305 e cap. 3226 intervento 2090307 i seguenti contributi ordinari e straordinari, in favore del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco regolarmente istituito in questo Comune, a pareggio del bilancio di previsione per l'esercizio 2011:

	AMMONTARE DEL	
CORPO VOLONTARIO del Capoluogo	Contributo Ordinario	Contributo Straordinario
	16.500,00	45.000,00
TOTALI	16.500,00	45.000,00

dando atto che gli stessi saranno erogati dagli organi competenti per l'ordinario in seguito a semplice richiesta e per lo straordinario previa dimostrazione della spesa sostenuta.

2. **di approvare** il Bilancio di previsione per l'anno 2011 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco regolarmente istituito in questo Comune, nelle seguenti risultanze finali in termini di competenza:

BILANCIO DEL CORPO VOLONTARIO del capoluogo (COMPETENZA)

ENTRATA	
Tit. 01 Entrate ordinarie per servizi retribuiti	€ 7.500,00
Tit. 02 Entrate derivate da contributi di parte corrente ed assegnazioni di Enti	€ 34.000,00
Tit. 03 Entrate derivanti da alienazioni, contributi in c/capitale ed assegnazioni di enti o privati.	€ 108.080,44
Tit. 04 Entrate per partite di giro	€ 1.200,00
Avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio in corso	€ 1.319,56

TOTALE ATTIVO	€ 152.100,00
SPESA	
Tit. 01 Spese correnti	€ 41.500,00
Tit. 02 Spese in conto capitale	€ 109.400,00
Tit. 03 Spese per partite di giro	€ 1.200,00
TOTALE PASSIVO	€ 152.100,00

3. **Di dare atto che** la presente deliberazione, ai sensi della normativa vigente, diviene esecutiva a pubblicazione avvenuta.
4. **di dare atto** che avverso la presente deliberazione è ammessa opposizione alla Giunta comunale durante il periodo di pubblicazione ai sensi dell'art. 79 comma 5 del TULLRROC approvato con DPRReg 01.02.2005 n. 3/L; **ricorso straordinario** al Presidente della Repubblica entro 120 giorni ai sensi dell'art. 8 del DPR 24.11.1971 n. 1199; **ricorso giurisdizionale** avanti al T.R.G.A. di Trento ai sensi dell'art. 2 lett. b) della Legge 06.12.1971, n. 1034 entro 60 giorni, da parte di chi vi abbia interesse.

Punto n. 9 all'OdG

INTERVENTI

Relaziona il Sindaco affermando che è stato ritoccato il contributo ordinario, che era fermo dal 1991, anche perché collegato al fatto che vi sono minori trasferimenti provinciali; infatti la PAT non finanzia più la turnazione notturna. I VVF avevano bisogno di questi importi, circa 6.000,00 euro per garantire un posto pagato ai volontari che stanno in Caserma. I contributi straordinari previsti per tre anni servono per l'acquisto di attrezzature.

Il Consigliere Oss chiede se i contributi straordinari servono per l'acquisto dell'automezzo.

Il Sindaco risponde che servono non solo per quello, ma anche per altre attrezzature concordate con i Corpi Distrettuali e la Cassa Provinciale Antincendi. La Cassa Antincendi contribuisce per la quota maggiore della spesa ed il Comune di interviene per la quota minore.

Il Consigliere Oss afferma che voteranno a favore per la lodevole attività del Corpo.

Punto n. 10 all'O.d.G.

Deliberazione n. 6 dd. 18.01.2011

OGGETTO: 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Riconoscimento Banda Sociale di Tione quale Banda di Interesse Comunale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 novembre 2008 ha approvato il DDL su "Disposizioni in materia di Musica Popolare e Amatoriale", oggi in approvazione presso la Conferenza Unificata Stato Regioni;

Considerato che il Ministro per i Beni e le Attività Culturali sen. Sandro Bondi con suo decreto del 4 Marzo 2010 ha istituito il Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale, riconoscendo di fatto che questi gruppi, da un lato, sono intesi come espressione culturale tipica dei nostri territori e, dall'altro lato, come bacini di aggregazione sociale e culturale che favoriscono relazioni tra diverse generazioni, sviluppano le attitudini alla conoscenza e all'esecuzione musicale, avvicinano un ampio pubblico alla fruizione della musica colta e valorizzano la ricca tradizione locale e regionale e le vocazioni presenti nel territorio Nazionale;

Visto l'invito del Presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare ed Amatoriale a convocare per il giorno Martedì 18 gennaio 2011 un Consiglio comunale dove all'ordine del giorno sia trattata: "La Musica Popolare e Amatoriale dal 1861 ad oggi" e verificato che la Banda Sociale di Tione, fondata nel 1849, è un Gruppo di Musica Popolare e Amatoriale di Interesse Comunale, il Consiglio Comunale lo riconosce tale, in occasione dei 150 Anni dell'Unità d'Italia.

Espone l'argomento all'ordine del giorno

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udite le varie relazioni;

Vista la proposta del presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale Antonio Corsi;

Considerato che nel Comune di Tione di Trento esiste la Banda Sociale di Tione costituita nel 1849, composta da un numero rilevante di musicisti residenti nel Comune, che opera sul territorio comunale senza scopo di lucro e promuove una meritoria attività culturale in favore della gioventù oltre alla partecipazione garantita e continua con esecuzioni musicali, in occasione delle manifestazioni e degli avvenimenti sociali che si svolgono durante l'anno, promuovendo così anche una sorta di attività di tutela e custodia del patrimonio socio - culturale locale;

Tutto ciò premesso e considerato;

Visto il parere favorevole sulla proposta di deliberazione espresso, ai sensi dell'art. 81 del D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L, in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa dal Responsabile della struttura interessata e dato atto che la presente deliberazione non ha rilevanza contabile.

Visto il T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L.

Con n. 20 voti favorevoli, n. zero contrari e n. zero astenuti, espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

- 1. di riconoscere** in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia il Gruppo Musicale denominato Banda Sociale di Tione quale Banda di Interesse comunale.
- 2. di dare atto** che nel Bilancio di previsione 2011 esiste un capitolo a favore delle attività della Banda Sociale.
- 3. di inviare** copia del presente provvedimento entro e non oltre il 31 Gennaio 2011 al Presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale Antonio Corsi presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Via collegio Romano 27, Roma.
- 4. di dichiarare** la presente deliberazione, vista l'urgenza di procedere secondo quanto sopra esplicitato, con n. 20 voti favorevoli, n. zero voti contrari e n. zero astenuti espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti, **immediatamente eseguibile**, ai sensi dell'art. 79 comma 4 del TULLRROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L e dare atto che la stessa viene pubblicata all'Albo Comunale per dieci giorni consecutivi.
- 5. di dare evidenza che** avverso la presente deliberazione è ammessa opposizione alla Giunta comunale durante il periodo di pubblicazione ai sensi dell'art. 79 c. 5 del TULLRROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L; ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199 o in alternativa ricorso giurisdizionale avanti al T.R.G.A. di Trento ai sensi dell'art. 2 lett. b) della legge 06.12.1971, n. 1034, entro 60 giorni da parte di chi abbia un interesse.

Punto 10

INTERVENTI

Relaziona il Sindaco affermando che tutti i Comuni italiani hanno ricevuto l'invito a convocare il Consiglio comunale per il giorno 18 gennaio da parte del Ministero della cultura per effettuare un riconoscimento del ruolo svolto dalle Associazioni culturali musicali quali Associazioni di interesse comunale.

L'intenzione è quella di riconoscere poi a livello nazionale il ruolo della musica popolare nella cultura italiana, sia a livello comunale che a livello nazionale. Si tratta di un'iniziativa simbolica. Inoltre il Ministero invitava i Comuni a sentire l'intervento di un esperto sull'argomento. Per questo motivo si è ritenuto di chiedere al Presidente Stefenelli, che è esperto in materia, essendo stato Presidente dei Cori Trentini per 10 anni e da anni appassionato e studioso dell'argomento.

Stefenelli interviene dando illustrazione della lettera pervenuta dal Ministero, allegata a verbale, e spiega che lui, all'interno della Federazione dei Cori Trentini, ha conosciuto ed approfondito l'argomento. Ha sentito anche la Banda sociale e quindi ritiene di collegarsi al libro della Banda di Tione, fondata nel 1849, di cui richiama alcuni brani. Statutariamente la Banda ha una serie di rapporti ed obblighi diversi da quelli dei Cori rispetto ai Comuni. L'alfabetizzazione musicale della Banda è diversa da quella dei Cori, c'è una conoscenza della musica di base e c'è un rapporto con la musica, che risente anche della moda dei tempi: una volta si suonavano musiche austriache, poi olandesi, poi americane, e così via. La storia del Coro è diversa. La SOSAT era partita come Sezione Operaia della Società Alpinistica Trentina; con l'avvento del fascismo era stata sospesa la sezione operaia. Nel Trentino la coralità tipica è quella maschile, mentre a livello europeo i cori sono misti, maschili e femminili. Richiama il DVD realizzato alcuni anni fa che riporta molta documentazione importante. Per quanto riguarda la ricerca sul coro di Tione, il Coro Brenta, è stata molto interessante ed ha evidenziato che nel tempo vi sono stati molti cambiamenti anche nei testi, ad esempio nel "Testamento del Capitano", una volta si diceva "il primo pezzo al re d'Italia" e ora si dice "il primo pezzo alla mia Patria".

Il coro trentino è tipicamente corale, mentre altre coralità vedono più individualità, ad esempio in Sicilia.

Il Coro Brenta era inizialmente molto collegato alla Parrocchia e si è poi reso autonomo.

Fa riferimento anche ad alcuni libri, due in particolare, dell'Università di Trento, Facoltà di Studi Umani e Sociali.

Conclude evidenziando che il primo coro trentino è stato la SOSAT nel 1926, poi quello di Borgo Valsugana, poi quello di Arco; il quinto coro è stato il Coro Brenta di Tione.

Sottolinea l'importanza di questo momento di aggregazione sociale e ricorda che oggi è morto Tullio Salvaterra, che si è impegnato a lungo nel sociale.

Maria Emanuela Giacomuzzi chiede quali iniziative ha intenzione di fare l'Amministrazione comunale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il Sindaco risponde che ci si sta lavorando. Non si sa ancora se verrà fatta un'iniziativa complessiva a Trento oppure un'iniziativa specifica.

Giacomuzzi afferma che si potrebbe pensare a realizzare una ricerca storica sull'irredentismo giudicariese, cosa mai fatta finora.

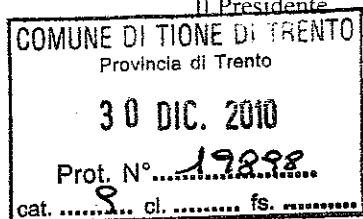


X SEGRETERIA
SINDACO
REPUB. CANTONE

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Tavolo Nazionale Musica Popolare e Amatoriale

Il Presidente



Ai Sindaci d'Italia
Loro Sedi

Gentilissimo Sindaco,

il giorno 26, 27, 28 Ottobre ultimo scorso è stato registrato il CD dal titolo "Invito all'Ascolto" da parte di un Coro, di un Gruppo Folklorico e di una Banda Musicale, in occasione dei **150 anni dell'Unità d'Italia** che ho il piacere di inviarLe.

Sul territorio Nazionale ci sono circa 5.500 Bande Musicali, 9.700 Cori e 850 Gruppi Folklorici.

Questi gruppi operano sul territorio Comunale, senza scopo di lucro, promuovendo una meritoria attività culturale in favore della gioventù oltre alla partecipazione garantita e continua con esecuzioni musicali, in occasione di manifestazioni e di avvenimenti sociali che si svolgono durante l'anno, promuovendo così anche una sorta di attività di tutela e custodia del patrimonio socio-culturale locale.

Mi permetto Signor Sindaco, in occasione dei **150 anni dell'Unità d'Italia**, di invitarLa a proporre, quale *Gruppo di Interesse Comunale*, il riconoscimento del Gruppo di musica popolare e Amatoriale esistente nel Suo Comune, (Banda Musicale, Coro, Gruppo Folklorico) in seno al Consiglio Comunale che vorrà convocare, contestualmente agli **altri Comuni d'Italia**, per il giorno **18 Gennaio 2011, alle ore 17,30**, seduta aperta a quanti saranno interessati ad intervenire sul tema "**La Musica Popolare e Amatoriale dal 1861 ad oggi**".

Il Presidente del Tavolo Nazionale per la Musica Popolare e Amatoriale entro il **31 Gennaio 2011**, riceverà tutte le Delibere dei Consigli Comunali, proponendole al Consiglio dei Ministri.

Con direttiva del Presidente del Consiglio, i Gruppi di Musica Popolare e Amatoriale saranno riconosciuti di **Interesse Nazionale**, in occasione dei **150 anni dell'Unità d'Italia**.

Mi prego inoltre informarLa che i Comuni i quali avranno inviato le Delibere di riconoscimento dei Gruppi, dal mese di **Febbraio 2011** e per la durata di una settimana, avranno la possibilità di allestire uno spazio presso il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, senza oneri aggiunti per il Comune, dove si potranno apprezzare le importanti ricchezze territoriali e per offrire una visibilità a tutto tondo di quanto appartiene ad un patrimonio culturale da promuovere e valorizzare.

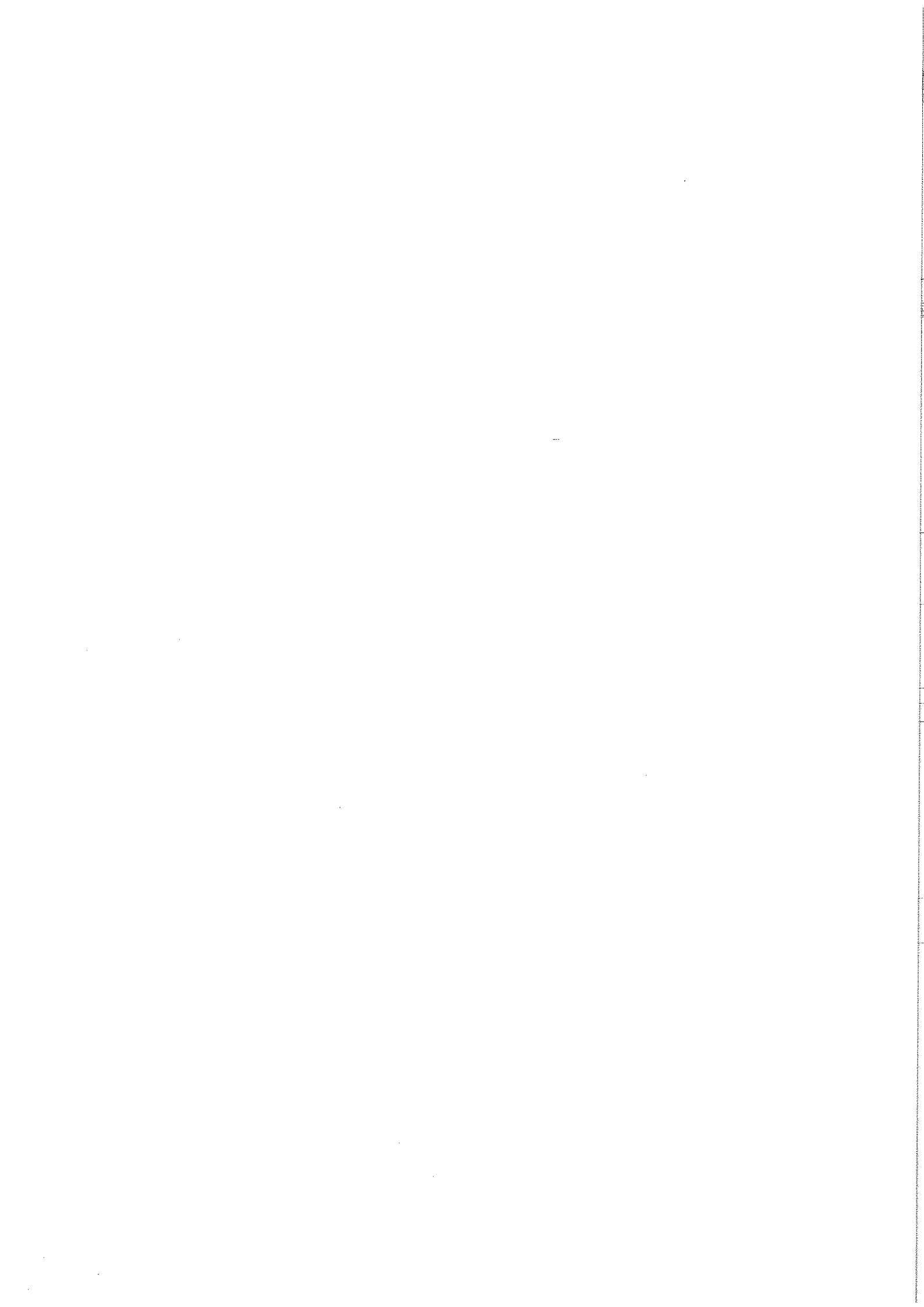
Si chiuderà la settimana di esposizione, con il concerto o l'esibizione del Gruppo riconosciuto d'Interesse Comunale del Comune che espone.

Convinto che questa iniziativa sarà da Lei condivisa a favore della Nobile Arte Amatoriale e Popolare in Italia, Le invio bozza di Schema di Deliberazione.

Certo della Sua fattiva partecipazione e in attesa di incontrarLa, invio i miei più sentiti e cordiali saluti.

Roma, 3 Dicembre 2010

N.B. Aspetto vostra adesione all'iniziativa entro il **28 Dicembre** c.a. a: antonio.corsi@beniculturali.it e comunico che il Deliberato va spedito a: Antonio Corsi Presidente del Tavolo Nazionale per la Promozione della Musica Popolare e Amatoriale, Via del Collegio Romano 27, 00186 Roma.
Per ulteriori Informazioni Tel. 06/67232871 - 06/67232747 - Cell.339/1645736



Michele Oss afferma che si era pensato di chiederlo, vista la ricorrenza del 150°.
Ringrazia fuori dalle formalità Pino Stefenelli, come persona ancora più che come
Presidente, per avere ricordato la Banda ed il Coro e per avere ricordato la morte
odierna di Tullio Salvaterra.
Essendo lui tra i qui presenti l'unico che suona nella Banda, lo vuole ricordare.
La minoranza è d'accordo sulle proposte di deliberazione e ringrazia di nuovo il
Presidente per l'iniziativa.

Punto 11 all'O.d.G.

Deliberazione n. 7/2011 dd. 18.01.2011

OGGETTO: 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Riconoscimento Coro Brenta di Tione di Trento quale Coro di Interesse comunale.

NC/nc

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 novembre 2008 ha approvato il DDL su "Disposizioni in materia di Musica Popolare e Amatoriale", oggi in approvazione presso la Conferenza Unificata Stato Regioni;

Considerato che il Ministro per i Beni e le Attività Culturali sen. Sandro Bondi con suo decreto del 4 Marzo 2010 ha istituito il Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale, riconoscendo di fatto che questi gruppi, da un lato, sono intesi come espressione culturale tipica dei nostri territori e, dall'altro lato, come bacini di aggregazione sociale e culturale che favoriscono relazioni tra diverse generazioni, sviluppano le attitudini alla conoscenza e all'esecuzione musicale, avvicinano un ampio pubblico alla fruizione della musica colta e valorizzano la ricca tradizione locale e regionale e le vocazioni presenti nel territorio Nazionale;

Visto l'invito del Presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare ed Amatoriale a convocare per il giorno Martedì 18 gennaio 2011 un Consiglio comunale dove all'ordine del giorno sia trattata: "La Musica Popolare e Amatoriale dal 1861 ad oggi" e verificato che il Coro Brenta, fondato nel 1946, è un Coro di Musica Popolare e Amatoriale di Interesse Comunale, il Consiglio Comunale lo riconosce tale, in occasione dei 150 Anni dell'Unità d'Italia.

Espono l'argomento all'ordine del giorno

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udite le varie relazioni;

Vista la proposta del presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale Antonio Corsi;

Considerato che nel Comune di Tione di Trento esiste il Coro Brenta costituito nel 1946 composto da un numero rilevante di coristi residenti nel Comune, che opera sul territorio comunale senza scopo di lucro e promuove una meritoria attività culturale in favore della gioventù oltre alla partecipazione garantita e continua con esecuzioni musicali, in occasione delle manifestazioni e degli avvenimenti sociali che si svolgono durante l'anno, promuovendo così anche una sorta di attività di tutela e custodia del patrimonio socio – culturale locale.

Tutto ciò premesso e considerato;

Visto il parere favorevole sulla proposta di deliberazione espresso, ai sensi dell'art. 81 del D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L, in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa dal Responsabile della struttura interessata e dato atto che la presente deliberazione non ha rilevanza contabile;

Visto il T.U.LL.RR.O.C. approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L.

Con n. 20 voti favorevoli, n. zero contrari e n. zero astenuti, espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

2. **di riconoscere** in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia il Gruppo Musicale denominato Coro Brenta quale Coro di Interesse comunale.
3. **di dare atto** che nel Bilancio di previsione 2011 esiste un capitolo a favore delle attività del Coro Brenta.
4. **di inviare** copia del presente provvedimento entro e non oltre il 31 Gennaio 2011 al Presidente del Tavolo Nazionale per la promozione della Musica Popolare e Amatoriale Antonio Corsi presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Via collegio Romano 27, Roma.
5. **di dichiarare** la presente deliberazione, vista l'urgenza di procedere secondo quanto sopra esplicitato, con n. 20 voti favorevoli, n. zero voti contrari e n. zero astenuti espressi in forma palese dai n. 20 Consiglieri presenti e votanti, **immediatamente eseguibile**, ai sensi dell'art. 79 comma 4 del TULLRROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L e dare atto che la stessa viene pubblicata all'Albo Comunale per dieci giorni consecutivi.
6. **di dare evidenza che** avverso la presente deliberazione è ammessa opposizione alla Giunta comunale durante il periodo di pubblicazione ai sensi dell'art. 79 c. 5 del TULLRROC approvato con D.P.Reg. 01.02.2005 n. 3/L; ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199 o in alternativa ricorso giurisdizionale avanti al T.R.G.A. di Trento ai sensi dell'art. 2 lett. b) della legge 06.12.1971, n. 1034, entro 60 giorni da parte di chi abbia un interesse.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta viene chiusa alle ore 23,00.

Il presente verbale si compone di n. 38 pagine e degli allegati richiamati.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Giuseppe Stefanelli



IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Diego Viviani

